



*materie paesaggio*

## PAESAGGI\_INSTABILI

Esperienze / tecniche / progetti  
per i paesaggi agrourbani

QUADERNO 2017

in collaborazione con



Comune di Bologna



Pilastro  
Bologna



SVILUPPO  
PILASTRO  
NORD EST  
ONLUS



Ordine Geologi  
Emilia-Romagna

architettibologna

con il patrocinio di



CITTÀ  
METROPOLITANA  
DI BOLOGNA



ORDINE  
INGEGNERI  
DI BOLOGNA  
OIBO

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E  
URBANISTICA, DEI TRASPORTI E DEL PAESAGGIO  
Responsabile Roberto Gabrielli

Responsabilità di progetto:

ANNA MELE (Regione Emilia-Romagna)  
ANTONIO GIOIELLIERI, MARCO GIUBILINI (ANCI Emilia-Romagna)

Coordinamento tecnico-scientifico:  
BARBARA MARANGONI

Collaborazioni tecnico-specialistiche:  
DANIELA CARDINALI, LAURA PUNZO (Regione Emilia-Romagna)  
CLAUDIO CALVARESI (Avanzi - Sostenibilità per Azioni Srl)  
PAOLA CAPRIOTTI

Coordinamento organizzativo:  
GIACOMO PRATI, MATTEO ZOCCA (ANCICOM)

Segreteria:  
BRUNELLA GUIDA (ANCI Emilia-Romagna)

Testi a cura di:  
BARBARA MARANGONI, LAURA PUNZO, DANIELA CARDINALI,  
GIOVANNA PINCA, PAOLA CAPRIOTTI, CLAUDIO CALVARESI, GIORGIO  
BELTRAMI, ANNA MELE, MARCO GIUBILINI, MATTEO ZOCCA

Immagini:  
*Foto:* DANIELA CARDINALI, MARCO GIUBILINI, BARBARA MARANGONI,  
GIACOMO PRATI, GIOVANNA PINCA, LAURA PUNZO, MATTEO ZOCCA  
*Rappresentazioni:* VITTORIA MENCARINI, NICOLA NANNI, NOEMI  
PICCIOLI, EDICTA

Grafica e comunicazione:  
GIOVANNA PINCA (ANCI Emilia-Romagna)

Stampato da: Centro Stampa regionale



# Indice

## Intro

- 3 Premessa
- 5 Partecipanti

## Parte 1 – Percorso formativo: il laboratorio

- 8 / Obiettivi e metodo /
- 10 / Struttura e temi /
- 14 / Contesti in sequenza nel periurbano bolognese /
- 24 / Esperire i luoghi: esperti ed attori locali /

## Parte 2 – Elementi progettuali per il distretto

- 34 / Casi ed esperienze /
- 34 Pratiche
  
- 39 / Workshop /
- 41 Glossario condiviso
- 47 Sguardi
- 57 Agenda Fase I
- 69 Confronto con L'Agazia locale di Sviluppo Pilastro/distretto Nord Est
- 73 Agenda Fase II
- 95 Agenda per il territorio
  
- 101 / Riflessioni conclusive /
- 101 Lego Serious Play
- 107 Materia Paesaggio e i city maker



## Disclaimer

*I materiali raccolti in questo quaderno sono il risultato del lavoro svolto dai partecipanti all'edizione 2017 del percorso formativo Materia Paesaggio. Il lavoro è coordinato da Regione Emilia-Romagna e ANCI Emilia-Romagna. Pertanto tutti i contenuti sono considerati di proprietà condivisa di questi soggetti, e non possono essere utilizzati o riprodotti senza autorizzazione di questi ultimi.*

# Premessa

## Cosa si impara costruendo ad ogni edizione il progetto formativo **Materia paesaggio?** Molte cose.

Intanto che nello stesso campo di azione, in presenza di molte professionalità che agiscono insieme, non esiste un sapere più grande e importante di un altro. Nessuno è in possesso della verità assoluta e può ergersi a insegnante degli altri. L'integrazione delle professionalità, invece, è vincente sulla parcellizzazione delle conoscenze e mette in rapporto saperi, idee, tecniche, metodi che diversamente restano vuoti esercizi di stile.

Da questo è pacifico far discendere che è necessario ascoltare tutti, dare importanza a tutte le parole dette, non avere pregiudizi che conducono a rigide modalità di lavoro.

Corollario di ciò, altro insegnamento importante, è dare importanza alla creazione di relazioni. Non soltanto di reti funzionali allo scambio di conoscenze e di attività, ma di relazioni personali, quelle che ti portano a conoscere persone, a instaurare scambi emotivi prima che di lavoro.

Infine, si impara che l'esperienza diretta, quella fatta con le proprie mani e con i propri pensieri messi a disposizione del progetto da realizzare, è la modalità vincente per qualsiasi attività.

Questi insegnamenti, e le riflessioni sorte dalle precedenti edizioni di *Materia Paesaggio*, oltre che lo sviluppo della discussione in atto in Emilia-Romagna in merito al governo del territorio attraverso il progetto di legge *Disposizioni regionali sulla tutela e l'uso del territorio*, hanno spinto a compiere in quest'ultima edizione 2017 un ulteriore salto di qualità.

Intanto, abbiamo ritenuto opportuno integrare la classe di lavoro, destinata classicamente agli operatori pubblici e privati del paesaggio, con l'immissione di soggetti nuovi, che si muovono dal basso e in autonomia rispetto alle istituzioni, ma che hanno diritto, per le attività e le progettualità che pongono in essere, di avere credito in questo ambito. Inoltre, ci è sembrato che un'attività come quella del *Lego Seriuos Play* fosse importante per l'utilizzo della "manipolazione" del pensiero e dei progetti con le proprie mani.

Il tema di questa edizione, d'altra parte, si presta facilmente a questa manipolazione, seppur virtuale: cosa facciamo dei nostri territori periurbani? Come sarà possibile andare incontro alle necessità territoriali, sociali, economiche, alle dinamiche di queste aree nel prossimo futuro? Che azioni e politiche saranno necessarie per dare risposta alle diverse istanze?

In effetti, l'edizione di quest'anno di *Materia Paesaggio* è stata progettata e si è sviluppata nel corso della discussione sul governo del territorio, che ha originato il progetto di legge *Disposizioni regionali sulla tutela e l'uso del territorio* ora in via di approvazione. Il percorso ha visto e vede come indispensabile l'incontro con le esigenze nuove, manifeste e latenti, dei territori e delle comunità che li abitano. Il legislatore regionale ha quindi maturato la consapevolezza della necessità di un cambio di paradigma in cui pare potersi affermare che la "materia paesaggio" assume centralità nella costruzione dei piani, tanto da poter dire che il paesaggio probabilmente possa assumere il carattere di piano centrale della pianificazione. Con queste premesse, la scelta di fare del periurbano lo spazio di studio di queste due ultime edizioni è stata funzionale a partecipare e contribuire a questo percorso, usando gli elementi di conoscenza sul campo e di metodologia in questa chiave per poterli diffondere.

Richiamando l'esperienza del rione Pilastro, essa è - nei fatti - un caso di rigenerazione urbana che evidenzia un'azione complessa, che riguarda solo in parte l'edilizia. Si tratta di una riprogettazione che non è rivolta principalmente ai costruttori, ma vede come protagonisti i cittadini e gli attori della comunità che evidenziano come la città viene usata, viene immaginata e come viene cambiata quotidianamente.

E' un percorso fortemente innovativo nei campi ordinari degli interventi urbanistico-edilizi, nel quale è possibile far maturare un'idea nuova di welfare urbano. Riducendo gli interessi, riarticolandoli, è possibile "ritessere la tela" che i cittadini ci propongono.

Dal punto di vista metodologico, ci pare quindi giusto pensare alla necessità ineludibile che il legislatore sviluppi una legislazione che possa guidare questi processi innovativi. Gli aspetti relativi alla resilienza e quindi alla capacità all'adattamento, all'articolazione di parti e porzioni del territorio, alle nuove esigenze del sistema urbano che crescono altrove e planano sul proprio territorio sono sollecitazioni che stimolano idee e metodi non convenzionali. Le aree periurbane, come anche lo spazio agricolo, hanno la necessità di essere ripensati, in quanto i loro confini sono sempre più slabbrati sotto la pressione delle diverse esigenze che i territori e le comunità esprimono. Il confine deve divenire quindi un luogo d'incontro e non di separazione. Con questi presupposti si evidenzia la peculiarità del valore collettivo del "paesaggio" che, per essere correttamente affrontato, necessita della raccolta e del coordinamento dei "saperi", anche alla pari di quelli non esperti.

Il tema del paesaggio periurbano soprattutto nelle aree metropolitane è particolarmente urgente nel nostro Paese, e gli studi e approfondimenti cercano soluzioni da diversi punti di vista.

Il nostro è quello del paesaggio quale elemento indispensabile per provare a ricucire le fratture createsi negli anni dal dopoguerra in avanti sul territorio fra città compatta e campagna, che trova nel periurbano l'area di ricaduta più drammatica. Utilizzare l'ottica del paesaggio offre strumenti di ricomposizione del territorio, operando per ridurre il suolo occupato e per rigenerare le nostre città, che non supportano soltanto la questione territoriale o edilizia, ma investono anche i temi sociali ed economici, nella considerazione che dal miglioramento della qualità della vita che discende dalla riqualificazione a tutto tondo degli spazi pubblici deriva anche un innalzamento dei valori economici di tali aree.

Su questa base, pare poter dire che il percorso formativo Materia Paesaggio sia il luogo dove più facilmente queste nuove realtà possono essere affrontate e approfondite, proprio per la metodologia e l'approccio olistico utilizzati nel confronto tra i saperi, e che gli esiti siano una ottima base di partenza per ulteriori riflessioni su tema delle aree periurbane. Ecco il motivo per cui quest'anno si è pensato indispensabile incoraggiare queste riflessioni, anche attraverso la realizzazione di una mostra che illustra gli esiti della formazione e che potrà dare impulso a ulteriori approfondimenti sul tema.

Regione Emilia-Romagna  
*Anna Mele*

ANCI Emilia-Romagna  
*Marco Giubilini*

# Partecipanti

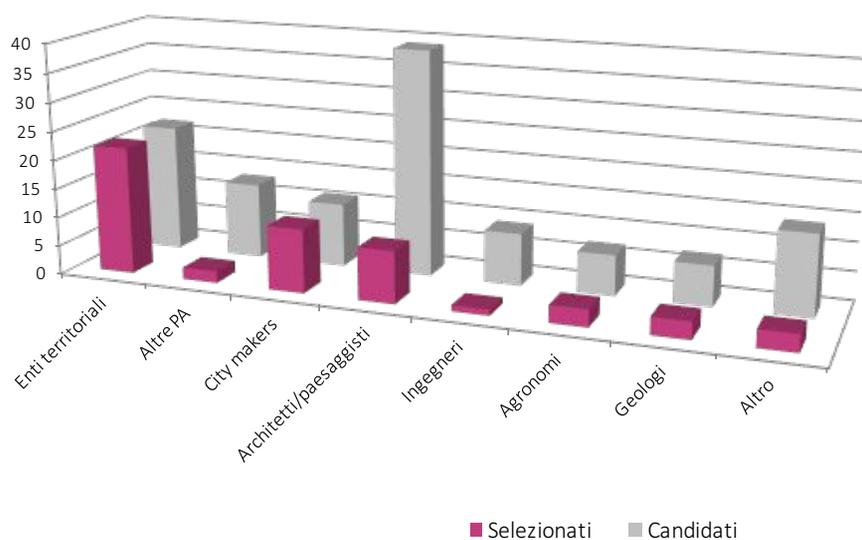
I destinatari del percorso formativo sono tecnici delle Pubbliche Amministrazioni e del mondo professionale, di varie discipline, oltre ai cosiddetti *city makers*.

Come da tradizione, Materia Paesaggio intende mettere a confronto diversi ruoli e punti di vista per far emergere le divergenze e lavorare sulle convergenze. L'interdisciplinarietà è infatti, da sempre, uno dei tratti caratteristici di quest'esperienza fondata sul confronto.



L'obiettivo di quest'ultima edizione è di includere tra i partecipanti figure che possano interpretare in modo diverso/nuovo le trasformazioni territoriali. Il percorso si è così aperto da un lato a professionalità raramente coinvolte nello studio e nella progettazione dei fenomeni urbani, dall'altro ha stimolato la partecipazione di soggetti che svolgono un ruolo di innesco nei processi di cambiamento: dalle associazioni impegnate a vario titolo nella riqualificazione delle aree urbane e periurbane, fino al mondo dell'impresa e delle aziende agricole.

L'iniziativa è stata pubblicizzata con una *call* diffusa attraverso i siti istituzionali e i social media e sono state raccolte circa 120 candidature. I 60 partecipanti selezionati sono distribuiti tra tecnici delle Pubbliche Amministrazioni (Comuni, Città Metropolitana, Soprintendenza e Regione), liberi professionisti (agronomi, architetti, geologi, ingegneri, paesaggisti) city makers e imprenditori agricoli.



PARTECIPANTI EDIZIONE 2017



PARTE **1**

Percorso formativo:  
il laboratorio

# / Obiettivi e metodo /

L'edizione 2017 del laboratorio si pone in stretta continuità con l'esperienza del 2015, incentrata sui paesaggi agrourbani delle realtà metropolitane. Quella sperimentazione era condotta su una scala di osservazione territoriale, prefigurando visioni di un futuro di medio-lungo termine, in relazione ai punti di vista dei diversi attori locali individuati. I contesti di studio erano il retrocosta riminese e il periurbano collinare a sud di Bologna.

E' pensiero condiviso che per comprendere tali paesaggi sia necessario indagare non tanto il margine della città, quanto una più estesa zona di transizione tra città compatta e campagna. Il livello di complessità la rende un potenziale ambito di rappresentazione e creazione di nuovi paesaggi della contemporaneità, nei quali i sistemi urbanizzati - in particolare quelli sulla via Emilia - si trovano a stretto contatto con la componente più agraria.

## Esperti e casi studio

- 2 guide del territorio locale
- 10 docenti esperti in processi di trasformazione urbana, periurbana
- 7 professionisti esperti a supporto del workshop
- 4 esperienze raccontate direttamente dai protagonisti
- 12 casi studio illustrati

1. Il laboratorio 2015 ha indagato potenzialità e conflitti a partire dal ruolo giocato dai protagonisti della futura trasformazione e dalla capacità dell'agricoltura di farsi promotrice di un processo di tutela e rigenerazione del paesaggio.

Attraverso il dispositivo dello scenario, i partecipanti hanno simulato diverse possibilità di futuro e si sono interrogati sulle necessità e le problematiche di queste parti complesse di territorio fortemente eterogeneo e in continua evoluzione.

## Luoghi e attori locali

- 3 contesti oggetto di studio
- 6 luoghi rilevanti indagati e scoperti
- 3 visite alle aziende agricole nel cuneo di nord-est
- 3 sedi del laboratorio in luoghi del quartiere
- 6 associazioni coinvolte nel percorso

*Ne è emersa la necessità di lavorare, nell'edizione successiva, su una nuova spazializzazione del confine come area di transizione, dove localizzare luoghi o sequenze di luoghi specificamente dedicati alle relazioni tra ambiti urbani e rurali.*

2. Gli esiti del laboratorio 2015 hanno affidato agli spazi aperti - e in particolare a quelli agricoli periurbani - il ruolo di "struttura" di questi ampi territori, spesso informi e apparentemente privi di qualità d'insieme. Sono spazi da riscoprire e guardare in un'altra ottica, nei quali interventi anche minuti possono modificare la percezione dei luoghi. Qui occorre operare non tanto affidandosi a ipotesi di modificazione dello spazio fisico, quanto più spesso a processi che operano sugli strati profondi della significazione e sulla costruzione di relazioni tra luoghi e soggetti. Per fare questo occorre fondare le basi di un "progetto" che sia esito delle sinergie tra gli attori, orientato al riconoscimento del territorio periurbano come bene comune. Anche quando si interviene su un

singolo tassello, non si può prescindere da un progetto d'insieme che integri tra loro percezioni e azioni diversificate e restituisca i paesaggi nel loro complesso.

*In quest'ottica, l'azione su alcuni luoghi significativi e/o singolari è stata assunta quale possibilità di esplorare nuove strade, che dalla riflessione a piccola scala suggeriscano percorsi innovativi per l'intero territorio, immaginando vie che conducano alla collaborazione tra pubblico/privato e comunità.*

#### Risorse e organizzazione

- 2 Enti che hanno contribuito con risorse proprie
- 5 Enti territoriali e/o Pubbliche Amministrazioni coinvolte
- 3 responsabili di progetto
- 1 coordinatore scientifico
- 3 coordinatori d'area
- 1 collaboratore tecnico-specialistico
- 5 tutor o collaboratori per la segreteria organizzativa
- 1 grafico

**3.** In questi territori gli attori locali spesso perseguono obiettivi divergenti che generano conflitti. La varietà degli immaginari e la molteplicità delle visioni richiedono modalità creative nell'attuare azioni e paesaggi, e una costruzione dei processi ispirata a principi di giustizia generativa, dove la visione di prospettiva è esito del dialogo e della concertazione tra coloro che hanno un interesse a disegnarne il futuro.

*È proprio questo principio che viene assunto, nel laboratorio del 2017, alla base di un'Agenda per il territorio agrourbano, dove le proposte possono essere direttamente alimentate anche da progetti di impresa di singoli o reti di attori.*

L'obiettivo della nuova edizione è questo: individuare un insieme di azioni possibili (AGENDA) ed esplorare i percorsi di RIGENERAZIONE di un territorio periurbano complesso come quello a nord-est di Bologna partendo:

- dalla riscoperta, rivitalizzazione, e riconnessione di contesti rappresentativi
- dall'ideazione di percorsi innovativi
- dal riconoscimento delle potenzialità delle comunità locali.

#### Tempi ed eventi

- 1 iniziativa rivolta all'esterno
- 42 ore di percorso formativo
- 8 ore di lezioni frontali
- 6 ore di sopralluogo
- 5 giornate di workshop
- 4 eventi aperti al pubblico o ad inviti
- 1 esposizione degli esiti

Gli ambiti periurbani metropolitani ci hanno mostrato negli ultimi anni un elevato livello di innovazione, con una diffusione di iniziative - informali e promosse dal basso - che hanno cercato di cogliere i vantaggi offerti dalla contiguità tra questi due mondi.

E tra questi mondi, il percorso formativo intende esplorare nuove possibilità di relazione reciproca e di creazione di un linguaggio comune.

## / Struttura e temi /

Il percorso formativo, di **42 ore** complessive, è organizzato in **4 moduli**, di cui solo quello iniziale aperto al pubblico. Le modalità di apprendimento sono diversificate e comprendono lezioni frontali, sopralluoghi guidati e attività laboratoriali.

L'esperienza pratico-operativa si svolge su **tre sessioni parallele**, ognuna relativa a una delle tre aree studio oggetto del laboratorio, lavorando su *tre contesti di un medesimo territorio*. Le sessioni seguono la stessa metodologia di lavoro per favorire la comparazione degli esiti, e sono seguite da un gruppo di partecipanti la cui composizione è scelta sulla base del principio di interdisciplinarietà (*Gruppi d'area*). Ogni sessione, a sua volta, articola le attività di laboratorio in funzione di tre temi, comuni ai tre contesti, trattati da gruppi di più piccole dimensioni (*Gruppi tematici*). Il ridotto numero dei componenti permette a tutti di partecipare alla discussione e di dare il proprio contributo in funzione del tema scelto.



I temi affrontati propongono, all'interno dello stesso contesto, approcci differenziati:

□ Approccio spaziale riconducibile al TEMA

### ***Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico***

L'obiettivo da raggiungere è il miglioramento delle qualità di questo paesaggio sia dal punto di vista estetico, sia ecologico-ambientale, sia di uso e fruizione, oltre ad una sua caratterizzazione che lo differenzia rispetto ai paesaggi limitrofi (città compatta da un lato e campagna aperta dall'altro).

□ Approccio processuale riconducibile al TEMA

### ***Rigenerazione urbana e paesaggio***

L'obiettivo da perseguire è la progettazione di un percorso finalizzato alla rigenerazione di un territorio attraverso la qualità del paesaggio, l'individuazione dei soggetti e la definizione di nuovi strumenti con i quali operare per regolamentare le trasformazioni dello stesso, per costruire e rafforzare reti di attori e di relazioni e in complesso per gestire unitariamente le attività di una porzione di territorio riconosciuta e riconoscibile.

□ Approccio comunicativo riconducibile al TEMA

### ***Paesaggio e narrazione***

L'obiettivo è di individuare le modalità attraverso le quali è possibile incentivare le relazioni tra soggetti, di coloro che si trovano all'interno dello stesso territorio, come di quelli che provengono dall'esterno. Allo stesso modo ci si propone di immaginare attività che, mediante la narrazione, possano rafforzare i legami tra luoghi/contesti e cittadinanza.



Il percorso formativo si è svolto da aprile a giugno. Si apre con un seminario finalizzato a illustrare alcuni casi ed esperienze presentate da docenti ed esperti (**Modulo 1**) che si concentrano sulle diverse modalità di affrontare le relazioni tra urbano e rurale, articolando e differenziando gli usi, creando azioni innovative a favore della conservazione/valorizzazione del patrimonio edificato e paesaggistico, reinterprestando e modificando gli spazi aperti "tra le case".

I sopralluoghi ai tre contesti di studio (**Modulo 2**) anticipano l'attività laboratoriale vera e propria del **workshop**, che rappresenta il cuore dell'attività del percorso formativo (**Modulo 3**). A questo modulo sono, infatti, dedicate 36 ore delle 42 complessive. Si sviluppa in 5 giornate e in questa edizione segue una struttura tripartita:

- Nella **prima parte** i singoli gruppi d'area forniscono un'interpretazione del contesto territoriale e, a partire da un glossario comune, definiscono una prima proposta di agenda per l'area, articolata per i tre temi proposti.
- Nella **seconda parte** le prime proposte per il territorio sono messe a confronto tra loro e diventano argomento di discussione e dibattito con il Comitato scientifico dell'Agenzia locale di Sviluppo che si occuperà di definire nel prossimo futuro le strategie per questo territorio. Si tratta del primo momento in cui le proposte di Materia Paesaggio, seppur ancora embrionali, sono presentate all'esterno, a un soggetto privilegiato con un ruolo operativo nei confronti delle principali trasformazioni.
- Nella **terza parte** i singoli Gruppi d'area proseguono la loro attività "progettuale", riconducendo le proposte per le aree a sintesi all'interno di un'Agenda condivisa per il territorio.

Le giornate del laboratorio sono arricchite da contributi esterni sia attraverso brevi comunicazioni incentrate soprattutto su casi ed esperienze reali - "**Pillole**" - sia mediante l'apporto di esperti che condividono con i partecipanti porzioni del percorso formativo.

Il **Modulo 4**, conclusivo del percorso, costituisce il secondo momento in cui il laboratorio e le riflessioni emerse si confrontano con l'esterno ed in particolare con le associazioni, le imprese e le realtà culturali insediate nei territori di studio. Dalle attività del laboratorio vengono scelte quattro proposte che danno vita a un dibattito condotto attraverso la metodologia di partecipazione di *Legò Serious Play*.



## PROGRAMMA

<p><b>Paesaggi agro-urbani delle aree metropolitane</b> <b>1° Modulo</b> - 6 aprile</p> <p>Seminario di apertura</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Casi ed esperienze in ambito rurale e in ambito urbano di valorizzazione delle risorse nel paesaggio agro-urbano</li><li>• Processi di rigenerazione urbana</li><li>• Inquadramento delle trasformazioni nel territorio del distretto nord-est di Bologna e descrizione dei contesti</li></ul>
<p><b>Sopralluogo nel distretto nord-est</b> <b>2° Modulo</b> - 12 aprile</p> <p>Visita guidata</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sopralluoghi guidati nei tre contesti di studio</li><li>• Uno sguardo olistico: descrizione del territorio e primi elementi conoscitivi</li><li>• Visita ad un'azienda agricola locale con vendita diretta</li></ul>
<p><b>Workshop</b> <b>3° Modulo</b>- 20, 27 aprile, 4, 11, 18 maggio</p> <p>Laboratorio multidisciplinare</p>	<p><b>1 Agenda Fase I</b> (20, 27 aprile)</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Costruzione di un <i>glossario condiviso</i> a partire dalle caratteristiche dei contesti</li><li>• <i>Interpretazione del contesto</i> e del territorio alla luce delle parole chiave individuate</li><li>• Definizione delle <i>prime proposte d'Agenda</i> per i tre contesti e i relativi temi di studio</li></ul> <p><b>2 Incontro con il Comitato scientifico dell'Agenzia locale di Sviluppo Pilastro/distretto Nord-Est ONLUS</b> (4 maggio)</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Presentazione delle proposte d'Agenda al Comitato Scientifico</li><li>• Tavola rotonda di discussione</li><li>• Secondo sopralluogo di approfondimento e riflessione con visita ad altre aziende agricole</li></ul> <p><b>3 Agenda Fase II</b> (11, 18 maggio)</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Revisione delle proposte, approfondimenti tematici e di scala locale</li><li>• Definizione dell'<i>Agenda per contesto</i> e per tema</li><li>• Condivisione di un'<i>Agenda relativa al territorio del distretto nord-est</i></li></ul>
<p><b>Riflessioni conclusive</b> <b>4° Modulo</b>- 8 giugno</p> <p>Evento partecipato – Lego Serious Play</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Manipolazione con gli elementi e i materiali utilizzati nella metodologia</li><li>• Costruzione di un prototipo condiviso del progetto in relazione alle quattro proposte progettuali emerse dal laboratorio</li><li>• Identificazione dei principali attori coinvolti nelle proposte formulate</li><li>• Individuazione di eventi di impatto su quanto elaborato</li><li>• Riflessioni sui "principi guida" relativi alle proposte</li></ul>

# / Contesti in sequenza nel periurbano bolognese /

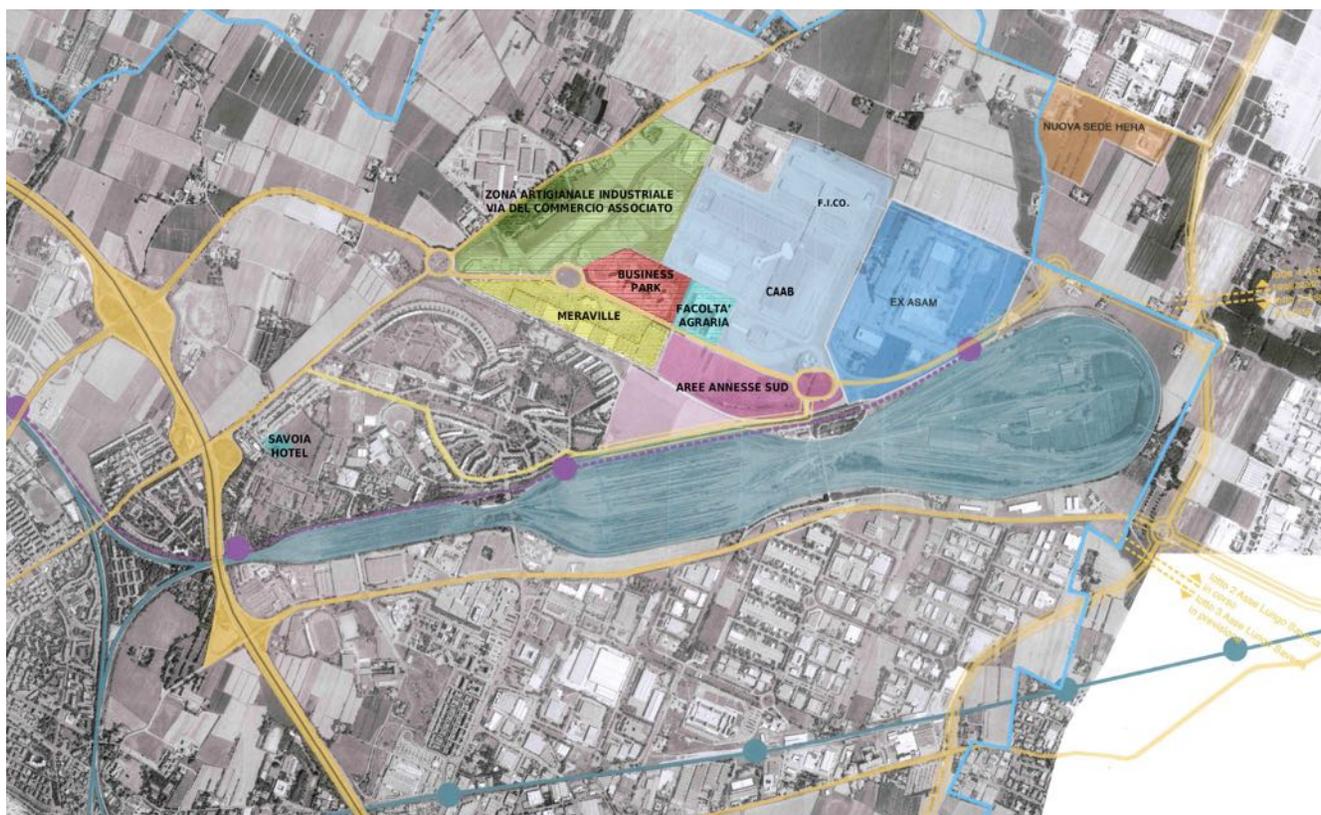
L'indagine sul periurbano prosegue anche nell'edizione 2017 di Materia Paesaggio con l'obiettivo di raggiungere un maggior livello di concretezza rispetto all'edizione precedente, effettuando soprattutto un passaggio di scala rispetto a quanto elaborato nel 2015. Delle due realtà metropolitane prese in esame nel precedente laboratorio la scelta è ricaduta su Bologna.

## Il Distretto nord-est di Bologna: stato attuale

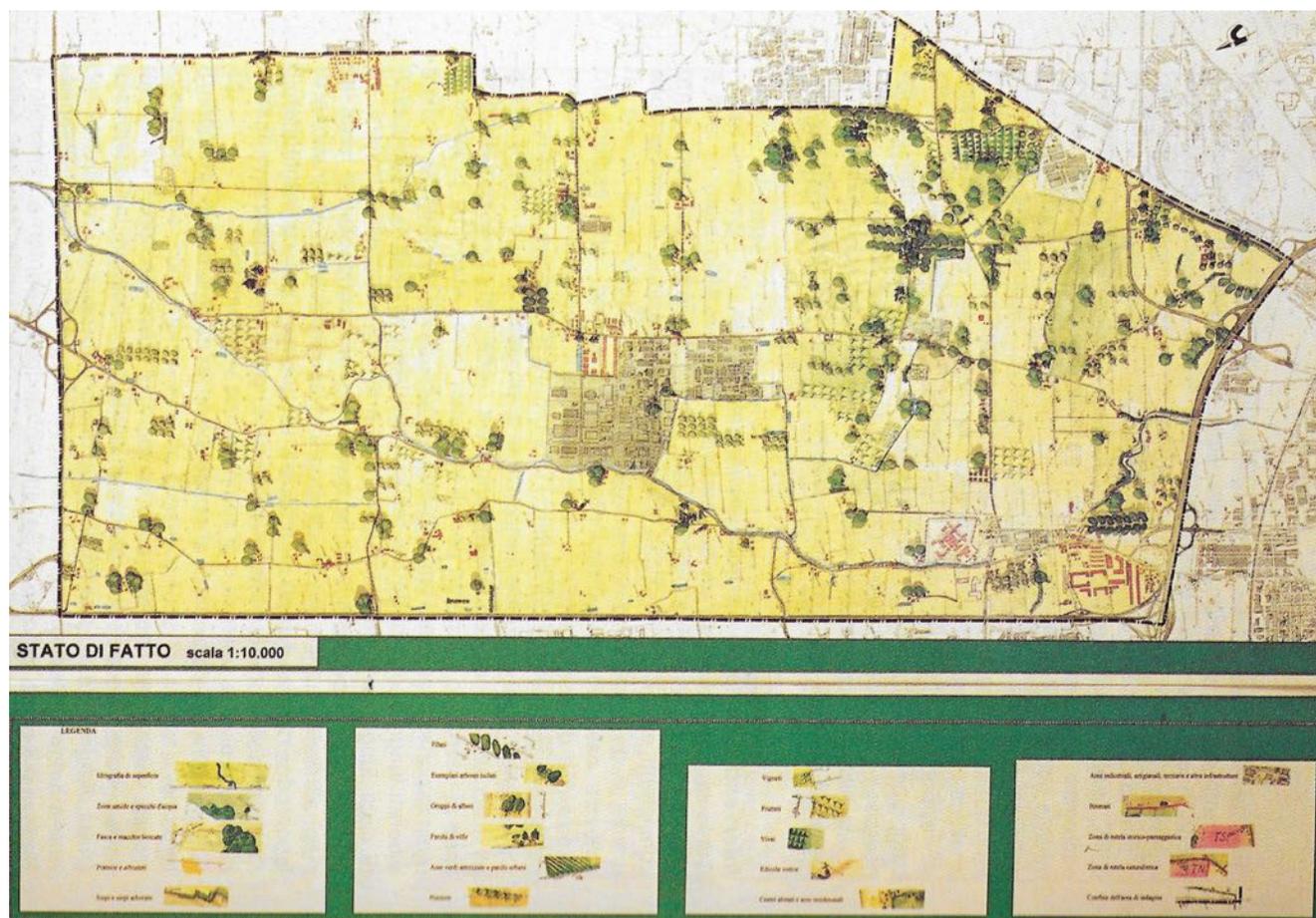
Il contesto bolognese - e in particolare l'ambito di pianura a nord-est del capoluogo, denominato dai documenti strategici del Comune di Bologna **Distretto nord-est** - è un caso di particolare interesse. Anche nel passato tale territorio è stato oggetto di numerose sperimentazioni che si sono concentrate sullo studio e sulla trasformazione degli ambiti periurbani. Un caso, quindi, in cui l'esperienza del laboratorio non parte da zero potendosi avvalere degli esiti precedenti, e rappresentando, nello stesso tempo, un seppur minimo tassello di quel mosaico complesso di azioni che potrebbero avere un loro sviluppo concreto.

L'ambito preso in esame dal percorso formativo è compreso tra la Porrettana, la tangenziale e lo scalo merci ferroviario. Ne sono parte sia il cosiddetto **cuneo agricolo** di pianura di San Donato, sia le urbanizzazioni sorte in contiguità con lo storico rione del Pilastro. Tra la via San Donato e lo scalo merci è localizzato il quartiere di edilizia residenziale pubblica, il cui assetto attuale è frutto della stratificazione di varie fasi edificatorie durate quasi un ventennio (dal primo nucleo della seconda metà degli anni '60 alle più recenti costruzioni degli anni '80). La realtà sociale del rione Pilastro è caratterizzata storicamente dalla convivenza di abitanti di diverse origini: dalle prime fasi dell'immigrazione dal sud Italia, all'attuale fase di ingresso di nuove popolazioni e culture. Tale diversificazione ha alimentato nel corso del tempo i conflitti e la necessità di aggregazione espressa dal dinamismo che da sempre caratterizza le attività delle associazioni coinvolte nella vita quotidiana di questo territorio. Nell'ultimo decennio, accanto alla città dell'abitare si sono stratificate numerose altre trasformazioni che hanno contribuito a mutare il paesaggio della zona, in un ambito di funzioni e forme molto eterogenee tra loro. Dal 2000, a nord del quartiere residenziale, si sviluppa su via Fanin un nuovo **polo commerciale** (Parco Meraville) e per gli affari (Business park). Sullo stesso asse si attestano attività alberghiere, la sede della **Facoltà di Agraria** e il **Centro Agro Alimentare** di Bologna (CAAB).

In questo quadrante permangono però aree agricole di una certa importanza e valore non solo ecologico-ambientale ma anche di memoria storica e valore paesaggistico, che si configurano come uno spazio risparmiato dalle attività di trasformazione realizzate in parti sempre più estese di territorio attorno al nucleo urbano più denso.



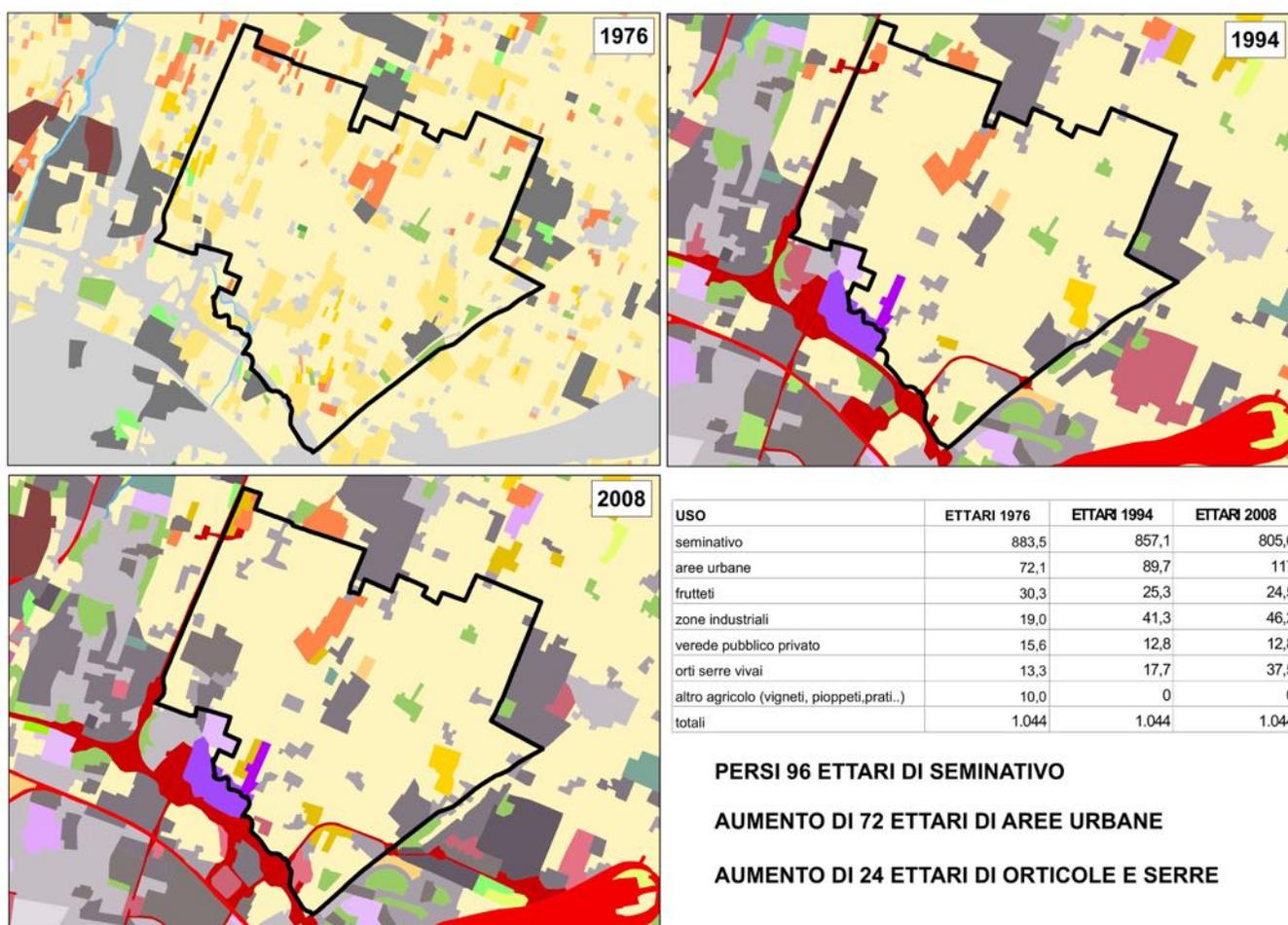
LOCALIZZAZIONE DEI PRINCIPALI INTERVENTI PREVISTI PER IL POLO FUNZIONALE CAAB - FONTE: COMUNE DI BOLOGNA - PRESENTAZIONE DE TOGNI DEL 6 APRILE



STATO DI FATTO NELLA SECONDA METÀ DEGLI ANNI '90, DALLO STUDIO DI VILLA GHIGI SUL CUNEO NORD-EST - FONTE: ALAMPI B., CAMPEOL A., PROGETTO PEGASO, PROVINCIA DI BOLOGNA 1997

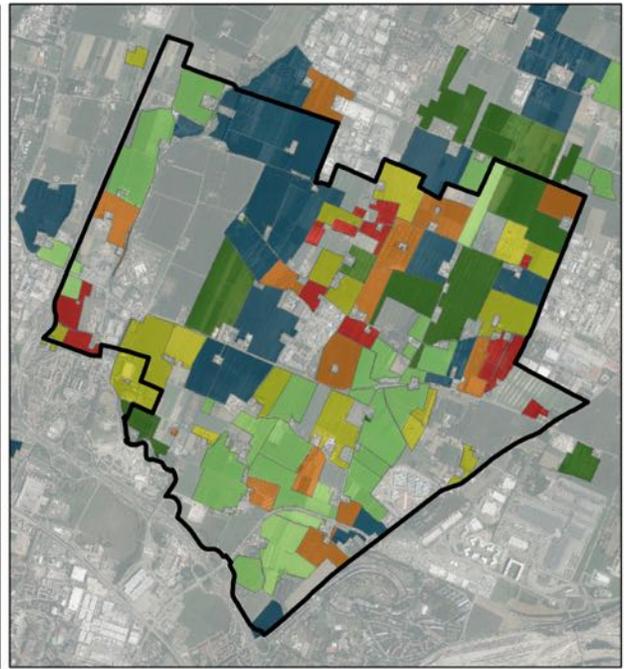
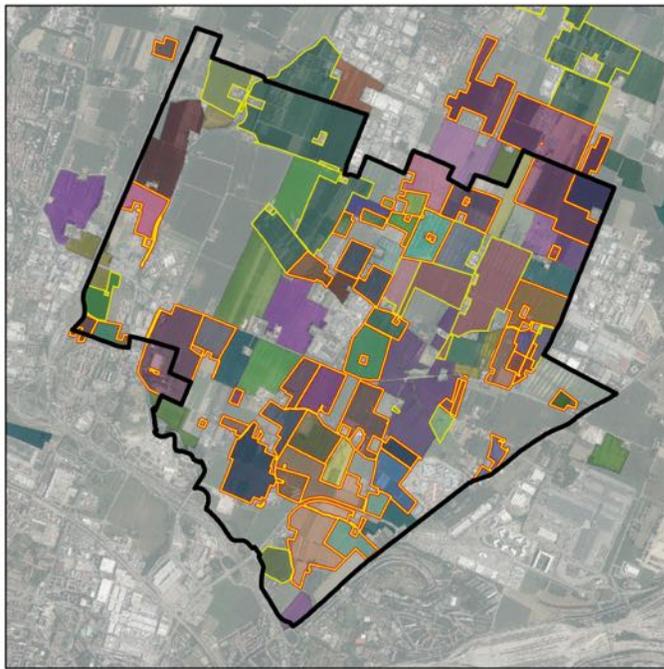
Il valore di questo territorio è legato alla presenza di un assetto rurale che conserva ancora numerosi elementi tipici del **paesaggio agrario tradizionale** (filari alberati, siepi, fossi, canali, maceri, edicole votive ai crocicchi) e una trama di strade nella quale sono evidenti permanenze della maglia centuriale. All'interno di quest'ambito scorre il tratto scoperto del Savena Abbandonato che aggiunge uno specifico interesse naturalistico ed ecologico ai valori paesaggistici: il toponimo ricorda infatti il corso storico del torrente deviato alla fine del XVIII secolo per risolvere i problemi idraulici della bassa pianura. Il territorio si caratterizza inoltre per la presenza di varie **ville storiche padronali** che hanno determinato in passato la struttura poderale, rafforzando il tracciato della centuriazione di alcune strade minori, assieme a cavedagne e sponde di fosse e canali che rappresentano un'interessante trama per percorsi più strutturati.

All'interno di quest'area agricola troviamo inoltre la Centrale del latte Granarolo, che si staglia nel paesaggio con una serie di strutture non omogenee. Per quanto riguarda la produzione agricola, la forma più redditizia è quella orticola, testimoniata anche da una rilevante presenza di serre a tunnel. L'area dell'ex vivaio comunale, in località San Sisto, rappresenta per le sue peculiarità una preziosa risorsa per la valorizzazione del cuneo agricolo<sup>1</sup>.



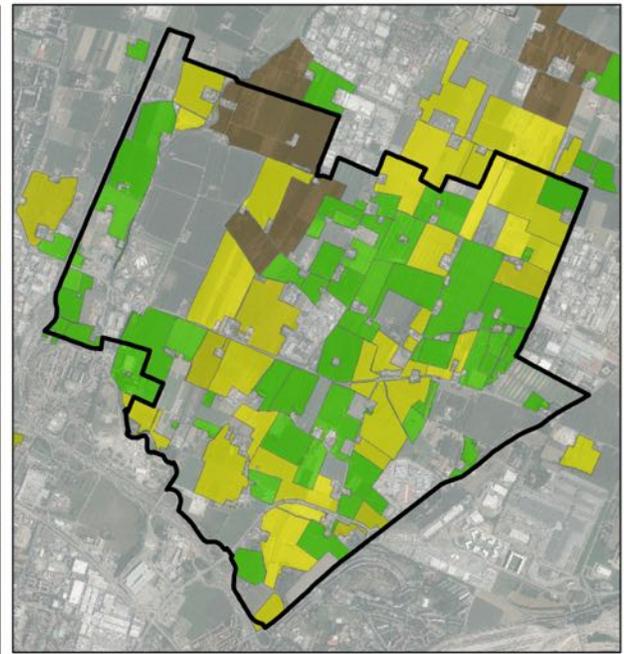
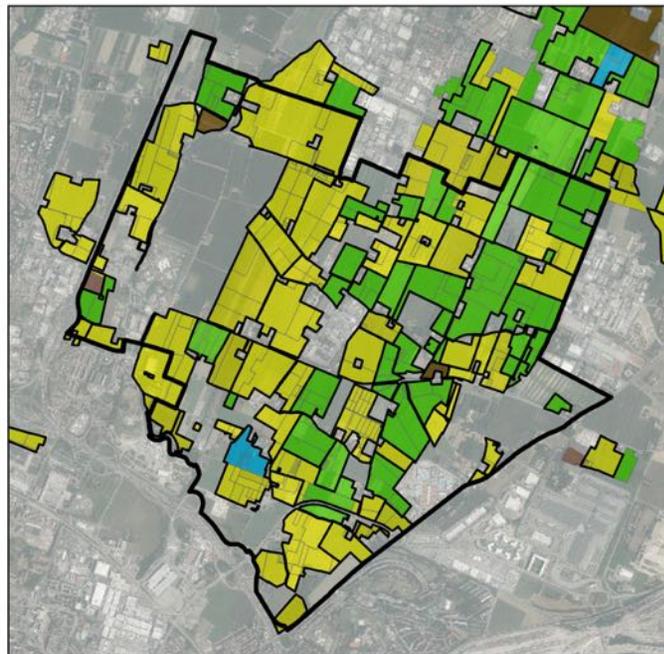
CONFRONTO DELL'USO DEL SUOLO 1976-1994-2008 (FONTE: CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA)

<sup>1</sup> Per una lettura di dettaglio si rimanda al Dossier\_Contesti pubblicato sul sito <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/formazione-lab-app-1/pae-instabili>



Aziende che conducono terreni all'interno del cuneo agrico:	59
Aziende con sede in comune di Bologna (bordo giallo)	40
Aziende con sede in loco, CAP 40127 (bordo rosso)	30

CLASSI SAT	n. aziende
da 0 a 5	13
da 5 a 10	10
da 10 a 20	10
da 20 a 50	13
da 50 a 100	5
più di 100	8



FORMA POSSESSO (superficie in percentuale interna al cuneo)			
<span style="color: yellow;">■</span> AFFITTO (64.6%)	<span style="color: green;">■</span> PROPRIETÀ (33.5%)	<span style="color: brown;">■</span> COMODATO (1%)	<span style="color: cyan;">■</span> ALTRE FORME (1%)

Forma Giuridica	n. aziende
Impresa individuale (verde)	41
Società (giallo)	16
Altre forme (marrone)	2

FONTE: CITTÀ METROPOLITANA SU DATI 2016

## CONTRIBUTI DEGLI ESPERTI

### *'Inquadramento degli ambiti periurbani della cintura bolognese'*

Il contributo analizza l'approccio del Piano Strutturale Comunale di Bologna in relazione alla classificazione del territorio rurale e alle vocazioni delle varie parti. Ne presenta l'articolazione in ambiti di pianura e di collina e descrive la regolamentazione coerente con quanto disposto dalla legge regionale. In conclusione una breve descrizione dei quattro ambiti di campagna della pianura, con un'attenzione specifica alla situazione di Calamasco Villola, oggetto di studio del laboratorio.

#### **Fabio Falleni**

Responsabile degli interventi in materia agroambientale - stacp Bologna del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca, Regione Emilia-Romagna

### *'Un esempio di progettazione nel cuneo sud-ovest'*

L'intervento descrive l'esperienza di progettazione e parziale realizzazione del Parco città-campagna nel cuneo agricolo a sud-ovest di Bologna. Vengono illustrati i principi del progetto territoriale e più nel dettaglio la progettazione delle quattro centralità individuate, tra cui quella di Villa Bernaroli, in parte attuata.

#### **Bruno Alampi**

Responsabile Unità Organizzativa speciale Valorizzazione Appennino Servizio destinazione turistica Bologna metropolitana, Area Sviluppo Economico

### *'Il cuneo nord-est: analisi delle aziende agricole'*

La presentazione riporta in forma di immagini e dati un'analisi delle aziende agricole del distretto a nord-est di Bologna, area oggetto del laboratorio. Ne emerge una situazione piuttosto articolata. Dal confronto dell'uso del suolo 1976-2008 si evidenzia una perdita di terreni a seminativo di 96 ha, quasi integralmente trasformati in aree urbane e in parte in coltivazioni orticole e serre. Dall'anagrafe delle aziende agricole dell'ultimo decennio si registra un netto calo del numero di aziende, soprattutto di quelle di piccole dimensioni, un aumento dei terreni in affitto e condotti da forme societarie, che ci fanno comprendere l'aumento della complessità delle varie imprese. Pur a fronte di questa situazione, allineata con l'andamento generale delle aziende agricole in pianura, più della metà hanno sede e terreni nell'area del distretto. Se si osserva la percentuale di attività presenti in quest'area, entro i confini di Bologna, solo il 21% delle attività economiche sono connesse all'agricoltura, mentre il 34% sono attività produttive.

#### **Michele Sacchetti**

Funzionario del Servizio Pianificazione del Territorio, Area Pianificazione Territoriale della Città metropolitana di Bologna

## Il Distretto nord-est di Bologna: trasformazioni in corso e future

Le aree urbanizzate non residenziali comprese all'interno dell'area studio hanno in buona parte un assetto non ancora definitivo: le trasformazioni in corso, in un futuro non lontano, potranno modificare in modo consistente gli equilibri e le relazioni tra le parti urbane e anche quelle tra la città e la campagna che in questa zona così significativamente si compenetrano. Gli interventi in corso che possono avere un impatto più rilevante sono nell'area CAAB, nel rione Pilastro e in corrispondenza della tangenziale.

### Area CAAB

Le linee strategiche fondamentali dell'Accordo siglato nel 2008, prevedono:

- ❑ nella parte nord lo sviluppo di funzioni rivolte alla ricerca e innovazione in campo energetico-ambientale (HERA)
- ❑ le aree sud, a margine del rione Pilastro, sono destinate a insediamenti misti, compreso l'uso residenziale e sociale
- ❑ a ovest del polo, in fregio alla via San Donato, si prefigura una fascia di salvaguardia ambientale e storico-culturale, con particolare riferimento alla riconoscibilità dei nuclei di San Sisto e Calamosco.

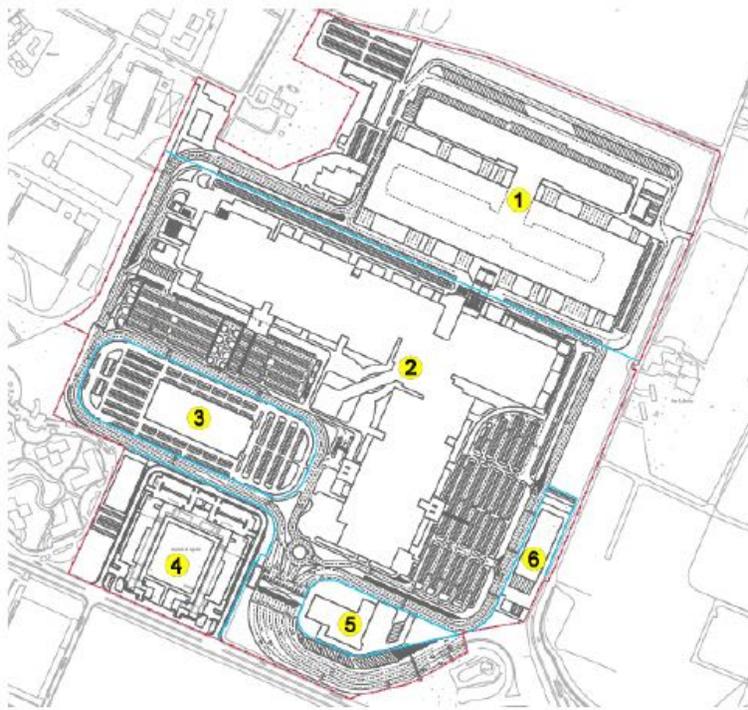
Tali trasformazioni andranno accompagnate, secondo l'accordo, da adeguamenti della mobilità pubblica, con la contestuale realizzazione di linee di trasporto pubblico, e di mobilità privata lungo l'asse stradale Lungosavena da attuare.

All'interno dell'area CAAB è in corso di realizzazione un centro che si propone di diventare un riferimento per la divulgazione e la conoscenza dell'agroalimentare italiano e che promuove l'immagine di Bologna come "the city of food": la **Fabbrica Italiana Contadina (F.I.CO.)** viene allestita nel complesso prima destinato al commercio all'ingrosso, ma l'intervento introduce nell'area un gran numero di altre funzioni che si completano vicendevolmente rendendo il complesso "autosufficiente". Anche l'attività agricola verrà esemplificata all'interno dell'area F.I.CO su suolo "desigillato" e reso nuovamente permeabile. Se ne prevede l'inaugurazione nell'autunno 2017.



TRASFORMAZIONE DELL'AREA CAAB IN F.I.CO

FONTE: COMUNE E CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA - PRESENTAZIONI DE TOGNI 6 APRILE E BARTOLI 20 APRILE



## Fabbrica Italiana Contadina

I sub-comparti previsti sono

- 1 "NAM - Nuova Area Mercato
- 2 "F.I.Co. (Fabbrica Italiana Contadina)",
- 3 "Ex Florovivaistico",
- 4 "Sede Dipartimento di Scienze Agrarie",
- 5 "Magazzino Surgelati",
- 6 "Nuovo Insegiamento produttivo-logistico agroalimentare"

PLANIMETRIA FUNZIONALE DALL'ACCORDO DI PROGRAMMA - FONTE: CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

### Rione Pilastro

In occasione del cinquantenario dall'inaugurazione del primo nucleo di edilizia residenziale, il Comune di Bologna ha promosso l'iniziativa **Pilastro 2016**, con la quale ha inteso avviare una serie di attività finalizzate alla riqualificazione del quartiere. Le azioni principali riguardano:

- interventi di riqualificazione urbana
- attività e servizi di mediazione sociale e di sviluppo di comunità
- costituzione della Fondazione "Agenzia locale di sviluppo Pilastro e area Nord Est".



Più recentemente il Comune di Bologna ha candidato il rione Pilastro al bando ministeriale che finanzia la **riqualificazione urbana delle periferie**. Nella proposta progettuale sono stati individuati interventi volti a favorire un miglioramento sia fisico, sia economico-sociale, che passa attraverso la riqualificazione paesaggistica "quale obiettivo necessario per il recupero della dignità e dell'identità espressiva dei luoghi, rafforzandone la coesione sociale".

SPINA VERDE FONTE: URBAN CENTER DI BOLOGNA



### Area tangenziale

Un ampio dibattito di livello non solo locale hanno sollevato le previsioni e il confronto pubblico sul progetto di ampliamento in sede del sistema tangenziale, detto **Passante di Bologna**. Di interesse per l'ambito di studio oggetto del laboratorio si evidenzia:

- la previsione del III lotto della viabilità Lungosavena
  - la valorizzazione/creazione di passaggi ciclopedonali
  - la previsione di nuove rotatorie sulla viabilità locale per rendere le strade più sicure e rallentare il traffico
- la definizione di interventi di riqualificazione ambientale (per l'ambito di San Donnino si prevede il sovrappasso della tangenziale realizzando un parco sopra la galleria fonica con l'obiettivo di restituire continuità tra il Parco dell'Arboreto e gli insediamenti a sud della strada).



VISTA E SEZIONE DEL PROGETTO PER IL SOVRAPPASSO DELLA TANGENZIALE A SAN DONNINO -  
FONTE: CONFRONTO PUBBLICO PASSANTE DI BOLOGNA. DOSSIER DI PROGETTO  
SCHEMA DI ASSETTO FUNZIONALE DEL RIONE PILASTRO

ARTICOLAZIONE DELLE PROPRIETA': EDIFICI E SPAZI APERTI DEL PILASTRO  
FONTE: COMUNE DI BOLOGNA

## CONTRIBUTO DEGLI ESPERTI

### *'Il progetto Pilastro: strategie, trasformazioni e progetti verso la creazione di una nuova centralità'*

Presentato nella giornata introduttiva, il contributo intende fornire un inquadramento delle trasformazioni che hanno originato il distretto nella forma attuale: dagli interventi di edilizia residenziale pubblica del rione Pilastro nelle varie fasi di edificazione, ai più recenti insediamenti commerciali e artigianali e alle prossime conversioni di parte del CAAB in F.I.CO., fino alle proposte di conversione o di nuova edificazione delle porzioni di territorio localizzate più ad est, a ridosso dello scalo merci.

Conclude l'intervento la descrizione degli interventi presentati per il finanziamento del Bando periferie.

### *'Trasformazioni in corso'*

Ad integrazione di quanto descritto da De Togni, nel contributo di Bartoli viene delineata la situazione futura sia in relazione al mutare del sistema infrastrutturale, che racchiuderà l'area studio all'interno di un quadrante, sia rispetto alle grandi trasformazioni del polo funzionale e al sistema di regole indicate dal Regolamento Urbanistico ed Edilizio per gli usi ammessi e non ammessi.

Infine una riflessione che, a partire dalle proposte presentate al workshop "La campagna necessaria", si interroga su come sia possibile trasformare questo territorio in patrimonio collettivo.

### **Giuseppe De Togni**

Responsabile Unità di Progettazione Urbanistica del Settore Piani e Progetti urbanistici del Comune di Bologna che coordina e gestisce le attività di pianificazione territoriale e urbanistica oltre alla pianificazione attuativa. Il settore sviluppa i programmi e i progetti strategici di trasformazione urbana, così come i programmi di edilizia residenziale e sociale. Ha competenza nella tutela e gestione del centro storico ed elabora progetti relativi allo spazio pubblico della città.

### **Donatella Bartoli**

Responsabile del Servizio Pianificazione del Territorio della Città metropolitana di Bologna che svolge le funzioni relative alla pianificazione territoriale di scala metropolitana e sovracomunale, comprensive delle attività di tutela e valorizzazione dell'ambiente e di pianificazione commerciale.

## I contesti di studio

All'interno dell'ambito territoriale individuato, di cui è noto lo stato attuale dagli studi effettuati e quello futuro grazie alla composizione del mosaico dei progetti in corso, sono state scelte tre aree in grado di rappresentare diverse situazioni, da quelle più interne alla città fino a quelle della campagna periurbana.

Tale gradazione di situazioni diventa rappresentativa delle aree di transizione tra città e campagna in ambito regionale.



I TRE CONTESTI INDIVIDUATI

Allontanandoci dalla città compatta possiamo distinguere:

A

Area nel perimetro dell'urbanizzato che comprende un sistema di spazi aperti pubblici e collettivi nei quartieri residenziali periferici da risignificare e connettere con i luoghi esistenti.

» **Contesto Urbano** – Sistema di spazi aperti a nord-est del rione Pilastro

B

Area sul limite dell'urbanizzato costituita da un sistema di spazi aperti pubblici e nuove attività quali motori di un nuovo assetto per il paesaggio rurale periurbano.

» **Margine urbano** – Ex-vivaio comunale e paesaggi limitrofi

C

Area nel territorio rurale dove sono presenti aziende agricole da valorizzare e riscoprire.

» **Area agricola** – “Quadra” della centuriazione in area agricola

# / Esperire i luoghi: esperti e attori locali /

Il 12 aprile i partecipanti hanno effettuato il primo dei due sopralluoghi programmati nel percorso, guidati da due tecnici conoscitori della realtà territoriale. Pur concentrando la visita sui contesti di studio, il sopralluogo e le descrizioni degli esperti hanno fornito una visione complessiva del territorio del distretto mettendone in luce risorse e criticità, elementi storici e trasformazioni, valori e disvalori.

## GUIDE

*Ilaria Daolio*

Settore Servizi per l'abitare del Comune di Bologna. Referente progetto Pilastro 2016

*Ivan Bisetti*

Biologo Fondazione Villa Ghigi



Contesto Urbano



Margine urbano



Area agricola



## **Contesto Urbano**

Il Pilastro nasce come quartiere residenziale di edilizia pubblica, realizzato in varie fasi dagli anni cinquanta agli anni ottanta e rappresenta, per carattere e dimensioni, uno tra i più importanti interventi di espansione residenziale del dopoguerra in Italia.

L'area sulla quale concentrare le interpretazioni e le proposte del laboratorio è una delle zone del rione residenziale di più recente edificazione realizzate, a corona dei due nuclei storici, verso nord-est. Al centro dell'area studio il "parco" di via Sighinolfi, che si connette agli altri parchi (Pasolini e Spina verde) attraverso spazi "minori", spesso marginali e residuali, localizzati in contiguità con le abitazioni. I punti di contatto con gli altri sistemi di spazi aperti possono diventare luoghi speciali nei quali confrontarsi con gli assetti già consolidati: centro sociale/orti, palestra/parco sociale, piani terra commerciali/piazza Lipparini.

Nel 2012 vivevano nel quartiere poco più di 7.000 persone, con molti giovani e la massiccia presenza di famiglie di stranieri (un quinto degli abitanti sono stranieri), di anziani e donne che vivono sole. Nei decenni di vita di questo quartiere le attività svolte testimoniano un attivismo locale e una necessità di partecipazione alle decisioni e alle scelte. Le sedi delle associazioni sono anche i luoghi più significativi del rione: gli orti di via Salgari, il centro sociale, il DOM, il Circolo la Fattoria. Alcune di queste realtà intercettano tale sistema di spazi aperti.

A nord del quartiere è localizzato il parco commerciale Meraville, fisicamente separato dal rione residenziale da un confine che risulta permeabile solo in alcuni punti. Il tema da affrontare, in questo caso, è quello delle relazioni tra il parco commerciale, le funzioni a nord e gli spazi dell'abitare.



### *Camminata al Pilastro*

*via Casini, via Negri, via Campana, Parco Sighinolfi, via Larga, via Sighinolfi, via Panzini, via Trauzzi, via Deledda, via Casini*

Le tappe del sopralluogo si soffermano sugli spazi aperti del Pilastro, esaminando le modalità con cui l'ambito di edilizia pubblica si relaziona con le altre parti dell'abitato e con i luoghi significativi al suo interno. Davanti alla Biblioteca Spina Ilaria Daolio, del Comune di Bologna, illustra le fasi e gli esiti del recente processo di riqualificazione e descrive i principali interventi per i quali è stato richiesto finanziamento con il Bando periferie.

La camminata prosegue verso nord, costeggiando parco Pasolini, dove è localizzata la storica Palestra di box. Il gruppo effettua una sosta per osservare le relazioni tra gli edifici e il parco e per ascoltare Noemi Piccioli, partecipante al percorso e associata del Circolo La Fattoria, che racconta gli eventi relativi alla progettazione dell'edificio denominato "virgolone". Lungo le strade carrabili si procede verso il centro sociale, osservando le aree interstiziali a fronte degli edifici residenziali, le aree a parcheggio e la parte terminale degli Orti di via Salgari, sul confine con il centro sociale, gestito sempre da ANCESCAO. Dal centro sociale si procede verso il Parco Sighinolfi ad est. La connessione tra i due parchi intercetta il collegamento con il Meraville, voluto dalla comunità locale per facilitare l'accesso all'area commerciale. Si procede verso est e si esamina l'articolazione degli insediamenti residenziali a corona del Parco Sighinolfi. Sul limite orientale, lungo via Pioppe, si osservano le relazioni con le aree limitrofe: l'attuale zona agricola ad est, interclusa tra il rione e lo scalo merci, sulla quale il Piano strutturale prevede la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali; a nord, oltre il Meraville, la Facoltà di Agraria e nel prossimo futuro F.I.CO; a sud-ovest le strade di penetrazione che conducono verso Piazza Lipparini. La passeggiata si conclude su questa piazza, testata dello spazio pubblico lineare denominato Spina verde, dove si affacciano attività commerciali gestite direttamente da ACER. Numerose tra queste attività, aperte lungo il portico, attualmente non sono in esercizio.

AREE DEL SOPRALLUOGO



## B Margine urbano

L'area è localizzata oltre la via San Donato, ed è costituita da un insieme di attività che possono produrre nuovi assetti nel paesaggio. Si tratta di un'ampia area agricola con al centro l'ex vivaio comunale. Nel 1995, dopo 20 anni di attività, il vivaio comunale ha cessato la sua funzione di area coltivata per l'approvvigionamento di piante ad alto fusto destinate al verde pubblico della città. Si atterra su via Viadagola, una strada secondaria rispetto alla San Donato e attualmente ospita, in alcuni edifici storici di proprietà pubblica, associazioni per la musica e lo spettacolo. Nell'ex vivaio esistono aree a diversa caratterizzazione: dalle zone pertinenziali agli edifici (Casa Massei e corte colonica), libere dalla vegetazione, alle aree boscate, soprattutto sul retro e a nord, ad aree prative con filari di alberi e arbusti ai lati a formare "stanze" all'aperto.

Le aree limitrofe all'ex vivaio sono costituite in prevalenza da aziende agricole con coltivazioni a seminativo. A est di via Viadagola si trova l'Ostello della gioventù, mentre a sud-ovest, sulla via San Donato, è insediato il complesso produttivo della BredaMenariniBus.



*Camminata nell'ex vivaio comunale*

*via Casini, via Pirandello, via San Donato, via Viadagola*

Prima di procedere alla visita nel cuneo agricolo, Ivan Bisetti ci descrive i caratteri della campagna oltre la San Donato nelle sue diverse fasi storiche, concentrando l'attenzione su alcuni sistemi di risorse attualmente ancora riconoscibili, seppur spesso in forma isolata: dalle ville storiche e i borghi rurali, alla viabilità minore, i maceri e i canali, segnati dalla presenza di filari alberati (formazioni boschive lineari caratteristiche della pianura). La storia più recente e le relative trasformazioni, tra cui gli insediamenti artigianali e le infrastrutture di scorrimento, hanno modificato la trama storica mutandone i caratteri, il funzionamento e la percezione rispetto al passato.

Dalla Spina verde del rione Pilastro, la camminata prosegue verso ovest, verso via Viadagola e l'accesso all'ex-vivaio. A fare da fondale, sull'ingresso, Casa Massei, riferimento principale del luogo. Inoltrandosi nell'area dell'ex-vivaio, si alternano diverse situazioni descritte dal punto di vista spaziale e ecologico da Bisetti. Nell'area è presente, immerso nella vegetazione, uno specchio d'acqua utilizzato un tempo per l'irrigazione. Sul confine occidentale sono leggibili le relazioni esistenti tra l'area boscata, parte del vivaio, e le aziende agricole limitrofe e si percepiscono le distanze con la chiesa di San Giovanni in Calamosco.

AREE DEL SOPRALLUOGO





## Area agricola

L'area di indagine è rappresentativa dei caratteri dell'intero cuneo agricolo a nord-est di Bologna. L'assetto è quello originato dalla centuriazione, con un reticolo stradale e una maglia poderale piuttosto regolare.

Tale porzione di territorio, da valorizzare e riscoprire, riunisce un insieme di aziende agricole contigue delimitate da infrastrutture stradali minori. L'uso agricolo dei suoli è dominante e le aziende agricole presenti hanno una dimensione contenuta. Sono in maggioranza in proprietà e a conduzione diretta e coltivate a seminativo o a orticoltura. L'omogeneità delle coltivazioni e l'assenza di vegetazione spesso producono un paesaggio eccessivamente semplificato dal punto di vista della varietà ecologica e morfologica e banalizzato.

Verso sud, ai vertici opposti della "quadra" individuata, l'area studio si relaziona con l'insediamento della Granarolo da un lato e con la chiesa di San Giovanni in Calamosco e Villa Comelli dall'altro, mentre a nord l'ambito agricolo confina con l'insediamento artigianale di Cadriano.

L'interesse della zona agricola è data dalla presenza di alcuni elementi storici, testimonianza dell'assetto del paesaggio agrario, ma nel contempo è contigua a realtà di grana e natura molto diversa.



*Camminata tra le aree agricole, il patrimonio storico e le attività industriali*

*Via Viadagola, via Calamosco, via Chiesa Calamosco, via Frabazza, via Cadriano, via Santa Maria*

La sosta a Villa Comelli e alla Chiesa di San Giovanni in Calamosco diventa occasione per mostrare il sistema di presenze storiche che punteggiano il cuneo agricolo. Bisetti mette in evidenza alcuni elementi vegetali testimonianza dell'agricoltura e del sistema a piantate, e fa rilevare la presenza di elementi vegetali lungo via Gomito, in corrispondenza di tracciati stradali e ferroviari ora scomparsi. Dalla quadra agricola si percepisce il rapporto con gli insediamenti della Fiera, della periferia residenziale e sullo sfondo la collina.

Il percorso prosegue verso Granarolo lungo la viabilità minore dove, ai crocevia, sono localizzate edicole votive e/o alberi isolati, spesso localizzati in corrispondenza dei cippi di misurazione romani. Le strade in parte si attestano sui campi coltivati, in parte sugli insediamenti artigianali di Quarto inferiore. Percorrendo il reticolo stradale si notano alcuni maceri isolati ancora conservati, aziende agricole con serre orticole ancora in attività, un edificato che ha perso progressivamente le sue funzioni agricole, mutando la sua destinazione d'uso in residenza urbana. Al ritorno verso Bologna si incontra l'insediamento della Granarolo.

Nel pomeriggio la visita all'area si arricchisce dell'esperienza di coloro che svolgono attività agricola, e in particolare orticola, su questi terreni a ridosso della città. L'incontro con chi gestisce l'azienda Tonelli ci illustra i vantaggi e le criticità di questa localizzazione e le difficoltà incontrate nell'avviare la vendita dei loro prodotti direttamente nella sede di produzione. L'attività e la conoscenza è stata tramandata di padre in figlio, ed in parte si svolge in tunnel. Al di fuori della vendita diretta i prodotti vengono fatti recapitare ad un Consorzio di produttori, ma non esiste attualmente nessuna relazione con gli insediamenti residenziali contigui.

AREE DEL SOPRALLUOGO





Lightweight Alum

Handwritten notes on a yellow sticky note, including a list of items and their descriptions.



Handwritten notes on a white sheet of paper, organized in a list format with several paragraphs of text.



COURSE  
2019

Handwritten notes on the top right of the notebook page.

- 1) ...
- 2) (Policies) ...
- 3) ...

Handwritten notes on the top right of the notebook page, including a list of subjects.

- SUBJECTS
- COST
- DISTRIBUTION
- COORDINATION
- MATERIALS

- ASL
- UNEP
- WFP
- UNEP (Production)
- ICC
- EPA
- KAPPA
- ACCENT
- CASA

Aziende a parte

ORICOLE

Biologiche

Altri Aziende agricole biologiche/biodinamiche  
alcune aziende in cui le aziende  
domestiche  
aperta a pubblico con esposizione  
di prodotti e  
es: fra a pr ottobre

Mostre / mercati (varietà)

Tecniche di  
attorni  
e uso

prodotti  
Uova / pollame  
prodotti trasformati  
(conservare ecc.)

PARTE 2

Elementi progettuali  
per il distretto

## Pratiche

• Kilowatt, Bologna

• Attori: Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Fondazione Golinelli, ASTER



Gaspere Caliri ci racconta l'esperienza di **Kilowatt a Bologna**, un acceleratore di idee ad alto valore sociale, culturale e ambientale, che aggrega una rete di imprese, liberi professionisti, *startupper*, operatori culturali e associazioni. Il loro scopo è di innovare il modo di intendere il lavoro e i servizi, promuovendo la collaborazione e la condivisione di strumenti e competenze per la crescita professionale di tutti e per il miglioramento della qualità della vita. La *vision* si fonda su alcuni presupposti.

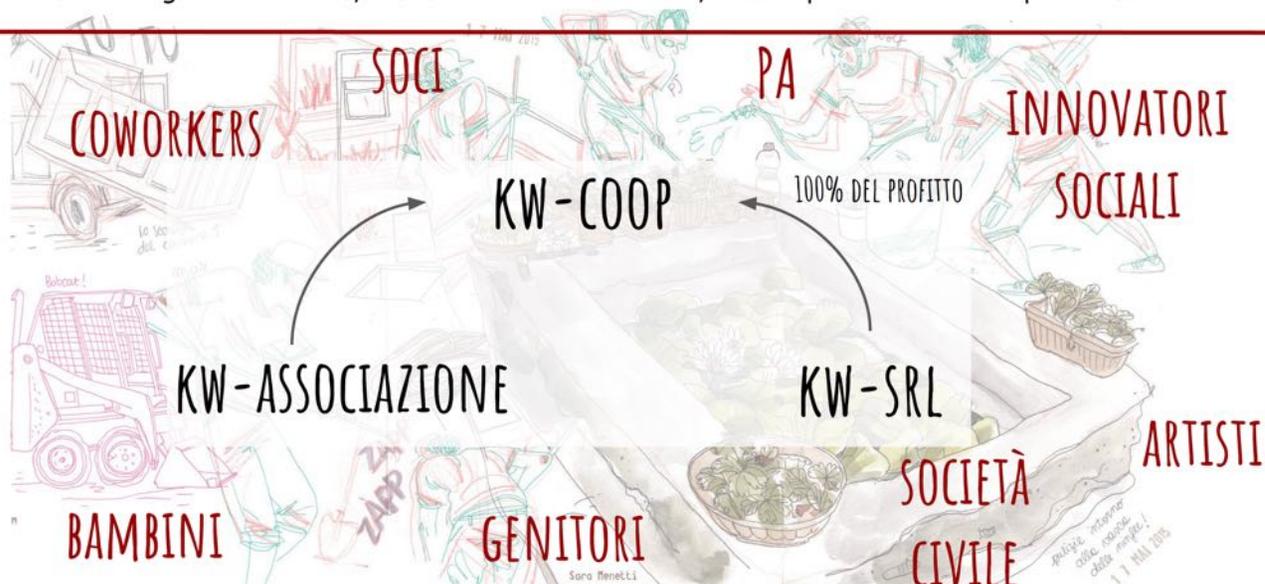
In primo luogo i promotori del progetto pensano che occorra dare al lavoro e al tempo libero lo stesso valore, superando il modello di conciliazione dei tempi, per creare al contrario spazi inclusivi e generativi. Ritengono, inoltre, che sia necessario, in contesti urbani complessi come quello bolognese, riattivare spazi pubblici attraverso una gestione privata dei luoghi, che però sia in grado di creare valore pubblico e impatto sociale. Con l'attuazione del progetto si propongono, inoltre, di generare opportunità di lavoro e di dare concreta realizzazione ai talenti e alle professionalità.

La rigenerazione urbana, per Caliri e il gruppo di Kilowatt, deve essere un'occasione di innovazione sociale e culturale che porti a ripensare e co-progettare i servizi per la cittadinanza, ad ibridare modelli di business (pubblico/privato) e a promuovere forme di collaborazione civica al fine di ricreare nuovi ecosistemi culturali. Nelle serre dei Giardini Margherita, uno spazio abbandonato da oltre 10 anni, Kilowatt ha realizzato e oggi gestisce un *community hub* dove prevede/ha attivato:

- uno spazio di co-working
- un asilo
- un orto condiviso
- un bistrot
- uno spazio eventi (palco, schermo)
- uno spazio per workshop
- un GAS.

## #2: IBRIDARE MODELLI E PUBBLICI

Kilowatt ha una **governance ibrida** per poter socializzare il valore creato con la collettività e le istituzioni, restando in un regime di mercato, economicamente sostenibili, senza dipendere dell'ente pubblico.



Ortofficine creative, Cremona

Attori: Camminiamo Insieme onlus, ASST Ospedale Maggiore di Crema, Culturadalbasso, Impact Hub Reggio Emilia, Kairos, Ass. Cult. Ilinx, Ciclochiocciola, Parrocchia di Rivolta d'Adda

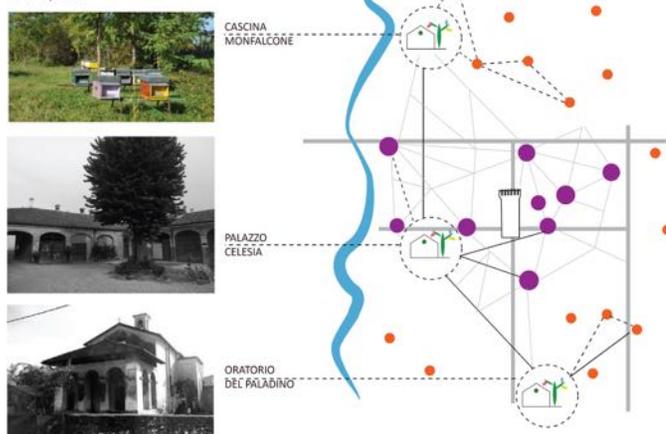
Nella stessa giornata Elisabetta Nava ci mostra principi, progetto e stato di avanzamento dell'esperienza di Ortofficine creative, tre spazi che per la loro posizione e la natura aggregativa sono in grado di riconnettere e risignificare il territorio dell'altocreмасco e i suoi flussi.

L'obiettivo del progetto è di creare un nuovo modello di agricoltura che con la cultura riesca a riscoprire il valore della tradizione. In questo modo pensano si possa avviare un processo globale di rigenerazione degli spazi agricoli, restituendogli il ruolo non più solo di produzione agricola ma anche di produzione di cultura. Ritengono, inoltre, che attraverso la cultura sia possibile alimentare azioni di welfare generativo.

I tre spazi sono:

- una cascina, vicina all'Adda, che è da sempre multifunzionale; non è solo luogo della produzione agricola ma in senso più pieno luogo di produzione di comunità secondo un modello circolare, connettivo e collaborativo
- le ex-stalle di Palazzo Celesia, uno dei complessi storici più rilevanti del centro abitato di Rivolta D'Adda che ben si presta ad ospitare attività produttive, ricreative e sociali

Gli spazi

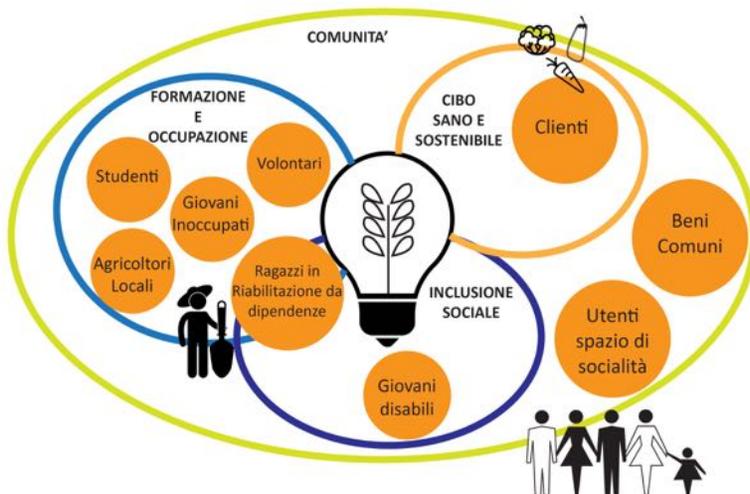


□ l'oratorio del Palatino, di proprietà privata, utilizzato dall'associazione per alcune manifestazioni primaverili ed estive.

L'esito atteso è quello di promuovere la riappropriazione degli spazi fisici e relazionali da parte della comunità e una leadership diffusa dei cittadini nella sua dimensione individuale e collettiva, ma anche quello di creare un luogo di sperimentazione condivisa tra le prototipazioni locali e le esperienze nazionali.

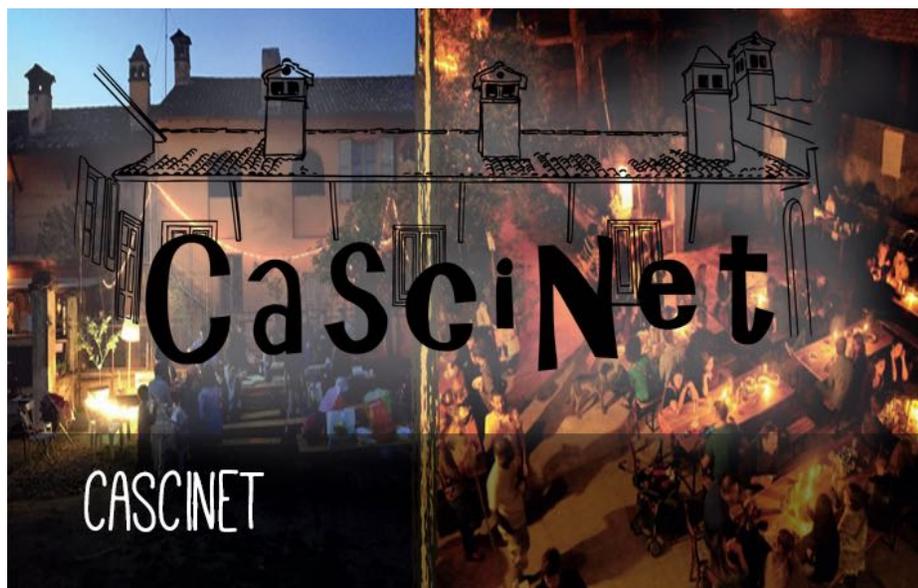
Il progetto è stato attuato grazie alla costruzione di una rete di interessi e di collaborazioni tra realtà molto diverse tra loro: dalle Amministrazioni pubbliche, alle associazioni, agli agricoltori, alla comunità nella sua interezza.

Target e bisogni: eterogeneità e ricchezza



• CasciNet, Milano

• Attori: Impresa sociale società agricola Srl Cascinet



Andrea Volsa e Simone Zuccalà ci hanno illustrato obiettivi e percorso dell'associazione CasciNet. L'avventura inizia nel 2012 presso la "Cascina Sant'Ambrogio", podere di due ettari localizzato a est del territorio urbanizzato di Milano dove è presente anche una cascina. Inizialmente CasciNet ha affiancato, come Associazione di Promozione Sociale, una storica famiglia di coltivatori insediata nel

fondo da diversi decenni, per poi procedere alla conduzione dei terreni costituendosi in Impresa Sociale Società Agricola Srl.

La Cascina Sant'Ambrogio è il nucleo storico e la base operativa dell'associazione che, nel tempo, ha aumentato le superfici coltivate con ulteriori undici ettari di terreni: "Campi Corelli", un ettaro a poca distanza dalla Cascina, e successivamente "Campi Vettabbia", dieci ettari a sud di Milano.

L'associazione si occupa di attività socio-culturali, nelle quali sostenibilità ambientale, socialità ed innovazione si fondono. Nascono in questo modo diversi progetti in collaborazione con importanti associazioni e realtà del territorio, orti condivisi, laboratori per studenti, spettacoli all'aperto, feste agricole stagionali ed attività di sostegno per giovani con autismo.

La rigenerazione urbana per i componenti dell'associazione CasciNet tende a ricreare non solo il "bene terra" e territorio, ma anche le persone, agendo in modo inclusivo attraverso l'arte, la cucina e l'ospitalità per realizzare un modello di vita economico/sociale sostenibile. In sintesi l'associazione si rappresenta in questi quattro principi:

- Adottare regole condivise
- Imparare facendo
- Produrre Welfare generativo
- Promuovere progetti attivi e sinergici.

## InStabile Portazza, Bologna

*Attori: Associazioni Pro.Muovo, Social Street – Villaggio Portazza, Associazione Architetti di Strada, ACER, Comune di Bologna, Quartiere Savena*

L'iniziativa InStabile Portazza è oggetto della comunicazione di Leonardo Tedeschi. Nel 2014 un gruppo di cittadini, conosciuti grazie alla Social Street, si è attivato per recuperare il centro civico del villaggio INA-Casa Portazza, realizzato negli anni '60 nella periferia orientale di Bologna.

Il processo è stato avviato coinvolgendo la comunità locale attraverso un laboratorio di co-design partecipato finalizzato alla definizione di un progetto di recupero, basato sull'autocostruzione, e un modello d'uso orientato alla creazione di un Community Creative Hub. In questo luogo un gruppo di creativi (professionisti, imprese, associazioni) lavorano con e per la comunità locale di residenti. L'ambizione è quella di creare un'"Agenzia di sviluppo locale delle periferie" sul modello dei tedeschi 'Quartiersmanagement' che collabori con pubblica amministrazione e territorio locale, concentrandosi su tre temi principali: cultura, welfare di comunità e lavoro.

Lo spazio di 700 mq nella sua configurazione nel tempo lungo, step by step, prevede la presenza di:

- caffetteria
- co-working
- asilo, auditorium
- spazio espositivo
- spazio per sport indoor.



finale, da realizzare

## Sitografia

<https://kilowatt.bo.it/>

<https://ortofficinecreative.wordpress.com/>

[www.cascinet.it/](http://www.cascinet.it/)

<http://www.instabileportazza.it/>



## Bibliografia essenziale

Ingersoll R., Fucci B., Sassatelli M. (a cura di), Agricoltura urbana. Dagli orti spontanei all'Agricoltura urbana per la riqualificazione del paesaggio periurbano, Quaderni sul paesaggio n.2, 2007 (disponibile online sul sito <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/agricoltura-urbana>)

Avanzi - Sostenibilità Per Azioni s.r.l., Associazione Culturale Dynamoscopio, Kilowatt, Cooperativa Sumisura (a cura di), Community hub. I luoghi puri impazziscono, 2016

Balducci V., Orioli V.(a cura di), Le forme dello spazio abitabile. Trasformazioni dell'housing sociale a Cesena, Forlì e Bologna, Bologna, Ed. Bononia University Press, 2017

Agriregionieuropa n.44, marzo 2016 (disponibile online sul sito <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/issue/31/agrireregionieuropa-anno-12-ndeg44-mar-2016>)

EyesReg n.5, Settembre 2016 (disponibile online sul sito <https://www.eyesreg.it/2016/09/>)  
Territorio n. 79, Franco Angeli Edizioni, Milano, 2016

## / Workshop /

I partecipanti al workshop sono stati suddivisi in **tre gruppi d'area** che hanno svolto in parallelo le attività laboratoriali, ognuno su uno dei contesti di studio.



La composizione dei partecipanti nei gruppi d'area è stata modificata nel corso del laboratorio, ed in particolare dall'elaborazione dell'Agenda fase I (1° turno), alla definizione dell'Agenda fase II (2° turno) per promuovere la conoscenza e il dialogo e favorire un pensiero dinamico. In ogni fase, i gruppi d'area sono stati ulteriormente suddivisi in **gruppi tematici** per gli approfondimenti.



**Gruppo area A: Contesto urbano**

**Gruppo area B: Margine urbano**

**Gruppo area C: Area agricola**

Bacchiocchi Francesca  
Conticelli Laura  
Corticelli Paola  
Dall'Olio Claudia  
Di Bari Gianfilippo  
Disaro' Valentina  
Gravante Alessandra  
Guaragno Graziella  
Lo Gullo Maria Luisa  
Morsolin Andrea  
Nanni Nicola  
Parmigiani Ludovica  
Piccioli Noemi  
Ricci Mariagrazia  
Romani Anna

Alessi Camilla  
Ciampi Annalaura  
Cianciosi Alessandra  
Costanza Enrico  
Dalle Molle Silvia  
Fiumi Federica  
Galloro Paola  
Grandi Michela  
Mencarini Vittoria  
Nerozzi Barbara  
Ortelli Matteo  
Principalli Ebe Chiara  
Rosati Ilaria  
Scarabelli Silvia  
Sozzi Romolo  
Toni Simone  
Zorzin Valeria Flavia

Agresta Salvatore  
Capelli Manuela  
Cazzaniga Riccardo  
Cei Sofia  
Giannelli Licia  
Girotti Chiara  
Gozzi Francesca  
Guidetti Monica  
Lapponi Rachele  
Lipparini Carlo Alfonso  
Maggipinto Antonella  
Mulazzani Alessandro  
Pullega Silvia  
Ravanello Luisa  
Sassatelli Marco  
Tricomi Eleonora  
Vescio Michele  
Zullo Tiziana

## ESPERTI COINVOLTI NEL WORKSHOP

**Fabio Falleni** 20,27 aprile, 4, 11, 18 maggio

Agronomo e paesaggista presso la Regione Emilia-Romagna - Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna con responsabilità sugli interventi in materia agroambientale - stacp Bologna

**Gloria Minarelli** 20 aprile

Agronomo libero professionista e membro della Commissione regionale per il paesaggio

**Marialuisa Cipriani** 27 aprile

Architetto e paesaggista libero professionista e membro della Commissione regionale per il paesaggio

**Marianna Amendola** 27 aprile

Architetto e paesaggista libero professionista

**Antonio Stignani** 11 maggio

Agronomo e paesaggista libero professionista e membro della Commissione regionale per il paesaggio

# Glossario condiviso

## Obiettivo

Definizione di un '**glossario di termini condivisi**' che possa essere un riferimento per la discussione e per i lavori di gruppo delle giornate.

## Attività

È stato chiesto ai singoli partecipanti di rappresentare il contesto facendo uso di due parole chiave. La prima parola è una **descrizione** dell'area studio elaborata sulla base della percezione avuta durante il sopralluogo e delle pregresse conoscenze del territorio. La seconda prefigura una **visione** per il suo futuro. La discussione collettiva ha portato alla selezione delle parole più ricorrenti e ne è stato condiviso anche il significato.





e per la presenza di diverse realtà associative, diverse risorse culturali e sociali e diversi servizi, tanto da ipotizzare l'uso metaforico del termine arcipelago quando si parla della vita sociale interna al Pilastro (si è discusso anche delle recinzioni delle aree interne al Pilastro, di come esse, oltre a contribuire a configurare l'area come un arcipelago, potrebbero essere meglio realizzate). Il termine "isola", inoltre, è stato suggerito dalla posizione decentrata del rione rispetto al centro cittadino e da determinate barriere che, in senso percettivo o in senso fisico, rendono difficile una relazione costante fra il Pilastro e i mondi che con esso confinano (ad es. lo scalo ferroviario, Meraville, CAAB, Facoltà di Agraria).

### CONNESSIONI

**Analisi dell'area:** urbanità - connessioni - caratterizzazione - coesione - permeabilità interna ed esterna - rapporti di comunità - socializzazione - integrazione di spazi - usi - diverse realtà - potenziale sociale - visibilità (migliore connessione visiva e fisica per l'orientamento e la conoscenza del luogo)

**Interpretazione:** permeabilità (es. diversi tipi di verde) interna, ma non verso l'esterno. Mancano elementi interessanti. Immagine di semi-trascuratezza.

**Progettualità:** Connessioni sia fisiche sia sociali. Per connettere servono caratterizzazioni, serve superare le barriere fisiche e architettoniche, ma con un'attenzione all'identità (cosa definisce un 'pilastrino'? ). A livello di immagine: valorizzare le connessioni sociali in funzione esterna. C'è una discrasia tra l'immagine (pregiudizio) e la realtà (che genera sorpresa). Le connessioni sociali (es: tra asilo e centro anziani) esistono ma non sono viste all'esterno (perché ci sono recinzioni, ma alcune attività vengono svolte in comune).

La parola è stata scelta al plurale evidenziando la necessità di indagare i margini e gli accessi sia fra i mondi interni all'area (i vari tipi di verde, la relazione fra spazio pubblico e privato...), sia tra l'area e le zone che lo circondano. Sotto il profilo delle connessioni fisiche, si osserva che l'area è localizzata in modo tangenziale a Via San Donato, ed è isolata rispetto al quartiere e



dunque dal resto della città ad opera della tangenziale e dello scalo merci.

Un allontanamento dunque fisico ma che viene accentuato anche dalla cattiva fama, che lo rende poco attraente per i cittadini di altri contesti. In prossimità dell'area, infatti, sebbene siano localizzati la Facoltà di Agraria e una residenza per studenti, questi non entrano frequentemente in relazione con il quartiere, preferendo la frequentazione del centro storico, e soffrendo la mancanza di elementi di intrattenimento giovanile. A fianco della Facoltà di Agraria, si trova quello che viene definito da alcuni come il "nucleo del profit" o "nucleo terziario" (nel primo caso viene esclusa la Facoltà di Agraria, nel secondo può essere inclusa): un centro commerciale e F.I.CO (Fabbrica Italiana COntadina), un grande parco agroalimentare.

## B GRUPPO B - MARGINE URBANO

(testo a cura di Laura Punzo, Matteo Zocca)

Il gruppo sceglie tre parole diverse per la descrizione e tre per la visione. In quest'ultimo caso identifica anche un termine trasversale che li rappresenta nel complesso.



### Descrizione

**PASSAGGIO** = L'area definita margine urbano è uno spazio di transizione - di passaggio, appunto - tra la città e la campagna e anche un luogo di attraversamento dove attualmente non sembrano accadere 'eventi' che inducano alla sosta.

**PALINSESTO** = Lo spazio dell'ex vivaio e le aree limitrofe appaiono come un luogo ricco di stratificazioni di origine sia naturale sia antropica: a partire da un disegno chiaro, strutturato e ancora riconoscibile, l'abbandono del vivaio ha determinato nel tempo un'evoluzione spontanea, in cui il 'selvatico' e l' 'artificiale' si amalgamano; a questo concetto si aggiunge anche quello dei frammenti, di spazi giustapposti e diversi fra loro.

**FUORI** = L'aggettivo si adatta a svariate caratteristiche dell'area: fuori dal tempo (non si ha la percezione del tempo che è passato, e si perdono le relazioni con il tempo fortemente scandito della vita della città); fuori contesto (limitatamente allo spazio dell'ex vivaio, e proprio per la funzione che lo spazio ha svolto per 20 anni, il luogo non è immediatamente riconoscibile come campagna bolognese); fuori 'controllo' (lo spazio verde dell'ex vivaio dopo l'abbandono è andato incontro ad una 'deriva



costruttiva' dove una natura 'selvaggia' si sviluppa su una struttura molto definita e artificiale).

### Altre parole:

polmone verde, frammenti, abbandono, non gestione, isolamento, silenzio, natura spontanea, sconosciuto, sopravvissuto, periurbanità, disegno

### Visione

**PRENDERSI CURA** = Il latino colere, da cui l'italiano *coltivare*, significa anche prendersi cura; i partecipanti attribuiscono a 'prendersi cura' anche il significato di rispettare / coinvolgere / conoscere.

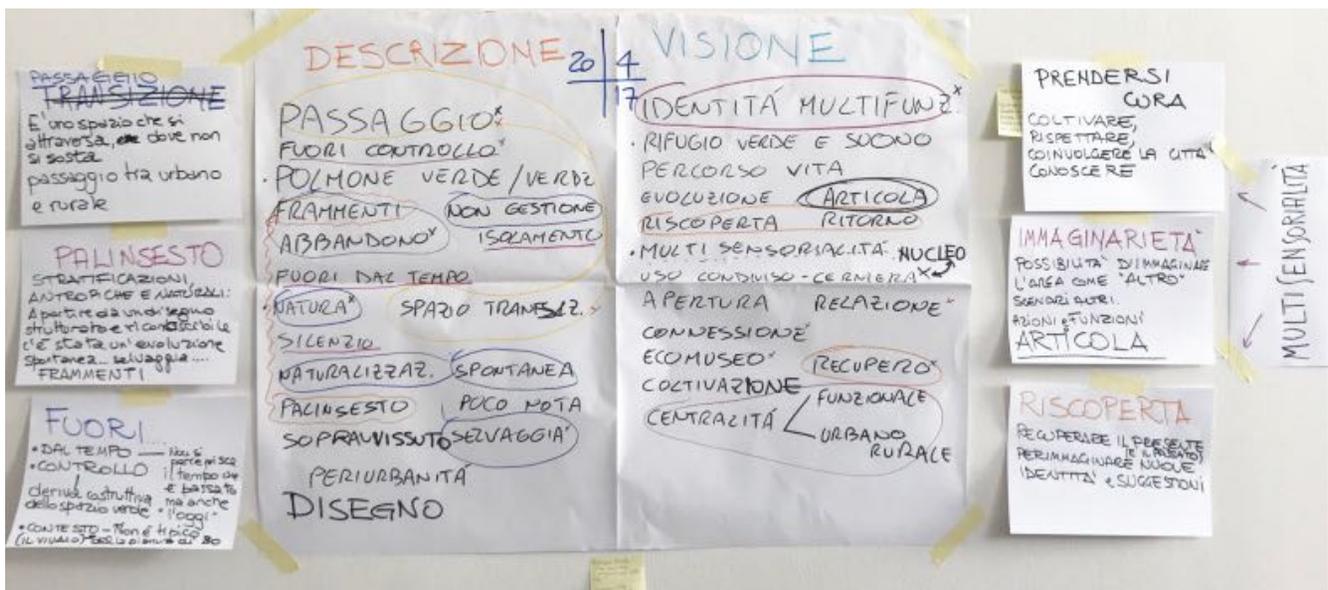
**IMMAGINARIETÀ** = Il termine vuole significare la propensione dell'area di studio a essere immaginata e interpretata come altro, la sua predisposizione a essere interpretata aprendosi a più scenari, azioni e funzioni. A questa parola è stata associata un'altra parola immaginaria: 'articola' indica la propensione di uno spazio ad una commistione di coltivazione e arte.

**RISCOPERTA** = L'area di studio deve essere riscoperta per quello che è nel presente, recuperandone anche il passato al fine di immaginare nuove identità e suggestioni.

**MULTISENSORIALITÀ** = Rappresenta la caratteristica trasversale dello spazio interpretato e pervade la maggior parte delle visioni e suggestioni dei partecipanti.

**Altre parole:**

identità multifunzionale, rifugio verde e sonoro, percorso, evoluzione, ritorno, cerniera, uso condiviso, apertura, relazione, connessione, ecomuseo, recupero, centralità





## GRUPPO C – AREA AGRICOLA

(testo a cura di Barbara Marangoni, Paola Capriotti)

Il gruppo sceglie tre parole diverse per la descrizione e tre per la visione. In alcuni casi le descrizioni sono complementari e messe in relazione.



### Descrizione

**CONTRASTI** = Coesistenza di usi, valori ed elementi fisici stratificatisi nel tempo, diversi e a volte conflittuali.

**SEGRETA** = Paesaggio che non si svela al primo sguardo ma che sorprende, attrae, stupisce e suscita curiosità. Necessita di una scoperta che sia attenta, coerente, metodica, che acquisisca il contributo fornito dalla collettività, dalla sua memoria. La scoperta deve essere in grado di tutelare gli elementi di maggiore fragilità.

**APERTA** = Percezione di vastità e di spazio non delimitato e confinato, pressoché privo di elementi verticali vegetali (Nuda).

#### Altre parole:

Organizzata, Tradizione, Limite, Separatezza, Disconnessione, Intrusione, Sovrapposizione, Palinsesto, Latente, Segreta, Potenzialità, Rimasta, Nuda, Aperta, Aperto



### Interpretazione

**RACCONTO** e **SCOPERTA** sono già descritte nella definizione di segreta e ne rappresentano il risolto progettuale.

**SINERGIA** = Necessità/desiderio di potenziare le connessioni tra i segni del passato e di infrastrutturazione recente, di potenziare i collegamenti tra gli elementi naturali, di valorizzare i segni del passato insieme alle attività dell'uomo.

**VITALE** = Presenza di valori culturali, ambientali e di attività che possono funzionare da "traino" per la riscoperta dell'area.

#### Altre parole:

Bellezza, Apertura, Panoramica, Integrazione, Creare legami, Struttura, Infrastruttura verde, Reticolo verde, Fruibile, Vissuta, Vitale, Multifunzionalità, Diversità, Memoria, Valore

# Sguardi

## Obiettivo

Elaborare un'**interpretazione** del contesto di studio e delle relazioni che lo stesso intrattiene con il resto del territorio, utilizzando come guida le parole chiave individuate.

## Attività

*Ogni gruppo d'area si suddivide in **3 sottogruppi**. I sottogruppi svolgono una lettura su base cartografica sia del contesto territoriale, sia dell'area studio. Ad ogni gruppo è stato chiesto di dare un titolo alla propria interpretazione.*



# A GRUPPO A - CONTESTO URBANO

(Testo a cura di Daniela Cardinali, Giovanna Pinca, Gianfilippo Di Bari)

I gruppi si dividono in relazione alle tre parole chiave scelte.

## ISOLA / ARCIPELAGO

A scala più urbana, viene identificato e visualizzato il concetto di "isole o arcipelago". Gli spazi recintati sono funzionali al loro interno, ma chiusi all'esterno, e le grandi barriere sono rappresentate:

- ❑ dallo scalo merci
- ❑ dalla tangenziale che in teoria può condurre le persone all'area, ma che a livello percettivo le allontana dal centro città
- ❑ dalle arterie della Fiera e di via San Donato che convergono su Meraville e non sul rione.

A scala locale, invece, vengono identificati nella mappa i servizi diffusi nell'area, il "verde" non fruibile, di pertinenza dei servizi o recintato, e le aree verdi lasciate a sé stesse su cui è utile lavorare. Infine, vengono individuati gli spazi del Comune che potrebbero essere dati in gestione ad associazioni o a privati.

## VERDE

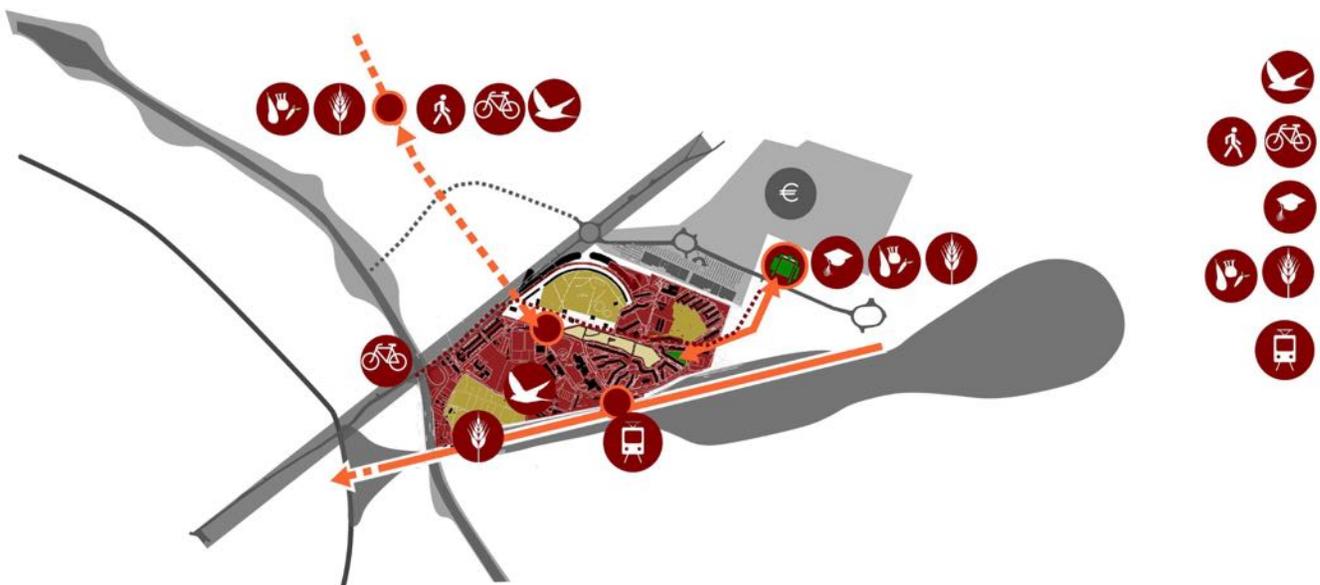
Vengono identificati alcuni elementi caratterizzanti:

- ❑ gli spazi verdi di pertinenza con funzione privata
- ❑ gli spazi funzionali
- ❑ gli spazi inutilizzati.

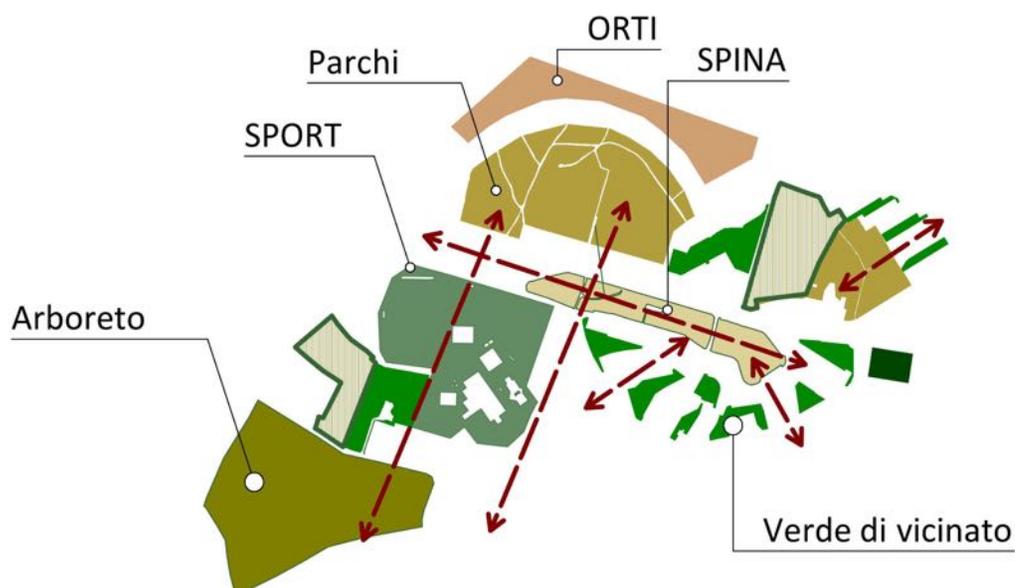
Inoltre vengono identificate alcune criticità:

- ❑ l'assenza di servizi di Parco Pasolini (fontana, giochi, attrezzature etc...)
- ❑ la percezione ridotta di Parco Sighinolfi, più simile ad un'area verde condominiale;
- ❑ le "deboli" connessioni tra il Pilastro e la zona Meraville, limitate ad alcuni attraversamenti pedonali sul confine del rione, dove è localizzata una pista ciclabile.

Si osserva, inoltre, come alcune aree sportive siano funzionanti anche nelle ore serali. Tuttavia l'accesso diretto tra il cuore del rione e questi impianti rimane chiuso durante quegli orari, costringendo gli abitanti che vogliono frequentarli ad accedere da un ingresso distante dalle loro residenze.



Si prefigura già da ora l'ipotesi di rafforzare i collegamenti ciclabili sviluppando un percorso che colleghi F.I.CO, Meraville e la Facoltà di Agraria attraversando il rione Pilastro.



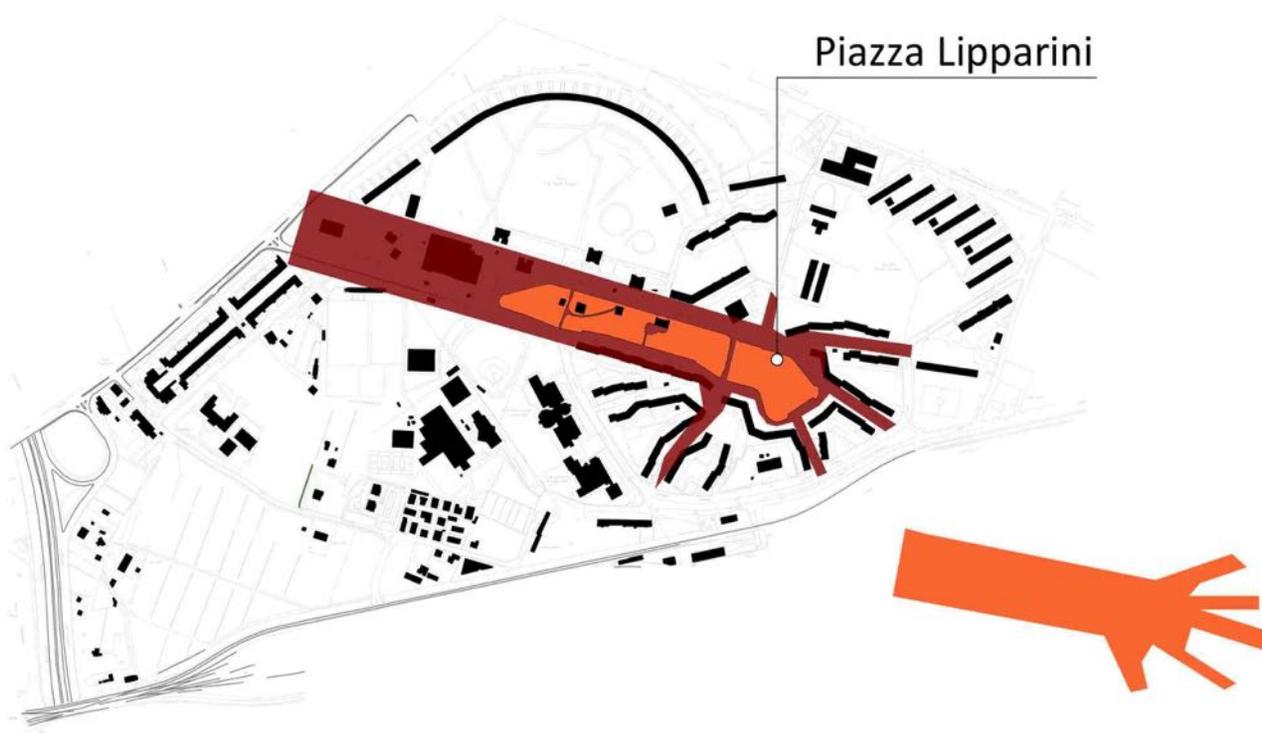
### CONNESSIONI

L'indagine si concentra sul rapporto tra il contesto di studio, a nord-est del Pilastro, e i dintorni, evidenziando che lo stesso rappresenta un margine tra gli spazi del rione e la zona coltivata oltre via Pioppe. Il vicino centro commerciale non si relaziona con il Pilastro gli "dà la schiena", escludendolo. Rispetto al contesto di studio i partecipanti rilevano la mancanza sia di relazioni forti tra i luoghi caratterizzanti, come ad esempio i parchi, sia l'assenza di relazioni tra il centro - la spina verde - e i confini settentrionali e meridionali dell'abitato. Così, spazi di proprietà

comunale rimangono inutilizzati per eventi o servizi di vicinato.

Da queste riflessioni emergono le prime idee su cui lavorare:

- concentrarsi sull'accesso al quartiere dalla via San Donato come "porta"
- osservare e meglio identificare la relazione tra il rione e F.I.CO cercando di comprendere come favorire un dialogo tra loro
- comprendere se attraverso lo scalo ferroviario e i tracciati ferroviari è possibile rendere accessibile il rione con la mobilità su ferro.



## B GRUPPO B - MARGINE URBANO

(testo a cura di Laura Punzo, Matteo Zocca)

*I gruppi si dividono definendo un titolo all'interpretazione.*

### DA ISOLA A PENISOLA

La prima considerazione riguarda la presenza di **funzioni urbane** molto rilevanti che sono definite "impenetrabili": Meraville, F.I.CO, Granarolo, BredaMenarinibus... Vengono individuate alcune infrastrutture di **collegamento veloce**, carrabile (che sono forti cesure per pedoni e ciclisti) e vengono interpretate come "tagli" all'interno del paesaggio. Il gruppo si interroga sul ruolo del contesto studio, su una possibile integrazione con la città e ipotizza una visione dell'area come **penisola**, collegata al rione Pilastro, a Bologna e al resto del territorio con viabilità lenta.

### CERNIERA

Si interpreta l'area di studio quale **cerniera** tra spazio urbano (città) e rurale (campagna). Si evidenziano sulla mappa di lettura il tema della **viabilità a scorrimento veloce**, disegnando anche le infrastrutture in previsione.

La via San Donato è letta come un collegamento forte e diretto con il centro urbano a partire dalla quale amplificare la possibilità di **penetrazione** nel territorio rurale con mobilità lenta.

Un secondo tema è rappresentato anche in questo caso dagli elementi urbani "forti" come Breda Menarinibus, Meraville, F.I.CO, CAAB che appaiono come aree fortemente condizionanti. Anche per queste è necessario cercare i **punti di connessione** e penetrazione.

Viene messo in rilievo anche il sistema delle acque, evidenziando sulla mappa la presenza del macero, dello Scolo Calamosco e del Savena Abbandonato. Infine emerge l'ex vivaio quale nucleo e cuore verde del contesto, che appare come un palinsesto dove la struttura ancora ben leggibile del vivaio è diventata più complessa e interessante proprio grazie alla carenza di gestione.

### LEGENDA

#### AREE AGRICOLE

PRODUTTIVE



NON PRODUTTIVE



ABBANDONO



#### INFRASTRUTTURE

STRADE CARRABILI



SCOLO CALAMOSCO



TOMBAMENTO CALAMOSCO



SCOLINE



#### AREE URBANIZZATE

EDIFICATO



#### AREE VERDI/NATURALITA'

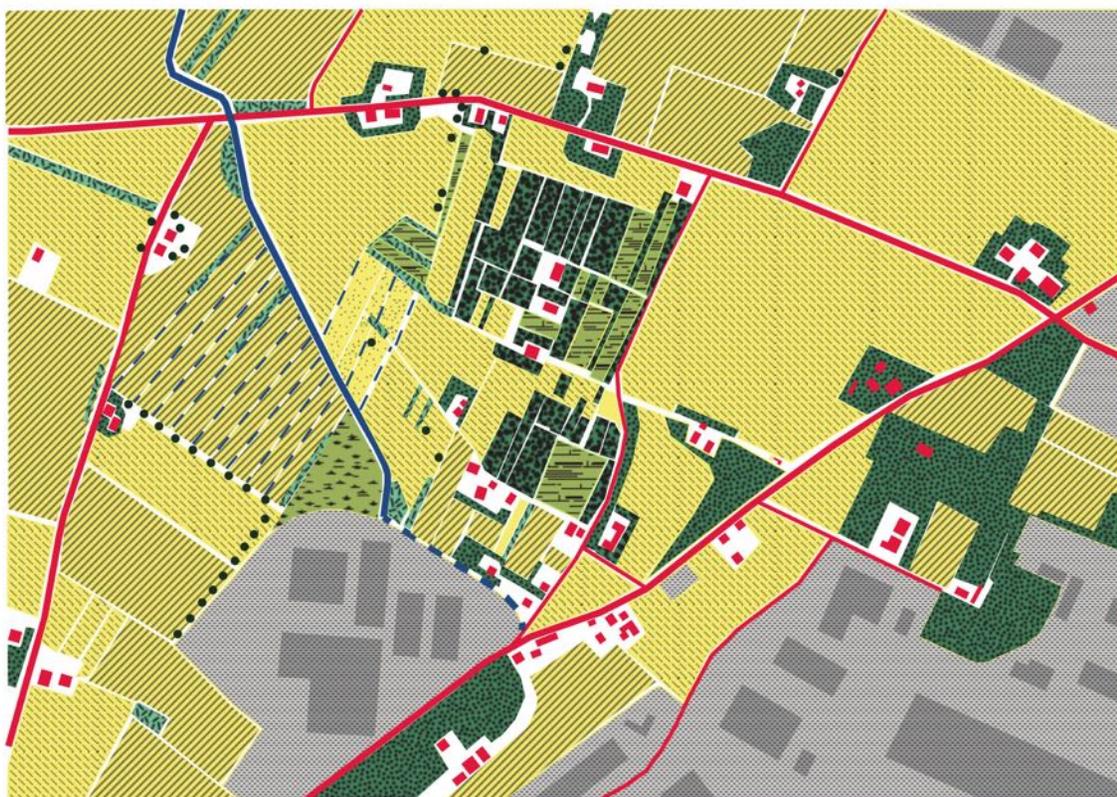
FOSSI



EX AREE PRODUTTIVE



VERDE PRIVATO



## RELAZIONI E SFUMATURE

Il gruppo svolge una lettura per sistemi:

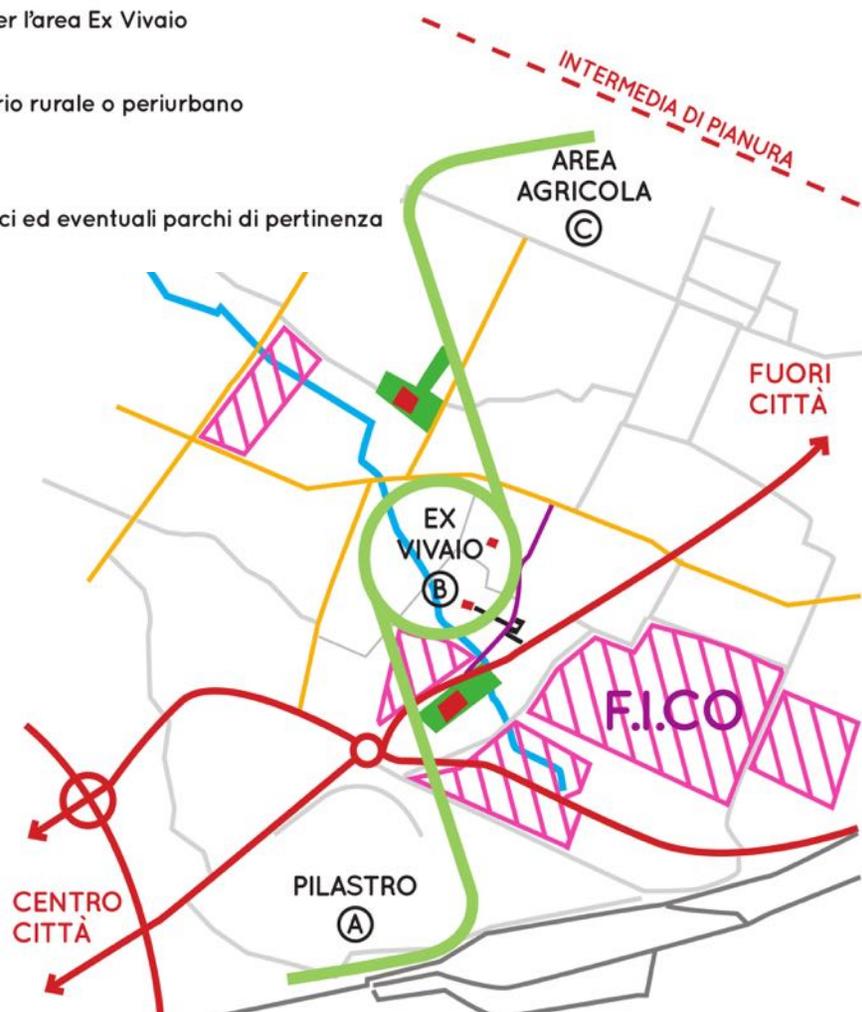
- **viabilità minore e direttrici** (tangenziale, San Donato, Gomito, Calamosco); in particolare Via San Donato rappresenta un possibile collegamento con l'area rurale, ma è anche un elemento di cesura.
- **aree urbane monofunzionali**, definite "ufo". Quelle con funzioni di servizio (Meraville, F.I.CO) sono da gestire - sono ingombranti ma passibili di entrare in relazione col territorio. I villaggi artigianali sono più accessibili ma meno permeabili - sono monofunzionali, molto diversi tra loro, e ospitano solo attività produttiva e lavorativa. Ancora diversa è la relazione con il rione Pilastro.

- **sistema storico** rappresentato dai corsi d'acqua, dalle ville e dalla viabilità storica che rappresentano l'identità e la riconoscibilità di questo territorio.

Il gruppo svolge poi un'accurata lettura della maglia poderale e delle caratteristiche specifiche dell'area dell'ex vivaio.

-  Viabilità principale di scorrimento
-  Infrastruttura viaria in progetto
-  Rete F.S. (Scalo merci)
-  Viabilità rilevante per l'area studio
-  Strada interna rilevante per l'area Ex Vivaio
-  Scolo Calamosco
-  Funzioni "aliene" in territorio rurale o periurbano
-  Ostello San Sisto
-  Ville storiche / edifici storici ed eventuali parchi di pertinenza

## L'Ex Vivaio quale cerniera tra città e campagna



*I gruppi si dividono definendo un titolo all'interpretazione, usando a volte le parole chiave individuate*

### TRACCE E CONTRASTI

Il gruppo evidenzia le tracce del passato insieme agli elementi che risultano in contrasto con il contesto. Tra le **tracce del passato**: gli elementi storici (ville, pilastrini), il reticolo idrografico (maceri e corsi d'acqua) e i filari alberati che costituiscono i nodi di maggiore fragilità. Il gruppo mette in evidenza come, sebbene il reticolo dei corsi d'acqua costituisca un elemento fortemente caratterizzante, non sia visibile a occhio nudo: si struttura infatti attraverso canali poderali non percepibili se non con il supporto di ortofoto. Il reticolo "invisibile" è interrotto dall'elemento di più forte **contrasto** dello stabilimento Granarolo, percepito come discontinuità: sembra non avere relazioni con il contesto, o meglio, lo stabilimento trae benefici dal contesto (soprattutto in termini di approvvigionamento dell'acqua attraverso pozzi e canali e di immagine vendendo un prodotto che ha a che fare con il settore primario), ma il contesto sembra non avere alcun vantaggio dal suo insediamento, se non di natura economica.

Il gruppo sottolinea come possa essere utile lavorare alla costruzione di una relazione che possa generare reciproci benefici. Pur senza stravolgere la forma, queste relazioni potrebbero rendere concettualmente sfumato un limite che oggi appare duro e invalicabile. Altri elementi individuati come contrasti sono gli edifici produttivi BredaMenarinibus localizzati in contiguità di un corso d'acqua. La lettura interpreta il reticolo della viabilità in diverso modo. Alcune strade funzionano come viabilità di attraversamento e sono fratture del paesaggio agricolo, mentre la viabilità locale conserva un ruolo, una dimensione e un uso che permette di pensarle parte integrante del



paesaggio agricolo. Alla scala territoriale gli elementi fragili (**tracce**) sono ancora più polverizzati, mentre appare rafforzato il ruolo degli elementi ordinatori e in particolare della viabilità.

### CROCEVIA DI USI, DI STRATIFICAZIONI MATERIALI, DI ELEMENTI COSTRUITI

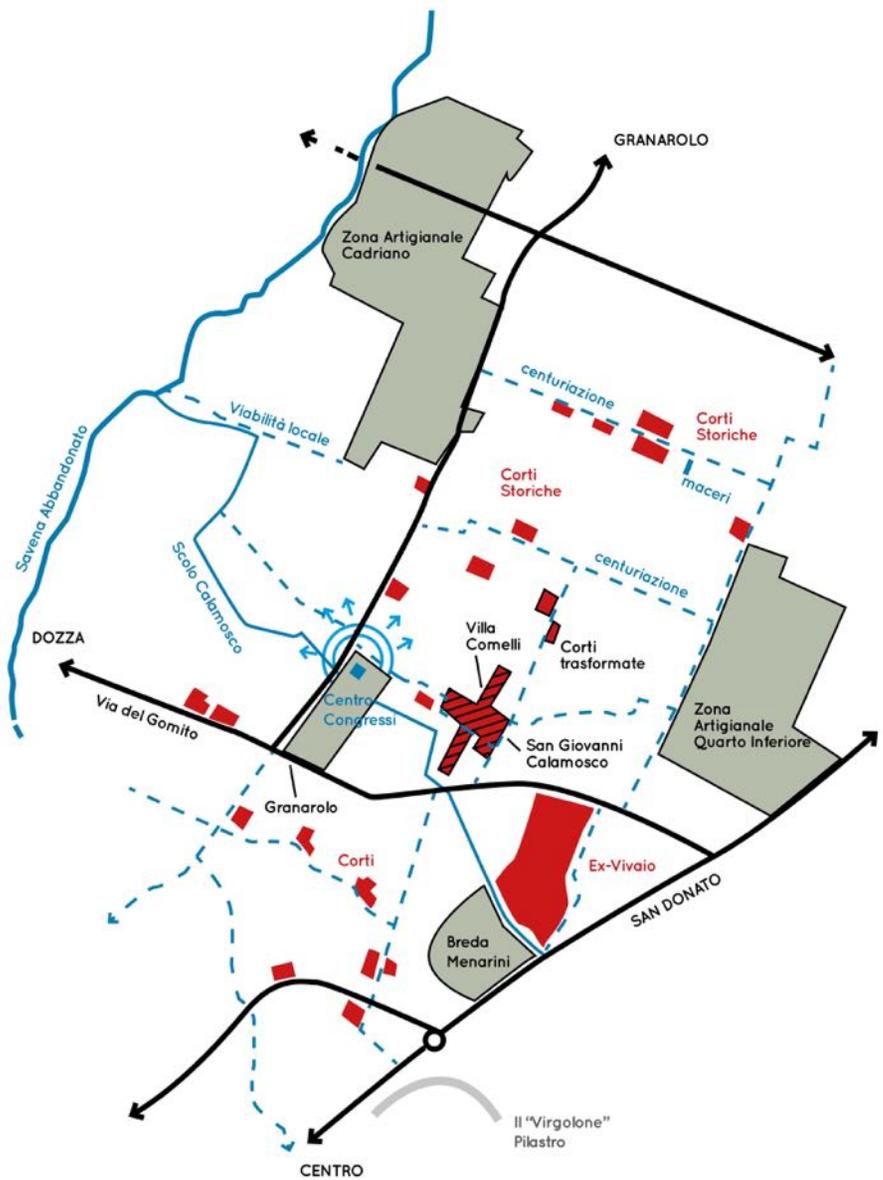
Il gruppo individua i segni che determinano la struttura del territorio: quelli dalla forma più regolare, determinati dall'orditura dei campi e dal reticolo stradale e quella più irregolare del reticolo dei canali, dei paleolvi e dei maceri. Questi - in parte tombati - sono sempre meno visibili, mentre l'orditura del reticolo stradale e dei campi, riconducibile alla centuriazione, è chiaramente riconoscibile soprattutto nella porzione di territorio che va verso Granarolo.

In direzione di Bologna la trama regolare tende a dissolversi. Tutti questi segni formano dei **crocevia**, forma considerata rappresentativa sia dell'incrocio di elementi costruiti, come di usi e di stratificazioni materiali. I crocevia, a livello formale, sono nodi nei quali si sono addensate presenze storiche come nel caso del complesso di San Giovanni in Calamosco-Villa Comelli. Spesso sono evidenziati dalla presenza di pilastri che si prestano a divenire luoghi di sosta e di orientamento. I crocevia sono anche luoghi di convergenza di attività diverse. La trama territoriale, arricchita da elementi naturali e agricoli, è interrotta dalla presenza di aree oggetto di trasformazione: Granarolo, residenze urbane, depuratore.

### LA SAPIENZA DELL'ACQUA

Il gruppo interpreta la propria legenda a partire dalle parole che compongono il glossario condiviso: *segreta*, *sinergia* e *contrast*. Sono mappati gli elementi segreti in quanto non direttamente leggibili o come non conosciuti: i paleoalvei sono visibili solo attraverso l'ortofoto e i complessi edificati non sono conosciuti, né nella forma né negli usi.

Sono stati segnalati come elementi di contrasto lo stabilimento della Granarolo e la Villa Comelli, simili per dimensioni, ma molto diversi formalmente e funzionalmente. Dal punto di vista percettivo risultano fattori di discontinuità. Sono invece stati identificati come elementi sinergici il reticolo idrografico che, in quanto elemento capillare e pervasivo di tutta l'area, si presta a divenire elemento di connessione.



- CONTRASTI**
- ➔ Viabilità di scorrimento
  - ▭ Zone artigianali
- SINERGIE**
- ➔ Viabilità locale trama della centuriazione
  - Vie d'acqua
  - Riferimenti
  - ▭ Maceri e specchi d'acqua
- SEGRETA**
- Patrimonio storico e risorse
  - Corti trasformate in abitazioni urbane
  - Invarianti sul territorio private

## SGUARDI: SINTESI INTERPRETATIVA



### Area A - CONTESTO URBANO

Nell'interpretazione collettiva dell'area ci si è interrogati su quale relazione sussista - che si potrà incentivare - fra il Pilastro e i nuovi elementi circostanti esistenti (Meraville, Facoltà di Agraria) e prossimi (F.I.CO).

Ad oggi, l'impressione è che i due "universi" non comunichino particolarmente, e la loro relazione sembri essere quella fra blocchi vissuti da popolazioni differenti. (es. chi si reca al Meraville non va al Pilastro, e la domanda che ci si posti è: "gli abitanti vogliono essere connessi?").

Inoltre si osserva che sono deboli le relazioni con la zona agricola e marginale. Infine si sono ipotizzate delle idee su cui lavorare, che possono essere comprese nei concetti di "integrazione" e di "sviluppo delle connessioni".

Si è discusso su come il polo terziario, con F.I.CO in esercizio, possa essere un vantaggio per i "pilastrini" (ad esempio potenziando determinati servizi terziari rivolti al rione).

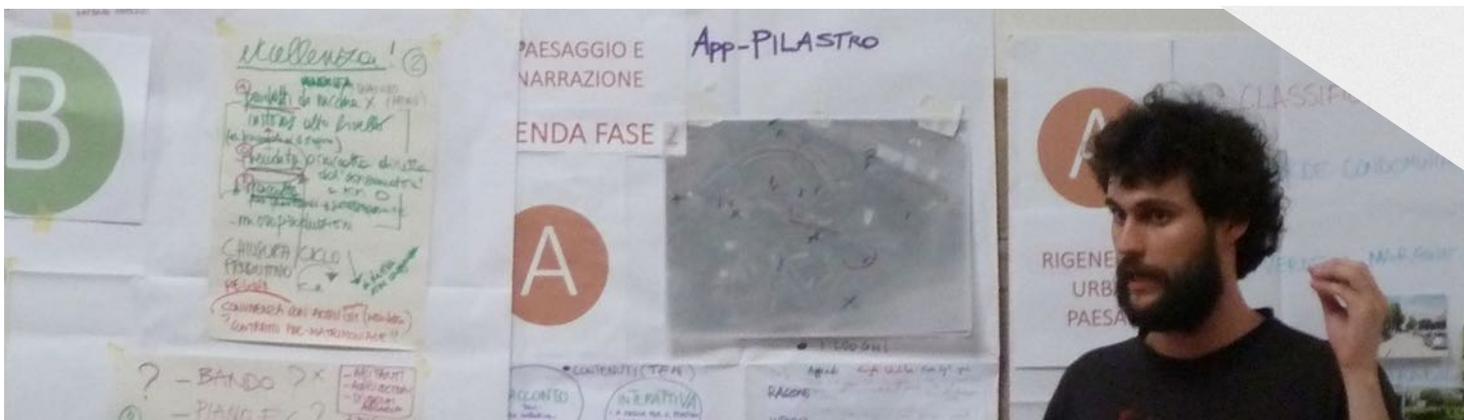
La permeabilità sembra essere la parola chiave di ipotetici interventi urbani: far comunicare i vari tipi di verde, e avvicinare il Pilastro agli universi che lo circondano.



### Area C - AREA AGRICOLA

Le interpretazioni condividono gli elementi di struttura dell'area riassumibili nelle seguenti considerazioni:

- ▶ Lo **stabilimento Granarolo** e il complesso di **villa Comelli** sono due polarità per l'area studio e per il cuneo nel complesso. Sono percepiti come elementi in contrasto con il contesto ma sono visti in potenza anche come opportunità da costruire attraverso una nuova relazione positiva con il territorio. Oggi entrambi risultano isolati
- ▶ Il **reticolo idrografico** è un elemento caratterizzante ma è poco visibile all'occhio nudo. Per la sua pervasività gli vengono attribuite grandi potenzialità per favorire la sinergia. Anche i paleovei sono elementi segreti in quanto percepibili solo attraverso l'ortofoto
- ▶ Gli elementi vegetali, come **filari e siepi**, seppur limitati, rappresentano un potenziale, in particolare come tracce del passato
- ▶ La **viabilità di attraversamento veloce** segna fortemente il territorio del distretto, definendo fratture, ma nel contempo assi sui quali poter individuare future porte di accesso
- ▶ La **viabilità storica** consente una penetrazione capillare nel cuneo agricolo.



# B

## Area B - MARGINE URBANO

Lo sguardo sul territorio è stato condotto, da tutti i sottogruppi, attraverso una lettura di diversi sistemi che si sovrappongono e interagiscono nell'area.

1. Il sistema della **viabilità di scorrimento veloce** è uno dei più rilevanti e riconoscibili. Gli assi principali sono rappresentati dalla tangenziale e da via San Donato. Anche via del Gomito e la parte di via Calamosco che ne è sua prosecuzione, sopportano un traffico di autoveicoli pesanti spesso non adeguato alla dimensione delle carreggiate.

Via San Donato è interpretata in modo duplice: cesura forte tra il rione Pilastro e l'area agricola, per chi volesse raggiungere queste zone a piedi o in bicicletta, ma anche una rapida e diretta opportunità di collegamento tra questa zona periurbana e tutto il centro città.

2. Quest'area si caratterizza per la massiccia presenza di funzioni urbane impattanti che sono "atterrate" su una campagna fragile con caratteri ancora legati alla tradizione. Il cuneo agricolo risulta inesorabilmente frammentato da quelli che i partecipanti definiscono "ufo" e "impenetrabili".

Sul tema delle esistenti o possibili relazioni tra la campagna periurbana e queste realtà si è aperto un dibattito in termini di "accessibilità", "permeabilità" e "relazione" (fisica/di senso). Si è deciso alla fine di non identificare in maniera indistinta queste funzioni urbane, ma di segnalarle in modo diverso - secondo una classificazione di matrice urbanistica:

- ▶ quelle artigianali e industriali (che sono frequentate esclusivamente da lavoratori e difficilmente possono instaurare relazioni con il mondo rurale);
- ▶ le aree prevalentemente residenziali (rione Pilastro e città) per le quali si apre una possibilità di fruizione potenzialmente significativa;
- ▶ quelle con funzione di servizio (F.I.CO, CAAB, Università, Meraville), dove c'è/ci sarà massiccio accesso di utenti, pubblico e turisti, che in linea teorica potrebbero essere interessati a quello che c'è fuori dal "recinto" di cui sono fruitori;
- ▶ il sistema storico che comprende la viabilità storica, il sistema delle acque e quello delle ville. La viabilità minore dell'area ripropone i tracciati storici che si appoggiano alla maglia centuriale.

Questo sistema determina la struttura che ha permesso il permanere – almeno in alcune parti - di un paesaggio agrario tradizionale che mantiene una maglia poderale fitta e con caratteri propri e molto riconoscibili soprattutto nella zona dell'ex vivaio e nelle immediate vicinanze e progressivamente sfuma e diventa più rarefatta allontanandosi da questo fulcro.





ATTIVITA'  
 MANUTENZIONE

AGRICOLTURA  
 EDICAZIONE  
 AMMENTALI  
 GESTIONE E  
 SPAZI ATTEZZI

COGESTIONE / COINNOVATION  
 FACILITA' / SPERANZA  
 COINNOVAMENTO / CITTADINI

PER UNA AGRICOLTURA  
 di QUALITA' DEL PAESE  
 FUNZIONI DIVERSE NEL VI  
 START UP (AGRICOLA)

FILIERA AGRONOMIC

SIMULAZ  
 SUL CAM  
 RELAZ  
 RICEV  
 ACCO  
 TRAZ  
 h



# Agenda Fase I

## Obiettivo

Delineare una prima **ipotesi di Agenda** per i singoli contesti, ognuna supportata dagli approfondimenti tematici.

## Attività

Le prime ipotesi di Agenda vengono definite collettivamente a partire da una riflessione individuale. Il gruppo esamina le varie proposte, ne discute e le seleziona fino ad arrivare ad un quadro coerente di **azioni possibili** da sviluppare successivamente nei singoli gruppi tematici.



# A GRUPPO A - CONTESTO URBANO

(testo a cura di Daniela Cardinali, Giovanna Pinca)

L'ipotesi di Agenda delle attività/interventi per il rione Pilastro si propone di lavorare in primis sugli spazi che possono attivare connessioni con l'esterno, rimandando ad una seconda fase l'approfondimento su alcuni spazi ritenuti per questo ruolo secondari.

## TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico

Nel Pilastro si sviluppano due tipi di relazioni: una tra l'interno e l'esterno e l'altra all'interno del quartiere, in una dimensione più urbana e locale. La relazione interno-esterno viene chiamata: "l'agricoltura entra in città" e sviluppa un dialogo tra il Pilastro, le aree agricole a nord-ovest, e altri attrattori agro-urbani come la Facoltà di Agraria, il Parco Arboreto e anche il carcere della Dozza, oltre all'ex vivaio. Il rione Pilastro diviene, in questo contesto, un altro attrattore, che si connette all'esterno lungo alcune porte/porti: sottopassaggio di via Larga, varco/varchi verso il Meraville, accesso dalla via San Donato. Lo spazio del Pilastro diventa quindi un approdo centrale riconfigurato attraverso un forte consolidamento della spina dorsale centrale di via Pirandello, che diventa come la

lisca di un pesce per l'insediamento residenziale, con la coda a ovest (porta di accesso da via San Donato) e la testa che si chiude a est nella testata semicircolare dei palazzi di piazza Lipparini, luogo del piccolo commercio. La spina del pesce, in via Pirandello, è pensata come una "rambla", su cui si inserisce una sequenza di stanze o spine laterali, ognuna delle quali diviene luogo di concentrazione di funzioni particolari. Da ovest

verso est si succedono il blocco del centro commerciale esistente, che viene riqualificato e diventa meno 'banale', con spazi di ristorazione connessi alla Fattoria e di vita giovane, seguito da luoghi dello sport urbano (skate, parkour...), dalla stanza della cultura (legato alla biblioteca) e dagli spazi delle religioni. La porta che si affaccia su via San Donato accoglie il visitatore. La spina centrale sarà il luogo privilegiato per la ricettività, anche se si prevede possano essere presenti nel rione altre realtà diffuse di B&B. Lungo la "rambla" della spina centrale si immagina possa essere trasferito l'ostello, o altro ricettivo dipendente dall'attuale ostello in via Viadagola. Questa tipologia di ricettività potrà dialogare con lo studentato della Facoltà di Agraria, così da attrarre visitatori che ora vivono il rione in modo occasionale.

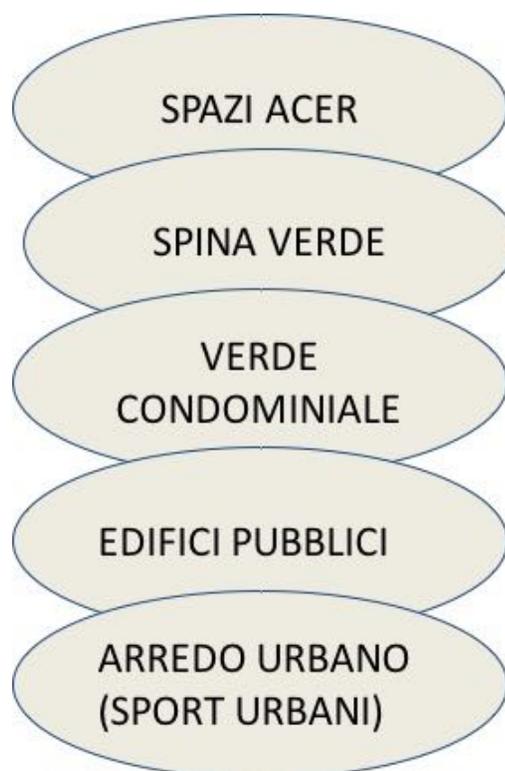


## TEMA 2: Rigenerazione urbana e paesaggio

I processi attraverso cui attivare lo sviluppo del rione sono declinati in:

- **patti di collaborazione** attivati dal basso: patti tra soggetti pubblici e privati in cui il soggetto pubblico - amministrazione comunale o altri - cede qualcosa al privato (spazi inutilizzati ad esempio) e in cambio i privati forniscono al soggetto pubblico servizi o funzioni di interesse comune. Questi patti possono essere attivati con le aziende agricole, con F.I.CO, con società sportive e culturali per lo sviluppo delle "stanze". Le stanze, in particolare, potranno essere definite attraverso forme di co-progettazione
- **regolamenti**: ad esempio per la gestione degli spazi di verde condominiale (in contiguità con gli spazi della spina o negli spazi comuni condominiali) in cui si individua e si coordina il tipo di vegetazione da impiantare
- **bandi pubblici** top-down: per esempio per identificare le attività degli spazi al piano terra su piazza Lipparini
- **scambio di standard non tradizionali**: ad esempio riqualificazione energetica, a carico del pubblico, per gli edifici in linea a nord-est, in cambio di un finanziamento privato per il riutilizzo di altri spazi pubblici o per la

sistemazione dei parcheggi, ora diffusi e



disordinati nell'insediamento

- **sponsor** che finanziano artigiani locali, che insegnano una professione nelle scuole, anche attraverso fondazioni o cooperative di comunità.

### TEMA 3: Paesaggio e narrazione

La narrazione del progetto avverrà secondo il *claim*: << fuori dal guscio: il centro è qua >>, che scardina l'immagine del Pilastro come luogo chiuso. Questa idea diventa **logo**, con una conchiglia che si srotola e che insieme è una spina di pesce.

Lo spazio si propone di diventare **accogliente**, connesso anche al ricettivo diffuso, attraverso *narratori di storie* del rione (luogo di vita e di grande coinvolgimento sociale, di immigrazione), attraverso *guide-cittadine*, attraverso *l'arte*, attraverso proiezioni serali di *immagini del quartiere (mapping)*, anche facendo uso dei materiali dell'Archivio Digitale di Comunità.

Inoltre verrà creata l'applicazione per **smartphone** *App-Pilastro*, che descrive il rione e

che viene affiancata da piccoli *totem* localizzati in punti significativi, attivabili attraverso la lettura di QR Code. Questi spiegano storia e luoghi del rione, mostrano mappe e attivano i video dei narratori.

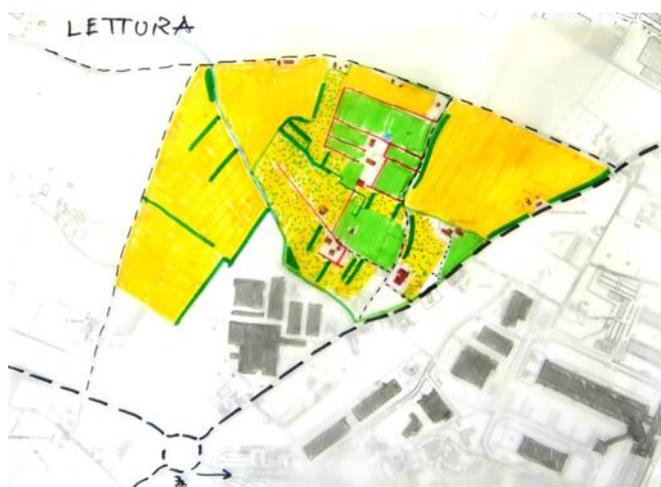
(Testo a cura di Laura Punzo, Barbara Marangoni)

La prima fase di composizione dell'“agenda d'area” è scaturita da una riflessione che i singoli partecipanti hanno appuntato su Post-it: è stato chiesto loro di segnalare azioni, iniziative e trasformazioni per l'area di studio che appartenessero ad uno o più temi di esplorazione. È seguita una fruttuosa discussione comune che ha fatto emergere numerose congruenze nelle visioni dei partecipanti e varie attività trasversali, che investono tutti i temi da affrontare. La sintesi di queste proposte è stata la base fondativa per poter sviluppare, nella specificità dei tre gruppi tematici, la prima stesura dell'agenda condivisa durante la mattinata.

## TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico

1. Una prima idea progettuale fortemente condivisa è quella di mantenere, rafforzare ed esaltare l'unicità e l'eccezionalità proprie dell'ex vivaio, mantenendo le sue peculiarità attraverso interventi leggeri e un'apparente mancanza di manutenzione, ma dando agli spazi la massima fruibilità, seppur diversificandoli e caratterizzandoli. Casa Massei è il naturale luogo dell'accoglienza, interpretato da alcuni come centro visite e da altri anche come spazio museale (questo insieme di azioni ha a che fare

- la mobilità dolce di accesso dalla città all'area di studio con la sua percorribilità interna: sentieri, strade ciclabili, percorsi lungo le vie d'acqua;
- gli accessi all'area dell'ex vivaio;
- l'opportunità di collegamenti diretti anche fisici con alcuni di quelli che erano stati definiti “ufo” nella fase di lettura, in particolare F.I.CO e stabilimento Granarolo;
- i collegamenti verdi con i parchi urbani del Pilastro.



anche con i processi che caratterizzano gli altri temi: usi e funzioni, processi, *storytelling*).

2. Un'altra idea forte è quella dei collegamenti e dei percorsi sia fisici, sia di conoscenza ed esperienziali (si vedano relazioni con gli altri temi). Un approfondimento sulle trasformazioni fisiche di percorsi e collegamenti è necessario per quanto riguarda:

3. Connessa al tema dei percorsi, sia interni che esterni, è la proposta di creare una cartellonistica e segnaletica *ad hoc* per l'area - esportabile anche nell'area agricola - con la creazione di un brand che dia riconoscibilità, identità e unitarietà all'area e alle attività che in essa si svolgono. Si vedano le relazioni con il tema della narrazione ma anche con i processi per aggregare sotto un'immagine unitaria varie realtà, che ha come presupposto una struttura organizzativa/forma di associazionismo o altro.

4. Rispetto alle trasformazioni dell'assetto culturale si sono fatte strada due ipotesi ritenute compatibili e realizzabili sia in una parte dell'area dell'ex vivaio, sia, coinvolgendo i privati, nelle aziende agricole limitrofe:

- la prima ipotesi riguarda il tema della memoria e prevede la conservazione dei segni esistenti ed il recupero/ripristino dei caratteri della campagna bolognese prima della meccanizzazione. Alcuni segni come le piantate, le siepi, i filari, la maglia podereale

vengono riproposti per riprodurre un paesaggio storico che può essere attrattivo e produttivo allo stesso tempo, nel quale si ipotizzano anche colture di frutti antichi.

- La seconda proposta, a più forte impatto sociale, è stata definita di "agricoltura migrante" e prevede di avviare, con la collaborazione dei cittadini extracomunitari del Pilastro, la coltivazione di ortaggi che in Italia non vengono prodotti ma che gli immigrati utilizzano comunemente nella cucina tradizionale, acquistandoli di importazione a discapito di qualità e prezzo. L'attività ha forte impatto anche sui temi della narrazione e dei processi.

**Approfondimenti:** le diversità del contesto determinano le principali vocazioni dell'area attraverso il riconoscimento di diversi ambiti. Qui è possibile pensare a una *gradazione di interventi* sulla base della proprietà e della vocazione:

- aree private a vocazione agricola
- aree pubbliche a vocazione agricola
- aree pubbliche dell'ex vivaio, ovvero le "stanze".



Tale differenziazione sarà da approfondire nelle fasi successive ma trova già un riscontro nelle proposte portate avanti negli altri temi. In termini di accessibilità si è scelto di limitare l'accesso carrabile a quello su via Viadagola, mentre il transito e l'attraversamento può avvenire con modalità *soft* su percorsi ciclabili e pedonali. Tali percorsi possono essere studiati anche con l'intento di valorizzare la memoria dei luoghi proponendo percorsi della conoscenza del cuneo e della campagna in senso lato, facendo emergere la trama agricola delle capezzagne, i filari, il macero e lo scolo Calamosco.

## TEMA 2: Rigenerazione urbana e paesaggio

Il tema è particolarmente ricco di intrecci e relazioni che necessariamente dovranno essere selezionate e specificate nella seconda fase del laboratorio:

- Riguardo agli usi e alle funzioni dell'area di studio, le ipotesi maggiormente condivise sono l'**educazione ambientale** e un'attività **agricola con caratteri "speciali"**. L'area dell'ex vivaio, in particolare, sarà dedicata ad ospitare **eventi artistici** di diverso tipo (musicali, installazioni di *land art*, esposizioni) ma potrà anche essere aperta alla **libera fruizione**, con l'obiettivo di farne una zona viva e fruibile 24 ore al giorno
- Per avviare, gestire e mantenere attività e funzioni in questi spazi, così come per l'organizzazione delle attività non ordinarie, sarà necessario per l'amministrazione

comunale **mettere a bando** questi servizi e promuovere collaborazioni: con la **Facoltà di Agraria**, con **associazioni locali** e non, con le **aziende agricole** della zona, con i **cittadini** del Pilastro e di quest'area rurale. Si è anche ipotizzato l'affidamento in gestione di parte dell'area a una **startup** che si occupi della filiera agronomica dei prodotti coltivati. Le parole chiave di questa serie di proposte sono **co-gestione** e **coinvolgimento**

- La proposta di **agricoltura migrante** potrà avere non solo un significativo impatto sociale ma anche economico se i prodotti coltivati - esotici e di qualità - saranno di interesse per le attività di ristorazione di **F.I.CO**, potendo offrire prodotti freschi locali poco diffusi e conosciuti nel mercato ordinario

- ❑ Con F.I.CO, Granarolo e BredaMenarinibus sarà importante avviare relazioni per possibili sponsorizzazioni di eventi o attività che possano offrire vantaggi all'impresa in termini di immagine
- ❑ Il tema dei collegamenti e della mobilità potrebbe aprirsi a una sperimentazione con i cittadini per testare diverse opzioni negli attraversamenti e percorsi più graditi per collegare la città all'ex vivaio
- ❑ Riguardo all'ostello si ritiene di dover ampliare le modalità di accoglienza e dare un senso alla sua collocazione rispetto al territorio.



**Approfondimenti:** la stessa idea di riconoscimento di ambiti differenziati si ritrova anche nella trattazione del tema precedente. Sono state identificate tre vocazioni che vanno sviluppate su aree diverse, sulla cui base le "stanze" andrebbero differenziate:

1. quella della *produzione e della vendita dei prodotti agricoli*, che potrebbe essere localizzata sia nella parte privata sia nella parte pubblica dei terreni agricoli. Per gli **spazi della produzione** si è pensato a diverse forme di *partnership*: da un lato con gli agricoltori e dall'altro con gli abitanti del vicino rione. Per la gestione delle *partnership* l'ipotesi è quella di costituire una *startup* con il vincolo che ne facciano parte anche gli abitanti del rione Pilastro. Tale attività va affidata, secondo i partecipanti, ad un soggetto privato. La collaborazione con gli

agricoltori può avvenire sia in forma indiretta, affidando i propri terreni a chi gestisce gli spazi di produzione limitrofi all'ex vivaio, sia in forma diretta, aderendo alla strategia proposta dal soggetto gestore sui propri terreni. Alla produzione agricola - in particolare dell'**agricoltura migrante** - è collegata la creazione di punti vendita in città. Un altro cliente, soprattutto dei prodotti di eccellenza e non italiani, potrebbe essere la stessa ristorazione di F.I.CO o la ristorazione più in generale.

2. quella *educativa*, che potrebbe essere localizzata in porzioni della parte pubblica. Per gli **spazi della didattica** nell'area dell'ex vivaio e nei terreni agricoli limitrofi si pensa ad attivare una forma di collaborazione con una convenzione nella quale il gestore (forse la stessa *startup*) offre servizi, ad esempio alla vicina Facoltà di Agraria, che può trovare in questo spazio un ambito di sperimentazione sul campo. L'area si presta anche a visite guidate per le scuole del quartiere e della città.
3. quella del *loisir*, che andrebbe concentrata nella parte dei terreni pubblici dell'ex-vivaio. Negli **spazi del loisir** la fruizione proposta è più libera ed esperienziale e può prevedere il coinvolgimento di artisti in alcuni momenti e periodi dell'anno.



### TEMA 3: Paesaggio e narrazione

L'area dell'ex vivaio, così suggestiva e fuori dall'ordinario, è vocata ad essere fulcro e catalizzatore di una nuova identità:

- in relazione alle aree agricole limitrofe, nell'ipotesi di riuscire a coinvolgere anche le aziende esistenti a raccogliersi attorno ad un progetto e ad un marchio, si fa l'ipotesi di una nuova versione di "parco-campagna" dove i temi della memoria (paesaggio rurale storico) e dell'innovazione (agricoltura migrante) coesistono e si completano. I paesaggi della memoria si fondono con i nuovi paesaggi di una città multi-culturale e multi-culturale.
- snodo: l'ex vivaio è riconosciuto come un punto in cui si concentrano, ma anche da cui si dipartono emozioni, energie, attività, storie. È vissuto come un luogo esperienziale per la sua unicità e l'intrigante commistione tra una natura inselvaticata, ma tuttavia ancora molto strutturata. Questo ruolo di catalizzatore vale sia per le aziende agricole e le attività del territorio rurale circostante, che per il quartiere San Donato a sud.
- area ARTICOLA: arte e orticoltura si incontrano e si arricchiscono vicendevolmente. Al di là di funzioni e narrazione, l'area di studio vuole essere anche una zona che può essere fruita con

libertà e in modo diversificato, senza condizionamenti.

**Approfondimenti:** Le modalità della narrazione di questo paesaggio sono state articolate in relazione alla fruizione e ai fruitori.

Un primo tipo di fruizione è rivolta a tutti ed è pensata su ritmo annuale; dovrà essere finalizzata alla conoscenza del contesto, con attività quali visite didattiche, la realizzazione di una cartellonistica e la sistemazione degli spazi per la fruizione più libera. La stessa tipologia di fruizione si potrà basare su un tipo di esperienza più emotiva e multisensoriale, anche se per il gusto occorre pensare ad attività strutturate.

Un altro tipo di fruizione è legata all'esperienza pratica e quotidiana e potrebbe chiamarsi "Fuori dal Comune". È rivolta in particolare agli abitanti del Pilastro e in seconda battuta ai cittadini di Bologna, e può essere collegata alle attività agricole o allo svolgimento di attività ludiche e sportive nello spazio aperto. Prevede la realizzazione di una trama minima, una sorta di "dotazione" in territorio extraurbano destinata alla fruizione del paesaggio agricolo. Il soggetto gestore potrebbe essere sempre la startup.

		FRUIZIONE GUIDATA	FRUIZIONE LIBERA
<b>Spazi della didattica</b>	CONOSCENZA: percorsi diversificati per trasmettere una nuova versione del "parco-campagna", attraverso la narrazione dell'evoluzione storica e rurale dell'area	VISITE DIDATTICHE	INSTALLAZIONI FISSE E CARTELLONISTICA
<b>Spazi del loisir</b>	ESPERIENZA EMOTIVA E MULTISENSORIALE: percorsi tematici che esaltino l'esperienza emozionale del luogo attraverso i cinque sensi	PERFORMANCE O INSTALLAZIONI ARTISTICHE	INSTALLAZIONI FISSE E CARTELLONISTICA
<b>Spazi della produzione</b>	ESPERIENZA ABITUALE: percorsi ludici e produttivi che possano accompagnare la quotidianità degli abitanti del rione Pilastro e degli agricoltori locali (o di altre categorie sociali specifiche)	ATTIVITA' MOTORIE O TIROCINI LAVORATIVI	INSTALLAZIONI FISSE E CARTELLONISTICA

(Testo a cura di Barbara Marangoni, Paola Capriotti)

Da una prima riflessione sui limiti delle interpretazioni condotte nel giorno precedente, il gruppo ha sviluppato una riflessione individuale sulle possibili attività dell'Agenda per il contesto area agricola. La composizione delle singole proposte ha portato a individuare gruppi di attività tradotte in approfondimenti tematici.

### TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico

Le singole proposte sono state accorpate in gruppi di attività che perseguono finalità simili:

- attività per l'incremento della **potenzialità ecologica** del cuneo agricolo attraverso il riordino delle acque superficiali e sotterranee ed interventi di *greening* nelle aziende agricole, che comprendono l'*agroforestazione* o genericamente l'incremento di *aree boscate* (boschetti e filari). Oltre a migliorare lo stato ecologico dei territori, tali interventi potrebbero contribuire alla caratterizzazione paesaggistica del cuneo e a ridurre la banalizzazione del paesaggio interpretato come "nudo"
- attività per la **diversificazione del paesaggio agricolo** attraverso la diversificazione degli agroecosistemi
- attività per il rafforzamento del ruolo delle aziende agricole sul territorio quale volano per ricucire il **tessuto sociale/rurale/territoriale**.

L'insieme di questi interventi potrebbe essere integrato nella realizzazione di un'unica realtà di **parco della città-agricola**, incentrato sulla presenza di alcune attività economiche connesse all'agricoltura e alla trasformazione dei prodotti - come la Granarolo ad esempio - e nel contempo alla valorizzazione degli elementi sopravvissuti nel tempo e reinterpretati all'interno del paesaggio contemporaneo. Città storica e futuro devono entrare in sinergia.

**Approfondimenti:** la spazializzazione di queste attività si è tradotta in un primo momento in una proposta di trasformazione fondata sulle emergenze storiche/agricole e sulla mitigazione degli elementi considerati contrasto o

negatività attraverso schermature vegetali lineari.

Oggi questo tipo di approccio non sembra più accettabile in un territorio dove le modificazioni ormai hanno cambiato integralmente il volto della campagna. Per questo si è ritenuto di dover proporre un **paesaggio agrario contemporaneo**, innovativo, che si basi sulle funzionalità attuali dell'area dando forma compiuta alla parola chiave scelta nel glossario: **sinergia**.

Occorre prendere coscienza delle realtà produttive presenti, sia quelle industriali/artigianali, sia agricole e farle dialogare con il territorio e con gli elementi storici.

I principi di questa proposta si fondano:

- sulla **valorizzazione** di alcuni **crocevia** (incroci della centuriazione interpretati quali luoghi di stratificazione di valori e funzioni). I crocevia diventano simboli, rappresentazione concreta e immagini dense di significato per la storia dei paesaggi centuriati. Il crocevia si presta a diventare crocevia di soggetti.
- sulla creazione di un **brand** riconoscibile, che trova nella **land art** un **veicolo di riconoscimento** e di unitarietà, per esempio attraverso la localizzazione di sculture o installazioni che animano il paesaggio agricolo del cuneo, forse proprio nei crocevia (es: *cowparade*).



- ❑ la mitigazione degli elementi di contrasto utilizzando la vegetazione (progetto Pegaso) in forma di siepi, filari, macchie arboree che contribuiscono a creare una nuova trama vegetale nel territorio, prevedendo però, in alcune situazioni, forse proprio in corrispondenza dei crocevia, la **parziale apertura delle attività produttive verso l'esterno**.
- ❑ Se gli interventi di mitigazione possono arricchire il *parterre* vegetale del paesaggio agricolo, introducendo elementi ora assenti, è anche vero che l'integrale schermatura

intende negare qualsiasi rapporto tra questi due mondi che coesistono, invece, sullo stesso ambito e dalla loro prossimità possono trarre reciproci benefici.

Altri elementi che possono contribuire alla configurazione di un nuovo assetto paesaggistico integrato con le attività economiche presenti, sono riconducibili alla creazione di un **paesaggio vegetale mobile**: una serie di macchie arboree che differenziano l'agroecosistema e "migrano" in relazione ai finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale.

## TEMA 2: Rigenerazione urbana e paesaggio

Occorrerà, ad esempio, predisporre un'attività di **monitoraggio economico, ambientale e sociale**, da affidare all'Università di Bologna che potrebbe attivare i diversi dipartimenti di competenza. La fruibilità del territorio potrebbe essere garantita da una **rete di percorsi ciclabili** che non possono utilizzare la viabilità esistente - nemmeno quella locale troppo trafficata - ma andrebbero pensate sulle capezzagne. Lo **scolo Calamosco**, corso d'acqua ora scarsamente riconoscibile, potrebbe diventare la spina di una rete di percorribilità della campagna connessa direttamente all'area dell'ex vivaio e alla città.

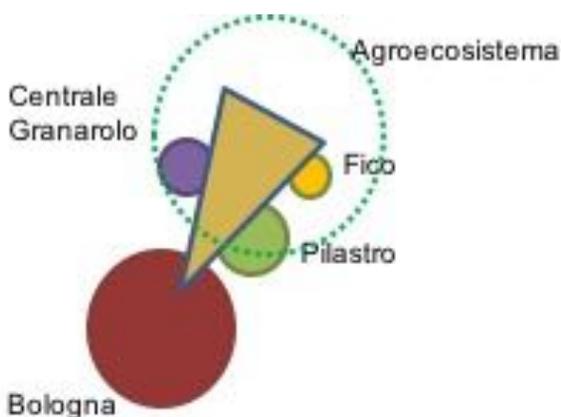
Le proposte individuali sono state accorpate in gruppi di attività che perseguono finalità simili:

- ❑ **attività conoscitive** della realtà locale sia di

- ❑ **reti/accordi tra aziende** per valorizzare territorio e prodotti (vendita, filiere, brand)
- ❑ **valorizzazione di percorsi di fruizione** connessi alle aziende e divulgazione della vendita di prodotti insieme al suo territorio.

**Approfondimenti:** la riflessione ha messo a coerenza le attività riconducibili all'obiettivo strategico: **COLTIVARE LE SINERGIE ATTRAVERSO LA RIGENERAZIONE AGRICOLA**. Questo obiettivo va perseguito valorizzando le peculiarità dell'area: la vicinanza alla città, la presenza di F.I.CO e un tessuto sociale debole, ma con un forte potenziale.

- ❑ In primo luogo si è ritenuto necessario soffermarsi sulla **costruzione di una governance**, ritenendo indispensabile selezionare un soggetto attuatore che garantisca l'avvio delle attività e l'efficacia della strategia. Tale soggetto attuatore viene individuato nell'Agenzia locale di Sviluppo, in quanto è un attore già esistente e rappresentativo della comunità. All'Agenzia viene demandato il compito di selezionare una **startup innovativa**, quale braccio operativo della strategia.
- ❑ Si ritiene di fondamentale importanza il coinvolgimento della comunità locale nella costruzione della conoscenza che potrà avvenire attraverso la **mappatura qualitativa e quantitativa** delle aziende agricole e delle emergenze naturalistiche e architettoniche esistenti. Si sottolinea come sia importante



natura economica (aziende agricole, censimenti, coltivazioni), sia sociale e culturale (etnografia), sia naturalistica (indagini sugli elementi presenti)

sistematizzare, oltre ai dati esistenti, anche la voce della comunità conducendo interviste vis a vis secondo la tecnica della ricerca etnografica. La mappatura dovrà essere realizzata con il supporto delle associazioni locali e delle scuole affinché divenga un momento di apprendimento e crescita della comunità. A questo fine risulta strategico lasciare le tracce del lavoro svolto attraverso installazioni simboliche che restituiscano visivamente l'attività immateriale in corso che condurrà verso il cambiamento. Anche un evento pubblico potrebbe essere una forma di trasmissione della conoscenza della realtà locale al pubblico.

- ❑ Il principio di base di questa attività è la **Co-creazione** con il territorio. Per arrivare alla contaminazione tra realtà urbana e rurale e per integrare le varie componenti sociali del territorio, oltre che per attuare la strategia, potrebbero essere individuati due **luoghi**, uno all'interno del Pilastro di carattere rappresentativo e l'altro nel cuneo, di tipo operativo.
- ❑ Indire una **call** per ricercare la disponibilità di terreni agricoli di privati da destinare alla sperimentazione di nuove colture e nuove

modalità di coltivazione (agricoltura sociale). Per incentivare la risposta favorevole dei privati il Comune dovrà prevedere una fiscalità agevolata per quanto di propria competenza.

- ❑ Mettere in rete aziende per creare un **percorso espositivo** didattico che illustri nelle diverse stagioni le modalità di coltivazione della terra in un'ottica di complementarità rispetto a F.I.CO. Nel cuneo sarà possibile guardare da vicino il processo di produzione degli alimenti del territorio.
- ❑ Mettere in **rete** aziende accomunate da processi produttivi di qualità per agevolare la **vendita** dei loro prodotti.

Le fonti di **finanziamento** di cui potrà disporre la *startup* saranno:

- ❑ i soggetti che compongono l'Agenzia locale di sviluppo
- ❑ HERA, in ragione del vicino termovalorizzatore
- ❑ il Piano di Sviluppo Rurale regionale.

---

### TEMA 3: Paesaggio e narrazione

Le singole proposte sono state accorpate in filoni di attività che perseguono finalità simili:

- ❑ attività per **raccontare la memoria e la storia dei luoghi** con la creazione di un museo contadino e la valorizzazione del patrimonio storico culturale locale (es. Guida artistica dei luoghi)
- ❑ attività di rappresentazione, narrazione e riscoperta del paesaggio agricolo attraverso arte, cinema, poesia.

**Approfondimenti:** per la narrazione del paesaggio agricolo sono stati scelti due filoni di attività entrambi fondati sul **racconto** allo scopo di recuperare la dimensione interpersonale e lo scambio tra diversi soggetti, per trasmettere la conoscenza del passato e del presente e per immaginare insieme il futuro. Gli eventi proposti presuppongono, oltre al racconto, spesso il

**cammino** e un'esperienza diretta del contesto, percorrendolo. Entrambe queste attività devono prevedere uno **studio sul sistema dell'accessibilità all'area** con un approfondimento sull'integrazione tra le modalità di movimento (veicolare, trasporto pubblico su gomma e su ferro, mobilità dolce) e lo sviluppo del trasporto pubblico locale.

Il primo gruppo di attività proposte è stagionale ed è concepito quale insieme di eventi **spot** (uno ogni stagione) attrattori per i fruitori del territorio anche dall'esterno, e non solo dalla città e dal Pilastro. In questo modo gli eventi possono essere potenziali veicoli di conoscenza del mondo dell'agricoltura e del cuneo agricolo nord-est. I ritmi degli eventi si dovrebbero armonizzare con i **ritmi dell'agricoltura**:

- ❑ in primavera l'evento riguarderebbe il lavoro in campo;

- in estate gli eventi potrebbero privilegiare gli aspetti culturali, di volta in volta diversi e collegati a funzioni di eccellenza della città (es. collegati al DAMS e all'Accademia, installazioni artistiche ispirate ad Arcimboldo, realizzazione e visione di cortometraggi, Biografilm, rappresentazioni



teatrali in campo) con aperture straordinarie di ville e chiese e delle industrie alimentari, con, in alcuni periodi dell'anno, consumo diretto di prodotti del territorio. Gli eventi potrebbero essere compresi all'interno di un festival "Ortival", che potrebbe estendersi anche nel contesto urbano, nell'area ortiva di via Salgari;

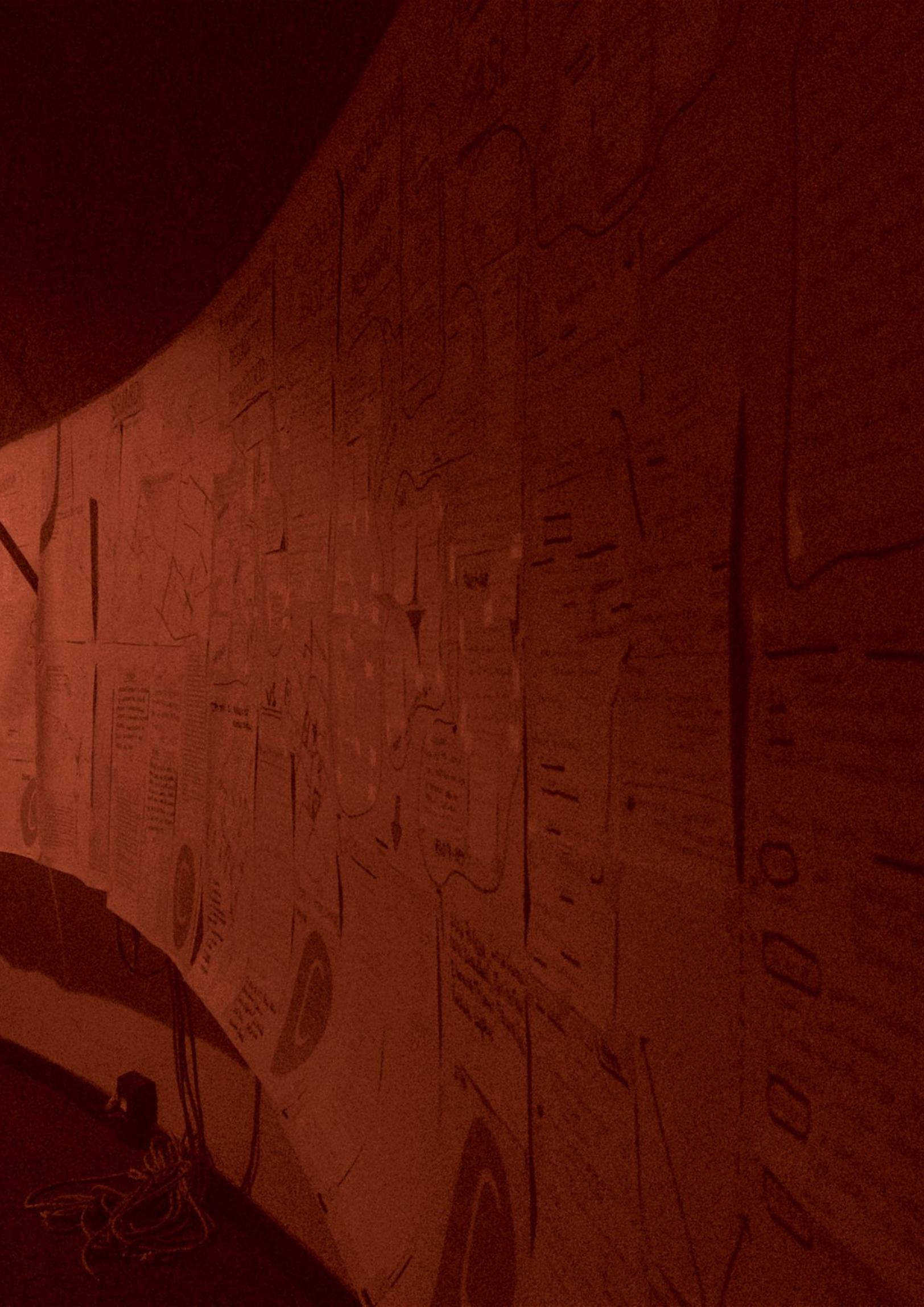
- in inverno, stagione di riposo delle attività agricole, si può dare spazio all'ospitalità in azienda, dedicata anche ad approfondimenti sulla storia dei luoghi. I protagonisti del racconto in questo caso sono i luoghi e gli interpreti esterni.

Un secondo gruppo di attività, sempre in relazione alle stagioni, sviluppa un programma di attività a cadenza fissa, rivolti in prevalenza alla comunità locale e cittadina per rafforzare i legami tra l'urbano e il paesaggio rurale:

- Aziende aperte: esposizione e vendita di prodotti orticoli
- Mercati contadini in loco
- Visite guidate e tematiche (es. lungo lo scolo Calamosco) per la cittadinanza e per le scuole
- Giornate di educazione alimentare che vedono il coinvolgimento di diverse generazioni e gli orticoltori.

In questo caso i protagonisti potrebbero essere direttamente i produttori agricoli e gli abitanti - sia del cuneo, sia del Pilastro - che si mettono in relazione con altri abitanti raccontando le storie,

i luoghi e il paesaggio locale. Altri attori coinvolti in qualità di promotori potrebbero essere Granarolo, CAAB, Facoltà di Agraria, associazioni presenti nel Pilastro, scuole, privati quali i proprietari di Villa Comelli. Nel corso del tempo queste attività potrebbero trovare un punto di riferimento fisico in un luogo specifico recuperando un complesso edificato rurale, simbolico o rappresentativo.



# Confronto con L'Agencia locale di Sviluppo Pilastro/distretto Nord Est

## Obiettivo

Stabilire **relazioni** all'esterno del laboratorio ed in particolare confrontarsi con l'Agencia che avrà come obiettivo, ne prossimo futuro, la programmazione delle strategie di sviluppo per il territorio del distretto.

## Attività

I partecipanti illustrano le prime ipotesi dell'Agenda delineate nella fase I per i diversi contesti. Le proposte alimentano la discussione, condotta in forma di **tavola rotonda**, tra Agencia e partecipanti.

### Agencia locale di Sviluppo Pilastro/distretto Nord Est ONLUS

L'Agencia locale di Sviluppo Pilastro Nord Est è stata fondata il 10 marzo scorso, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e di favorire lo sviluppo economico della parte di territorio del Comune di Bologna che parte dal nucleo storico del Pilastro e si estende nelle aree limitrofe. I soci fondatori, pubblici e privati, sono il Comune di Bologna, il Quartiere San Donato, Acer Bologna, EmilBanca, il Centro Agroalimentare di Bologna, il Consorzio Parco Commerciale Meraville e Fondazione Unipolis, ma si configura come un'associazione aperta, che vuole allargarsi ad altre realtà, singoli cittadini e cittadine, piccole realtà economiche, comunità che condividono gli obiettivi di sviluppo del territorio. Ha tra i suoi scopi l'integrazione del Pilastro con i territori limitrofi, il miglioramento dell'area dal punto di vista economico, ambientale, sociale e culturale, la promozione di attività che favoriscano l'inserimento lavorativo degli abitanti in situazioni di fragilità e il sostegno alla nascita di gruppi di cittadini attivi per la cura dei beni comuni, la creazione di una Casa comune, un luogo multifunzionale in cui trovino spazio relazioni intergenerazionali e interculturali e dove avrà anche sede l'Agencia locale di Sviluppo.

### Intervengono

Duccio Caccioni  
Ilaria Daolio  
e tre membri del  
Comitato scientifico:  
Giovanni Giorgio  
Bazzocchi  
Patrizia Gabellini  
Mino Petazzini





Area A - CONTESTO URBANO

**TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico**

Sviluppo delle relazioni *interno-esterno*:

- ▶ "l'agricoltura entra in città" - dialogo tra il Pilastro, le aree agricole a nord-ovest, e altri "attrattori agro-urbani" come la Facoltà di Agraria, il Parco Arboreto, e anche il carcere della Dozza, oltre all'ex vivaio
- ▶ individuazione di alcune "porte/porti" (sottopassaggio di via Larga, varco/varchi verso il Meraville, accesso dalla via san Donato)

Sviluppo delle relazioni *interno-interno*:

- ▶ consolidamento della spina centrale di via Pirandello dell'intero quartiere, con la testa sulla porta di accesso da via San Donato. La spina si chiude a est, nella testata semicircolare dei palazzi di piazza Lipparini che diventano il luogo del piccolo commercio
- ▶ la spina del pesce, in via Pirandello, è pensata come una rambla, su cui si inserisce una sequenza di "stanze", o spine laterali, ognuna delle quali diviene luogo di concentrazione di funzioni particolari.

**TEMA 2: Rigenerazione urbana e paesaggio**

I processi attraverso cui attivare lo sviluppo del quartiere sono declinati in:

- ▶ patti di collaborazione (attivati più dal basso) tra soggetti pubblici e privati finalizzati alla creazione di servizi o funzioni di interesse comune. Questi patti possono essere attivati con le aziende agricole, anche con F.I.CO, con società sportive e culturali per lo sviluppo delle "stanze", definite attraverso forme di co-progettazione.
- ▶ *regolamenti*, ad esempio per la **gestione degli spazi del verde condominiale** in cui si definisce e si coordina il tipo di vegetazione
- ▶ *bandi pubblici* (più top-down) per esempio per identificare le **attività degli spazi al piano terra** su piazza Lipparini;
- ▶ *scambio di standard non tradizionali* (es. riqualificazione energetica, da parte pubblica, degli edifici in linea a nord-est e, in cambio, finanziamento privato per il riutilizzo di altri spazi pubblici, o sistemazione dei parcheggi, ora diffusi e disorganizzati nel rione)
- ▶ *sponsor* che finanziano artigiani locali e insegnano una **professione** nelle scuole, anche attraverso fondazioni o cooperative di comunità.

**TEMA 3. Paesaggio e narrazione**

La narrazione del progetto avverrà secondo la battuta "*fuori dal guscio: il centro è qua*", che scardina l'immagine del Pilastro come luogo chiuso.

Questa idea può diventare un logo (una conchiglia che si srotola e che insieme è una spina di pesce).

Le attività programmate potranno promuovere l'idea del rione come uno spazio accogliente (attraverso il ricettivo, il racconto di storie, l'arte, mapping con immagini dell'Archivio digitale ...)

Creazione di un'applicazione per smartphone, "App-pilastro", che sviluppa il racconto del quartiere con l'utilizzo delle nuove tecnologie



## Area B - MARGINE URBANO

### TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico

Articolazione del contesto per ambiti in relazione alla proprietà (pubblica o privata) e alla vocazione (agricola o vivaio) e gradazione degli interventi.

- ▶ Interventi "leggeri" per l'area dell'ex-vivaio che deve mantenere la sua unicità
- ▶ Coltivazioni diversificate per gli ambiti agricoli: coltivazioni della memoria (coltivazioni tipiche, tradizionali e antiche) e "agricoltura migrante" (sperimentazione su prodotti agricoli di altre culture del cibo)
- ▶ **Attraversamento dell'ex vivaio** in modalità soft (percorsi ciclabili e pedonali) e conferma dell'attuale accesso carrabile.

Previsione di collegamenti:

- ▶ con altre attività percepite come estranee con le attività agricole (cartellonistica e segnaletica - brand)
- ▶ valorizzando la trama dei segni storici (capezzagne) e i corsi d'acqua (Scolo Calamosco).

### TEMA 2: Rigenerazione urbana e paesaggio

Sono state identificate tre vocazioni che vanno sviluppate su aree diverse: quella della *produzione e della vendita dei prodotti agricoli*, quella *educativa* e quella del *loisir*.

Per gli **spazi della produzione** in partnership con gli agricoltori e con gli abitanti del Pilastro.

- ▶ Creazione di una startup per la gestione delle attività con il vincolo che ne facciano parte anche gli abitanti del rione Pilastro. Tale attività va affidata, secondo i partecipanti, a un soggetto privato
- ▶ Forme di collaborazione con gli agricoltori affidando i propri terreni a chi gestisce gli spazi di produzione limitrofi al vivaio o aderendo alla strategia proposta dal gestore sui propri terreni
- ▶ Creazione di punti vendita in città e nel rione Pilastro anche F.I.CO e ristorazione in generale.

Per gli **spazi della didattica** collaborazioni tra soggetto gestore e istituzioni scolastiche e universitarie:

- ▶ convenzione con università per la fornitura di servizi alla stessa
- ▶ visite guidate per le scuole e la città.

Per gli **spazi del loisir** la fruizione proposta è più libera ed esperienziale e può prevedere il coinvolgimento di artisti in alcuni momenti e periodi dell'anno.

### TEMA 3. Paesaggio e narrazione

L'area dell'ex vivaio è vocata ad essere catalizzatore di una **nuova identità**. Le modalità di narrazione sono articolate in relazione alla **fruizione** e ai **fruitori**:

- ▶ fruizione annuale finalizzata alla conoscenza del contesto o ad un'esperienza emotiva e multisensoriale
- ▶ fruizione connessa alle pratiche d'uso quotidiano dello spazio agricolo (dotazione minima per la fruizione) - Attività denominata "Fuori dal Comune".

## Area C - AREA AGRICOLA

### TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico

Creazione di un **paesaggio agrario contemporaneo**, innovativo, che si basi sulle funzionalità attuali dell'area e sulla sinergia tra le stesse. I punti principali di questa proposta sono:

- ▶ la valorizzazione dei crocevia (della centuriazione) come segni storici da valorizzare e interpretare (anche come crocevia di usi e di soggetti)
- ▶ la creazione di un *brand* che trova nella *land art* un veicolo di riconoscimento
- ▶ la mitigazione degli elementi di contrasto utilizzando la vegetazione (articolando il *parterre* del paesaggio agrario), favorendo però l'apertura e la permeabilità degli spazi in alcuni punti, in corrispondenza delle attività produttive (industriali e agricole).

Realizzazione di un **paesaggio vegetale mobile** (boschi, agroforestazione) con i fondi del Piano di Sviluppo Rurale.

Creazione di una rete di **percorribilità dolce interna** (non sulla viabilità) che valorizzi i segni storici e i corsi d'acqua (Scolo Calamosco).

### TEMA 2: Rigenerazione urbana e paesaggio

L'obiettivo strategico per l'area agricola è "**coltivare le sinergie attraverso la rigenerazione agricola**" e può essere perseguita con le seguenti attività:

- ▶ costruzione di una governance (soggetto gestore) e selezione di una startup per l'operatività
- ▶ co-creazione con il territorio di un sistema di conoscenze sulle attività agricole i cui risultati vanno trasmessi con diverse modalità. Vanno identificati, inoltre, due luoghi che potrebbero costituire un riferimento per la comunità (uno al Pilastro e uno nel territorio del cuneo)
- ▶ lancio di una *call* per ricercare la disponibilità di terreni agricoli di privati da destinare alla sperimentazione di nuove colture e nuove modalità di coltivazione (agricoltura sociale). Per questa azione occorre individuare meccanismi di fiscalità agevolata
- ▶ percorsi espositivi didattici (complementare a F.I.CO) e reti di vendita
- ▶ monitoraggio pluridisciplinare in collaborazione con i dipartimenti delle università.

### TEMA 3. Paesaggio e narrazione

Sistema di narrazioni basate sul **Racconto** (dimensione interpersonale e scambio) e sul **Cammino** articolate in due filoni di attività:

- ▶ eventi spot (uno ogni stagione) attrattori di fruitori sul territorio anche dall'esterno e non solo dalla città e dal Pilastro. Sarebbero potenziali veicoli di conoscenza del mondo dell'agricoltura e del cuneo (Festival estivo denominato "Ortival"). I protagonisti in questo caso sono i luoghi e gli interpreti esterni
- ▶ programma di attività a cadenza fissa rivolti in prevalenza alla comunità locale e cittadina per rafforzare i legami tra l'urbano e il paesaggio rurale. I protagonisti potrebbero essere direttamente i produttori agricoli e gli abitanti (sia del cuneo, sia del Pilastro) che si mettono in relazione con altri abitanti raccontando le storie, i luoghi e il paesaggio locale.

## Tavola rotonda

coordina Claudio Calvaresi

---

La tavola rotonda inizia con una **descrizione** del territorio oggetto di studio, comprese potenzialità e criticità. Emergono alcuni spunti di interesse che ci forniscono nuove suggestioni rispetto a quanto evidenziato dai partecipanti nelle precedenti fasi di lavoro. I punti di maggior rilievo:

- ❑ il Pilastro rappresenta un **luogo straordinario** della città **metropolitana**, e può essere considerato un coagulo di problemi, ma anche un insieme complesso di potenzialità
- ❑ Il Pilastro e il territorio del distretto nord-est sono un **deposito di idee di città** che hanno originato un contesto urbano fatto di parti di grandi dimensioni, spesso accostate tra loro senza relazioni
- ❑ Il territorio del distretto nord-est non è un tipico territorio periurbano, una zona grigia, sfumata e ibrida. Il **limite tra città e campagna non è sfrangiato**, ma è riconoscibile un confine piuttosto netto e preciso tra ciò che ha le caratteristiche di urbano e ciò che si connota come rurale
- ❑ È un territorio studiato e progettato da molti anni. Molto si è fatto nell'ambito del costruito, al contrario, **poco si è concretizzato** per la **valorizzazione delle aree agricole** dal punto di vista della loro rinaturalizzazione e della fruizione, anche se di questi obiettivi se ne parla ormai da tempo.

Queste descrizioni alimentano una riflessione a tutto campo relativa a uno spostamento di **visione** sulla realtà attuale, anche alla luce di quanto avverrà con il nuovo insediamento di F.I.CO.

La discussione può essere rappresentata da quattro parole chiave, declinate in modo diverso dai partecipanti nel dibattito:

**BARRIERE:** il modello dello *zoning*, cioè della pianificazione per parti monofunzionali, ha prodotto in questo contesto un "condominio territoriale" che si scontra con obiettive difficoltà di convivenza più spesso risolte con una negazione e con l'edificazione di barriere. Tuttavia, ci viene suggerito, non tutto può stare con tutto. Occorre **problematizzare il concetto di barriera** e forse si può cominciare a pensare per filtri, inevitabili distanze, autonomie relative. Ad esempio le barriere esistenti tra due retri (nel nostro caso studio, ad esempio il retro del parco commerciale Meraville e il retro del Virgolone) possono essere trattate. In altri casi, invece, la separazione resta inevitabile (come nel caso di alcune infrastrutture simili a via Fanin), ma può comunque permettere la vicinanza tra zone che funzionano in modo completamente diverso. Lo stesso discorso si può fare se si considerano le barriere sociali.

**SEGNI FORTI:** il territorio del distretto è il prodotto dell'accostamento di segni forti sia dal punto di vista fisico, sia in qualità di soggetti. Ognuna di tali realtà necessita di una propria narrazione, e nel caso del Pilastro questa rappresentazione può essere il racconto di una parte della storia d'Italia.

**CONNESSIONI:** nell'ambito di studio sono molteplici le risorse da valorizzare per favorire **collegamenti continui** tra luoghi, come ad esempio la viabilità minore nell'area del cuneo agricolo, che per le sue caratteristiche si presta a diventare una rete di percorsi ciclabili collegata alle realtà aziendali agricole e ai lacerti di paesaggi storici presenti. Si invita a ragionare anche sui **collegamenti discontinui**, che collegano per "stepping zone", come avviene nelle reti ecologiche.

**AGRICOLTURA/ECONOMIA:** per questo territorio e per le trasformazioni che avverranno l'agricoltura diventa un elemento chiave sul quale puntare, in termini di rigenerazione complessiva del territorio. Occorre però iniziare a pensare, insieme alle forme e agli usi, anche a **modelli di business**, innovativi, alternativi, inclusivi che siano in grado di integrare tra loro obiettivi sociali e di interesse pubblico insieme alla fattibilità economica-finanziaria dei progetti e delle iniziative. Solo affrontando in questo modo il futuro del distretto potrà delinearsi una relazione possibile e positiva con il nuovo che verrà.

# Agenda Fase II

## Obiettivo

Approfondire e verificare l'**Agenda di contesto** sui tre temi di approfondimento alla luce del dibattito con il Comitato scientifico dell'Agenzia locale di Sviluppo.

## Attività

I componenti dei gruppi esaminano le proposte ereditate dalla fase precedente e ne discutono, scegliendo i **temi** da approfondire.



### Gruppo area A: Contesto urbano

Bacchiocchi Francesca  
Capelli Manuela  
Ciampi Annalaura  
Di Bari Gianfilippo  
Fiumi Federica  
Gozzi Francesca  
Gravante Alessandra  
Guaragno Graziella  
Ortelli Matteo  
Parise Denis  
Ricci Mariagrazia  
Romani Anna  
Scarabelli Silvia  
Toni Simone  
Tricomi Eleonora  
Zorzin Valeria Flavia  
Zullo Tiziana

### Gruppo area B: Margine urbano

Cianciosi Alessandra  
Conticelli Laura  
Costanza Enrico  
Disaro' Valentina  
Lapponi Rachele  
Lo Gullo Maria Luisa  
Maggipinto Antonella  
Mencarini Vittoria  
Morsolin Andrea  
Mulazzani Alessandro  
Nerozzi Barbara  
Parmigiani Lodovica  
Piccioli Noemi  
Princigalli Ebe Chiara  
Pullega Silvia  
Ravanello Luisa  
Sozzi Romolo

### Gruppo area C: Area agricola

Agresta Salvatore  
Alessi Camilla  
Cazzaniga Riccardo  
Cei Sofia  
Corticelli Paola  
Dalle Molle Silvia  
Dall'Olio Claudia  
Galloro Paola  
Giannelli Licia  
Girotti Chiara  
Grandi Michela  
Guidetti Monica  
Lipparini Carlo Alfonso  
Medri Marika  
Nanni Nicola  
Rosati Ilaria  
Sassatelli Marco  
Vescio Michele

(Testo a cura di Barbara Marangoni, Paola Capriotti, Annalaura Ciampi, Graziella Guaragno)

I partecipanti hanno ripreso i contenuti della proposta elaborata nella fase I per appropriarsi delle soluzioni indicate dal gruppo primo turno. Dalle ipotesi delineate in precedenza si è partiti per riorganizzare gli ulteriori approfondimenti che integrano/valorizzano l'Agenda elaborata in precedenza.

Le riflessioni condotte, che effettuano uno zoom sul contesto, sono state verificate nel corso di un nuovo sopralluogo durante il quale si è arrivati a definire una classificazione degli spazi aperti in relazione ai caratteri e alle modalità di possibile gestione.

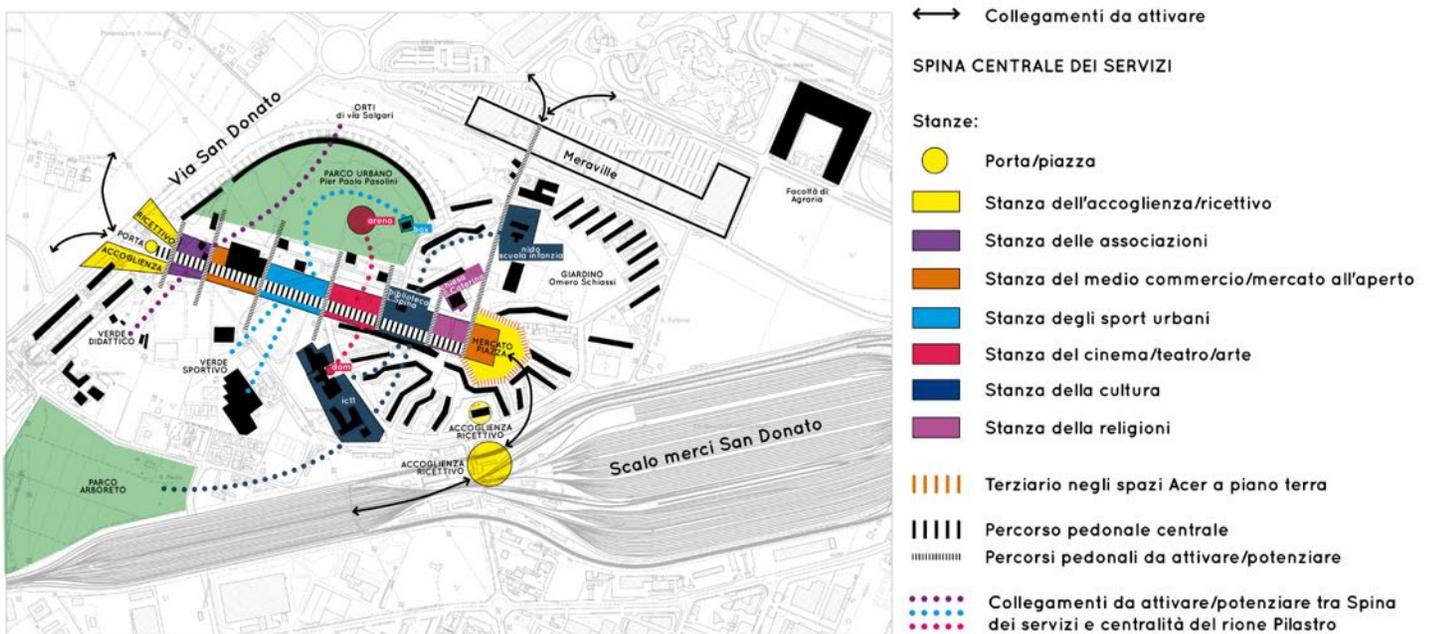
## La lettura della proposta ereditata

L'Agenda d'area del precedente gruppo di lavoro si concretizza in una serie di azioni tra cui la più forte è riconducibile alla trasformazione dell'attuale spina verde in una struttura lineare complessa che si sviluppa differenziandosi al proprio interno in base a funzioni e attività, pur mantenendo la continuità di un percorso interno che ne costituisce il filo conduttore. La spina verde, già struttura portante dell'insediamento, è immaginata come principale elemento che può rendere ancora più attrattivo e accogliente il rione da cui si accede attraverso alcune "porte": San Donato, sottopasso di via Larga, attuale passaggio verso il Meraville, concepiti come approdi.

L'immagine della lisca del pesce restituisce con chiarezza il ruolo strutturante di questa dorsale a cui si riferiscono gli altri spazi del rione che nella proposta sembrano acquisire un ruolo forse secondario rispetto al sistema lineare centrale, sicuramente differente.

Su questo impianto sono stati delineati politiche/processi/strumenti attraverso i quali concretamente poter dare forma e gestire le trasformazioni al fine di convergere verso l'idea proposta.

La narrazione del rione diventa strategica per fondare le basi di una nuova percezione del quartiere e per far diventare attraente questo luogo anche rispetto all'esterno.



## TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico

Rispetto a questo tema si è scelto di approfondire la definizione di sequenze di spazi aperti che mettono in relazione la lisca, ovvero la spina verde, con la polpa, ovvero il sistema degli spazi aperti sul margine.

La riflessione è partita dalla testata su Piazza Lipparini, spazio per il piccolo commercio, l'artigianato ed eventualmente attività di servizio, da cui si innervano una serie di percorribilità locali, già attualmente consentite dalla presenza dei marciapiedi, che rendono possibile la connessione verso l'esterno.

### > Piazza Lipparini/Pilastro vecchio

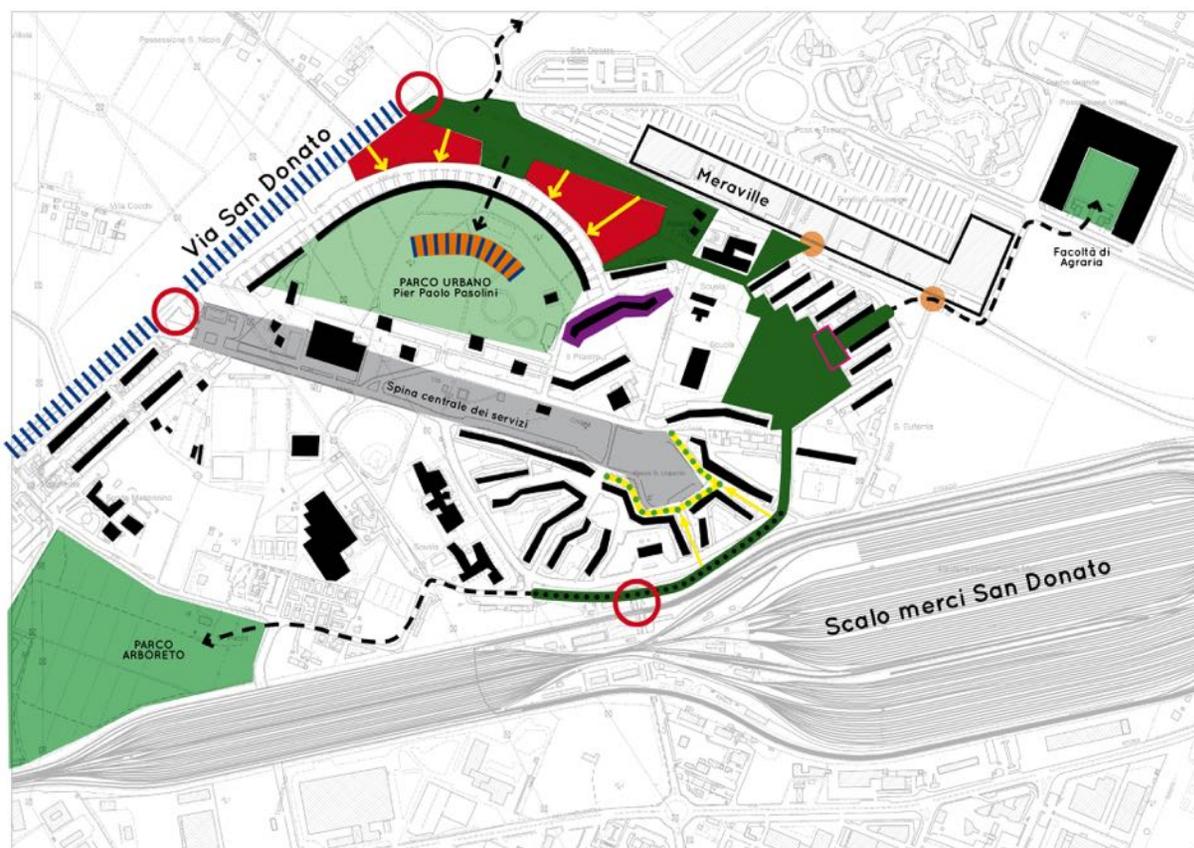
#### Piazza Lipparini

Ci si è interrogati sull'utilità del percorso carrabile adiacente alla piazza e sul ruolo che possono giocare i piccoli giardini pertinenziali antistanti il portico quali spazi da utilizzare e attrezzare (anche con piccoli edifici temporanei) a servizio delle attività al piano terra. Il sopralluogo ha inteso verificare lo stato di fatto

e si è convenuto che l'intervento dovrebbe limitarsi ad una "risezione" delle strade laterali e di conseguenza intorno alla piazza.

Visto il contesto si è ritenuto troppo radicale pensare ad un'eliminazione della strada e ad una pedonalizzazione delle strade lungo gli edifici dell'originario nucleo abitato.

-  Ridisegno della via San Donato
-  Spazi attrezzati temporanei
-  Porte principali
-  Permeabilità
-  Collegamenti da attivare
-  Aule verdi nel rione Pilastro
-  Parco delle Pioniere
-  Spazi verdi tra le attività commerciali
-  Spazi aperti sul margine
-  Parco di rilevanza urbana
-  Orti urbani
-  Collegamenti con Parco Pasolini
-  Casa dello studente



La grande estensione dell'attuale piazza ha fatto avanzare l'ipotesi di articolazione della stessa con vegetazione e progetto di suolo, come nel resto della spina verde.

#### Corti aperte condominiali

Sulle corti aperte condominiali non si pensa di intervenire fisicamente, ma di confermare il loro attuale assetto fisico che li vede orientati verso viale Panzini.

#### Limite ferroviario

Il territorio che costituisce il limite con lo scalo ferroviario, a sud, viene visto come il luogo per un possibile giardino ferroviario lineare continuo. Lungo lo spazio tra via Panzini e via Larga ci si interroga su come pensare ad un'anticipazione di tale giardino e su come realizzare un percorso continuo che possa collegarsi con il parco Sighinolfi. Il sopralluogo ha evidenziato la discontinuità determinata da via Larga.

Lungo questo giardino si apre l'approdo verso sud, in corrispondenza del sottopasso ferroviario. Il limite meridionale del rione si collega a Piazza Lipparini attraverso il reticolo di strade/percorsi convergenti verso la testata della spina.

#### > Piazza Lipparini/Margine nord, nord-est

#### Parco Sighinolfi

Il collegamento da piazza Lipparini verso nord-est è costituito da via Frati, strada caratterizzata dalla presenza di quinte edificate laterali precedute da piccoli giardini pertinenziali leggermente rialzati che mostrano tracce di privatizzazione. I parcheggi sono una presenza costante lungo le strade. Da questo tracciato la connessione verso nord-est, potrebbe avvenire attraversando Parco Sighinolfi.

Il limite tra il Parco e gli spazi condominiali viene pensato come un'area di transizione tra le due parti, dove potrebbero nascere piccoli giardini gestiti da privati, associazioni, università di agraria, per varie attività (anche in relazione alla disponibilità delle salette condominiali che chiudono i parcheggi condominiali).

#### Margine nord

Parco Sighinolfi può essere collegato al sistema degli orti e a Parco Pasolini da un percorso longitudinale che prende forma e carattere dagli spazi attraversati, tra cui anche il centro sociale su via Dino Campana. A nord degli orti il percorso ripercorre l'originario tracciato podereale a nord dell'area ortiva.

Tale percorso individua sulla San Donato un ulteriore punto di permeabilità dalla campagna agli spazi del rione, anche se il principale è costituito dall'approdo in corrispondenza dell'intersezione con la spina centrale.



## Review: verifica sul campo e variazioni della proposta "ereditata"

Sugli spazi aperti del margine si prevede di sviluppare un sistema di percorrenza più soft che prenda forma dalla sequenza di spazi attraversati lungo il limite e che cerchi di dar valore anche agli spazi marginali. La sequenza di tali spazi, una volta rivitalizzati, potrebbe essere anche la sede di un'esposizione annuale che porta a riscoprire proprio questi luoghi e a vederli da altri punti di vista. Le connessioni tra lo spazio forte della spina e lo spazio soft determinato dai spazi aperti **multiformi e multifunzione sui margini** non sembrano essere predeterminati, nel senso che i percorsi possono essere molteplici (attraversando i parchi, percorrendo le strade ....).

### Ulteriori approfondimenti

La lettura degli spazi e l'approfondimento attraverso il nuovo sopralluogo hanno fatto riflettere il gruppo su alcune delle proposte avanzate, modificando le ipotesi iniziali. La visualizzazione degli interventi per gli spazi del margine è partita dalla volontà di attribuire loro un carattere unitario, per riconoscerlo come un unico sistema connotato da parti. La via indicata è stata quella di ragionare pensando ad una **sequenza di spazi** che vanno connessi non solo fisicamente ma vanno visti all'interno di un unico progetto. Durante la discussione si avanza anche l'ipotesi di realizzare proprio in questi luoghi un'esposizione che porti a riscoprirli, a vederli con uno sguardo diverso ma soprattutto a percepirli come un sistema. Di volta in volta tali spazi innesteranno nuove relazioni anche con gli spazi centrali della spina verde e dei parchi e delle permeabilità con il parco commerciale Meraville e con la zona a nord del Pilastro rendendo porosa l'attuale "barriera".

1. *Retri degli orti di via Salgari*: il progetto di riqualificazione degli orti, attualmente in corso, propone una divisione dell'area ortiva in parti più piccole e prefigura la possibilità di

L'approdo dal Meraville, identificato nell'attuale passaggio, viene "depotenziato" rendendolo uno dei **tre punti di permeabilità** attraverso i quali il rione si collega (forse è troppo dire che si relaziona) con il parco commerciale. Il primo punto di permeabilità è localizzato in corrispondenza del varco di discontinuità dell'area ortiva; il secondo in corrispondenza dell'attuale cancello, forse favorendo una maggiore continuità con gli spazi liberi oltre la recinzione; il terzo conferma l'altro punto di permeabilità all'altezza di via Pioppe, per favorire il collegamento con la Facoltà di Agraria.



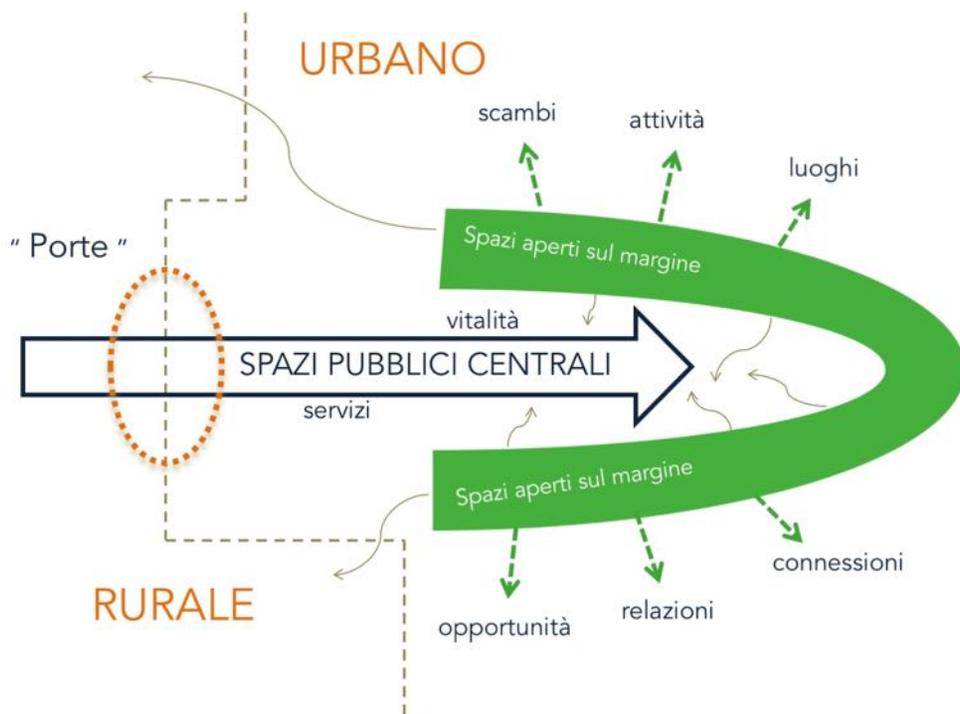
attraversamenti pubblici in direzione nord/sud. Questa visione favorisce una nuova relazione tra le aree sul confine e il Parco Pasolini, accessibile attraverso i varchi al piano terra del Virgolone. Nel Parco Pasolini si immagina possono essere realizzate attività, anche temporanee di gardening sociale.

2. *Spazi di connessione in testata su via Campana*: devono garantire il collegamento con Parco Sighinolfi e relazionarsi con gli spazi condominiali.

3. *Parco Sighinolfi e spazi tra le case*: su questo parco di quartiere si prevede di creare una connessione fisica con le attività e le funzioni a nord di via Fanin ed in particolare con la Facoltà di Agraria. L'attraversamento può generare

nuovi usi negli spazi del parco che possono coinvolgere abitanti e studenti (ad es. piccoli giardini condivisi).

4. *Aree di transizione tra gli spazi residenziali e lo scalo merci ferroviario*: la lingua di terreno tra il rione e lo scalo merci può essere un campo sperimentale di piante pioniere, una sorta di laboratorio per anticipare la diffusione temporanea di alcune specie nell'area dello scalo merci.



Tale sistema si collega con Piazza Lipparini, spazio pubblico che conclude la spina centrale dei servizi. Per le aree trattate a verde antistanti gli esercizi commerciali, la proposta avanzata è di trattarle come parte integrante delle attività che verranno ospitate ai piani terra degli edifici.



## TEMA 2: Rigenerazione urbana e paesaggio

Delle numerose politiche/strumenti previsti si è scelto di approfondire la struttura e il processo per arrivare alla definizione dei **Regolamenti partecipativi del "verde"**, da applicare potenzialmente a tutto il sistema degli spazi aperti del rione, in particolare a quelli marginali. Non si lavora perciò tanto al cambiamento della forma degli spazi, ma soprattutto alla loro gestione. Affinché il regolamento possa essere partecipato necessita di un processo di coinvolgimento della popolazione. Per la sua costruzione è indispensabile coinvolgere le realtà già attive sul territorio. Dovranno quindi in primo luogo essere individuati i soggetti presenti (ad es. artisti, Associazione La Fattoria, tv condominiale, amministratori di condominio, parrocchia, scuole) con i quali avviare un primo confronto (seguendo la modalità adottata dall'Urban Center nei quartieri). Questo deve muovere da un'idea, né troppo matura né troppo astratta, in entrambi i casi infatti sarebbe disincentivato il loro contributo.



Dovrebbe essere definita una prima classificazione degli spazi del quartiere in relazione alle forme, al ruolo, ma soprattutto alla gestione e agli usi. La proposta ipotizzata è quella di indire una **call for use** di uno spazio per ciascuna delle categorie di spazi al fine di avviare **cantieri di sperimentazione** i cui esiti definiranno l'articolato del Regolamento.

### La struttura del Regolamento

#### 1) Ambito di applicazione

Dovrà avere ad oggetto la **manutenzione e creazione del paesaggio del Pilastro** e quindi degli spazi aperti, siano essi verdi, cementificati o ibridi.

#### 2) Finalità

- caratterizzazione** degli spazi, in gran parte ancora nudi e scarsamente leggibili perché privi di una propria identità;
- riappropriazione** da parte della comunità locale che porterebbe ad un maggiore presidio territoriale;
- formazione professionale**, laddove la carenza di lavoro risulta essere una questione fondamentale, la manutenzione del verde

può divenire un'occasione formativa anche in considerazione della vicina Facoltà di Agraria che potrebbe utilizzare gli spazi come sede di sperimentazione e trasferimento del proprio *know how*.

#### 3) Soggetti

Saranno protagonisti della stesura del Regolamento e della sua applicazione tutti gli **abitanti**, non solo i residenti (certamente sarà data loro priorità). Dovrà essere istituito un **forum di accompagnamento** composto da rappresentanti delle diverse realtà con il compito di assistere l'attuazione del regolamento e accogliere eventuali questioni e problematiche da sciogliere.

#### 4) Classificazione

- verde condominiale** che può essere differenziato in:
  - ornamentale > spazio già oggetto di presidio e cura da parte dei condomini (ad es. roseto antistante le abitazioni)
  - diffuso > spazio più ampio ma meno vissuto (ad es. corti interne di proprietà pubblica ma gestiti dai condomini)
- verde di margine** nascosto e/o residuale lungo le strade carrabili in alcuni casi si tratta di *terrain vague*
- spazi impenetrabili** in quanto recintati
- orti** che possono avere al loro interno spazi maggiormente aperti alla collettività
- spina verde** vocata ad accogliere prevalentemente servizi
- parchi pubblici** che possono essere distinti in relazione alle dimensioni e al ruolo che ne determinano frequentazione e usi:
  - urbani (ad es. Parco Pasolini)
  - di quartiere (ad es. Parco Sighinolfi).

Per le ultime due categorie il regolamento potrebbe operare come strumento per gestire il processo di co-progettazione e non tanto per governare le trasformazioni fisiche e di uso.

#### 5) Interventi ammessi

Gli interventi ammessi potranno essere di semplice **manutenzione** o di vera e propria **riconversione** degli spazi e dei servizi.

#### 6) Processo

Il processo dovrà muovere dalla **mappatura delle associazioni attive** con le quali condividere l'idea, alla scelta di un **mediatore** terzo chiamato a condurre il processo da parte dell'associazione di comunità, all'individuazione di un' **area di sperimentazione** per ciascuna categoria di spazio aperto individuato.

#### 7) Procedure attuative

Lo strumento operativo attraverso il quale rendere concreti gli interventi sarà il **patto di collaborazione**.

#### 8) Strumenti premiali

Per incentivare gli interventi l'Amministrazione comunale potrà prevedere l'applicazione di **sgravi fiscali** su tributi locali proporzionati agli impegni, la **disponibilità di spazi** chiusi dei piani terra, la **facilitazione economica** per l'**accesso a determinati servizi** (ad es. campo estivo), **strumenti formativi** e di avvio al lavoro.



### TEMA 3: Paesaggio e narrazione

Sugli aspetti relativi alla narrazione del Pilastro i partecipanti approfondiscono l'idea, emersa nella precedente fase, di creare un'applicazione per smartphone chiamata App-Pilastro. Il processo di definizione dei contenuti della App deve prevedere l'interazione tra tutti i soggetti presenti sul territorio con un contributo attivo delle associazioni locali e degli abitanti e cittadini in genere, che insieme individuano i protagonisti del racconto e l'ubicazione più opportuna dove attivare queste informazioni. Insieme definiscono anche i **luoghi** riconosciuti come **identitari** dalle comunità locali.

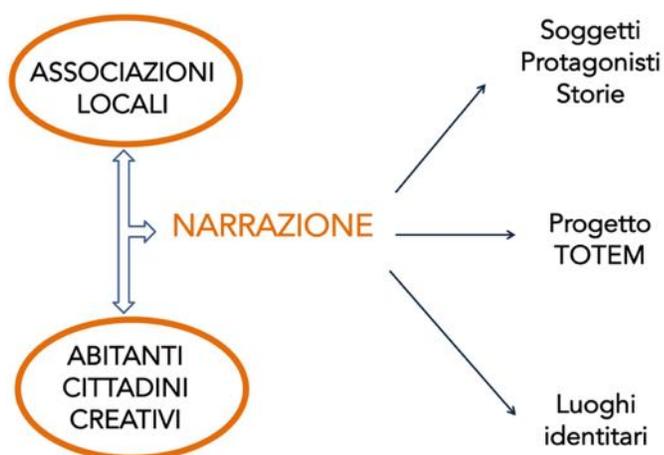
I contenuti potrebbero essere organizzati in tre campi principali:

- racconto**: ambito finalizzato a trasmettere le storie dei luoghi, dei territori come delle persone e della comunità locale
- rimandi**: ambito che raccoglie la documentazione disponibile sulle aree e anche su altre realtà urbane. È il campo in cui trovare programmazione di eventi e attività
- interattività**: ambito dedicato all'interazione. Ai fruitori viene chiesto di esprimere un proprio punto di vista sui luoghi visitati dal quale è possibile ricostruire le visioni e le percezioni collettive.

Ognuno di questi ambiti deve essere declinato in modo diverso in relazione al tipo di luoghi in cui sono inseriti. Negli approdi, quelle che sono state definite le "porte" del rione, il livello è di carattere informativo, nei luoghi identitari i contenuti sono indirizzati a ricostruire la

memoria, nei luoghi proposti per un nuovo modello di gestione, infine, i contenuti prevalenti sono finalizzati alla definizione delle esigenze e dei desideri direttamente da parte dei fruitori e degli abitanti.

	<b>Approdi</b>	<b>Luoghi identitari</b>	<b>Cura degli spazi</b>
<b>Racconto</b>	Storia sociale e collettiva Descrizione di cos'è il Pilastro	Storie personali, emblematiche del rione attraverso videointerviste	Come ci si prende cura dei luoghi Quali attività vengono svolte
<b>Rimandi</b>	Descrizione di altri luoghi Link a potenziali collegamenti (es. ex vivaio, ville storiche, Parco Arboreto, Parco Pasolini, .....)	Contatti con l'intervistato Riferimenti bibliografici, storici e altre fonti	Rassegna eventi Come entrare in contatto con le realtà descritte
<b>Interattività</b>	Commenti sulla percezione del Pilastro prima e dopo la visita (ad es. Cos'è per te il Pilastro?)	Archivio di una storia che si autoalimenta (ad es. Raccontami la tua storia ...)	Costruzione dei bisogni e della domanda (ad es. Cosa vorresti?)



## B GRUPPO B - MARGINE URBANO

(Testo a cura di Daniela Cardinali, Giovanna Pinca, Enrico Costanza, Barbara Nerozzi, Alessandra Cianciosi, Ebe Chiara Princigalli)

*Il gruppo ha lavorato per l'identificazione di una strategia di valorizzazione dell'area che consideri, sviluppandoli, gli highlights emersi nelle giornate precedenti.*

### TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico

I temi della precedente proposta che risultano prioritari e da sviluppare in questa fase sono:

- la trama agricola storica
- gli accessi
- un'eventuale area di sosta e un luogo dell'accoglienza che si relaziona con il vicino ostello e con lo spazio centrale del Sottotetto
- la valorizzazione dell'ex vivaio pubblico e delle aree agricole circostanti, attraverso il coinvolgimento dei coltivatori. L'ex vivaio si pone con un ruolo di "cerniera" tra il Pilastro urbano e il territorio agricolo. Si immagina di costruire percorsi che fanno dialogare l'area dell'ex vivaio con il paesaggio agricolo limitrofo.

#### Suggerimenti - Antonio Stignani

In ogni territorio coesistono naturalità (elementi di disordine come un bosco, un fiume) e ordine (paesaggio contadino). La bellezza del nostro territorio è prodotta dai punti di incontro tra ordine e disordine. Per rendere interessante il paesaggio rurale è importante valorizzare gli aspetti e le aree naturali o rinaturalizzate, come nel caso dell'ex vivaio dismesso, e riordinare gli elementi per creare contrasti che rendono unico il paesaggio rurale. Inoltre è utile partire dalla concretezza e dagli elementi presenti nel territorio (ad es. il capannone al centro del vivaio), considerando quello che c'è oggi, e non le ipotesi future. Possono poi essere valorizzate le aree naturali e spontanee, senza sentieri, semmai con passerelle, "facendo conoscere ... quanto più si conosce tanto più si cura".

È necessario lasciare le porte aperte a F.I.CO, usandolo, senza barriere.

Due suggestioni su elementi funzionali e allo stesso tempo estetici, che possono generare chiarezza formale e disegno del paesaggio:

- per l'orto giardino l'utilizzo di essenze che possono svolgere anche altre funzioni oltre a quella di produrre cibo (ad es. roseti in cima ai filari di vite come trappola biologica);
- per il parco agricolo l'integrazione tra fruizione e produzione (ad es: aziende vinicole in Sudafrica).

I suggerimenti stimolano il gruppo all'identificazione di una strategia netta. Viene identificato come cuore dell'area il nucleo centrale e rinaturalizzato dell'ex vivaio, in cui sviluppare le **stanze dell'emotività e dell'intrattenimento**. Questo è lo spazio della sorpresa e della curiosità. Si condivide l'idea di non riempire tutte le stanze, lasciando alcuni spazi vuoti o inutilizzati per valorizzare la stagionalità, dove la dominanza di un'essenza piuttosto di un'altra determinano una variazione del paesaggio al variare dei periodi dell'anno

(ad es. zucche, iris, bacche, erba alta con percorso).

Nelle aree circostanti, tuttora coltivate, possono essere realizzate le **stanze dell'agricoltura**, dedicate a coltivazioni di nicchia. È lo spazio dell'ordine. In modo puntiforme, nel territorio, sono presenti manufatti edilizi e chiese, che diventano punti di traguardo e di riferimento. Queste saranno le **finestre** dell'area. I campi coltivati verranno riordinati individuando coltivazioni, nodi di accesso e l'eventuale parcheggio.

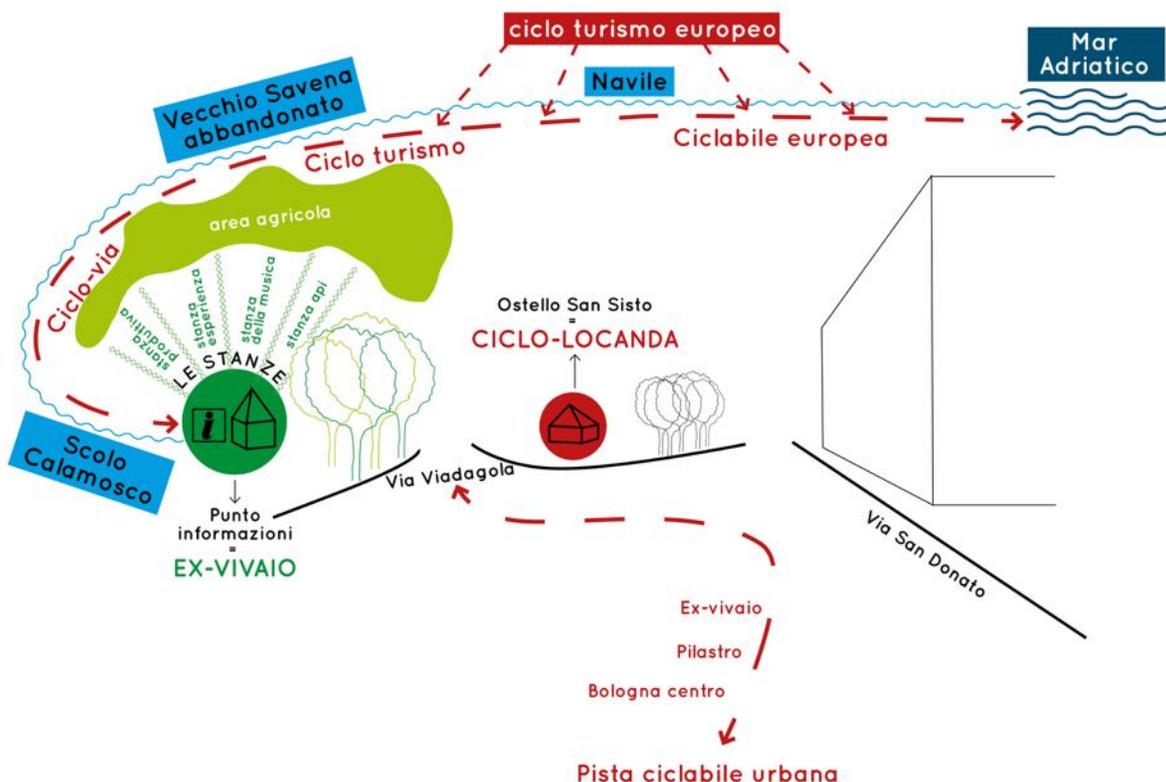
La naturalità viene enfatizzata anche attraverso la valorizzazione del corso d'acqua, in grado di rendere i terreni favorevoli alla crescita di erbe spontanee. Le aree ortive agricole possono unirsi attraverso la creazione di **filari lunghi di coltivazioni uniche** (anche fiori, ad es. iris) così da evitare la frammentazione del disegno dei tipici orti urbani.

Sotto il profilo dell'accesso e dell'accoglienza si ipotizza di **collegare con ciclovie** l'ex vivaio al rione Pilastro e possibilmente a F.I.CO (sarà da risolvere lo snodo della rotonda di via Pirandello) e individuare un'area parcheggio nello spiazzo antistante l'ostello San Sisto. Dal parcheggio, per raggiungere Villa Massei, i visitatori dovranno attraversare un percorso alberato, boscoso (*forest bathing*). All'interno di Villa Massei ci sarà un punto accoglienza, servizi, ecc..

### Approfondimenti: da dove cominciare?

Il gruppo effettua gli approfondimenti sulla strategia elaborando simulazioni e diagrammi:

*Simulazione 1 - Area a prato dell'ex vivaio delimitata da filari di alberi da trasformare in "stanze" tematiche*



Con questa configurazione sono previste la "stanza" con orticole di nicchia per l'avvio del business della ristorazione, la "stanza" dei frutti di bosco, la "stanza" della musica e degli eventi culturali, la "stanza" della sensorialità. Per le stanze orticole si prevede il coinvolgimento dei residenti del rione Pilastro e delle persone migranti.

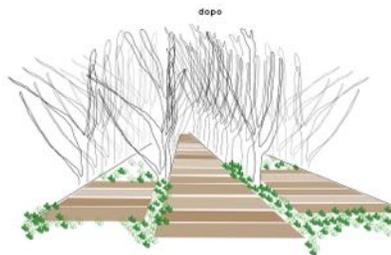
### Simulazione 2 e 3 – Area boscata da trasformare in "bosco dell'esperienza"

Per questa situazione si prevede la creazione di percorsi attraverso interventi semplici con pedane e passerelle di camminamento, aree di sosta, sedute, tavoli, amache, pergole di riparo da sole/pioggia in punti strategici. Si prevede, inoltre, la realizzazione di un punto di osservazione sopraelevato.

*Simulazione 4 - Sistema degli accessi da attrezzare per parcheggi e servizi di accoglienza*

L'ingresso principale è localizzato nei pressi dell'incrocio tra via Viadagola e via San Donato. Si pensa di realizzare una *forest bathing*, un bosco terapeutico, con passerelle/diaframma, pavimentazione naturale integrata al verde e totem informativi. Via Viadagola diventerà pedonale nei fine settimana (Green-days), come nel caso dei T-days per la pedonalizzazione in centro storico.

**LA STANZA SENTIERO-BOSCO**



**LA STANZA PRODUTTIVA**



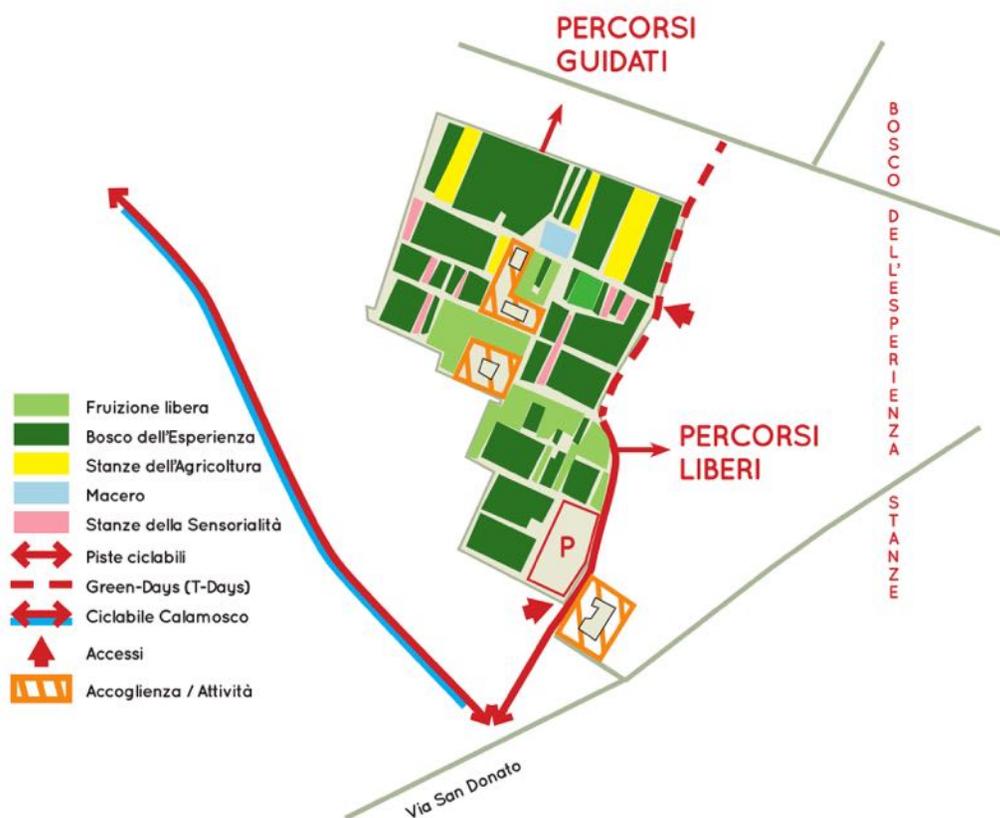
*Simulazione 5 – Nodo di San Sisto sulla San Donato con Ciclolocanda*

Attraverso la trasformazione parziale dell'ostello in locanda, è possibile ripensare alla vocazione ricettiva del luogo, connettendola alla mobilità dolce con la realizzazione di una ciclofficina. L'ostello diventa la base ricettiva del turismo ciclabile dalla ciclostazione Dynamo vicino alla stazione dei treni, attraverso lo scolo Calamosco e il Savena Abbandonato sarà possibile collegarsi alla ciclovia europea Eurovelo 7.

valorizzazione dell'ex vivaio e l'attività esistente possa essere gestito attraverso la realizzazione di un "accordo prematrimoniale", con i dettagli della coabitazione. In tale accordo potrebbero essere fissate, ad esempio, la gestione della raccolta HERA, la gestione delle attività che possono arrecare reciproco disturbo o danno, la costruzione di passerelle sopraelevate per proteggere le coltivazioni dagli utenti delle altre attività, il finanziamento per uno studio sull'illuminazione del luogo finalizzato a rendere percorribile l'area durante le ore notturne e a rendere l'ambiente ancora più suggestivo.

*Simulazione 6 – Spazi di relazione con l'edificato esistente*

Ci si immagina che la convivenza tra il nuovo progetto di



## TEMA 2: Rigenerazione e paesaggio

Le stanze della didattica, quelle dell'emozione e quelle agricole vengono valorizzate attraverso la gestione degli spazi e delle attività, oltre che stabilendo relazioni con l'esterno. La gestione potrebbe essere affidata ad una *startup* pubblico/privata che si interfaccia con la collettività, dando precedenza ai residenti.

Ci si chiede come rendere operative le stanze? Che usi effettivi sono economicamente sostenibili nel tempo?

Si discute sulle diverse direzioni da esplorare: l'emanazione di un *bando* o l'utilizzo di *strumenti di cittadinanza attiva*, oppure ancora l'adozione in via preliminare di sistemi di *analisi economico-finanziaria*? Si decide di approfondire l'ipotesi di un *piano di gestione*

della *startup* o l'emanazione di un *bando pubblico*, che contempli:

- l'identificazione di punti vendita;
- la valorizzazione dell'"agricoltura migrante", proposta nella prima fase dell'Agenda;
- la valorizzazione di una filiera agronomica per la ristorazione di fascia alta;
- la valorizzazione, a livello micro, della raccolta di bacche o erbe spontanee edibili a filiera corta.

Per valutare i benefici bisognerebbe comprendere il ritorno economico del vivaio pubblico e confrontarlo con le altre ipotesi. Gli attori coinvolti, oltre agli abitanti circostanti, sono gli agricoltori, gli studenti della Facoltà di Agraria, e in primis gli abitanti del Pilastro.

### Suggerimenti - Fabio Falleni

È necessario rendere efficace la gestione economica dell'operazione. Accanto alla fruizione, si consideri che la parte coltivata è in grado di generare risorse, soprattutto nel caso in cui vengano realizzati prodotti particolari e di eccellenza per cucina di alto livello. Anche le colture vanno pensate in chiave paesaggistica, e allo stesso tempo gli orti devono essere comodi, in modo che il fruitore possa avere un accesso facile, e si può immaginare che le persone raccolgano i prodotti (anche non loro) se li pagano meno.

### La strategia

La parola d'ordine diventa quindi **ECCELLENZA** e l'idea è di puntare sulla particolarità e l'unicità del luogo, sia per l'ex vivaio, sia per l'area agricola che dovrà caratterizzarsi per il recupero e la valorizzazione della campagna bolognese. Lo sviluppo dell'impresa, per l'esiguità delle risorse a disposizione, soprattutto nella prima fase, deve essere graduale e procedere *step-by-step*. Si potrebbe partire da alcune stanze dell'intrattenimento e dell'agricoltura, che avranno ritorni economici in un periodo più lungo e procedere ampliando l'attività ad un'area più grande. In questa ottica, le stanze della didattica potranno essere un esito delle azioni svolte in precedenza. La sequenza delle azioni proposte potrebbe essere: avvio della filiera agronomica per la ristorazione di fascia alta, avvio della raccolta dei prodotti spontanei, infine avvio della vendita o della raccolta diretta dei consumatori a km 0.

### La governance

L'ex vivaio, essendo di proprietà pubblica, diventa il **volano** del progetto di valorizzazione. L'Amministrazione comunale è l'attore principale, essendo il proprietario dell'area e deve assumere il ruolo di:

- Promotore*: deve promuovere l'iniziativa
- Coordinatore*: deve coordinarla sia per quanto riguarda i contenuti, sia per il coinvolgimento dei diversi soggetti, al fine di raggiungere un obiettivo che è complesso
- Facilitatore*: deve attivare collaborazioni con gli attori locali (es: rete di aziende agricole, Facoltà di Agraria, F.I.CO, Granarolo Latte).

Si deve procedere attraverso iniziative compatibili in senso ambientale, economico e sociale, riunite all'interno di un progetto territoriale che armonizzi le varie istanze e le valuti attraverso una dettagliata analisi economica. Di seguito si esaminano le diverse modalità di attivazione.



### > Patto di collaborazione

È volto al perseguimento di obiettivi di interesse generale attraverso finalità sociali (promozione innovazione sociale, integrazione, health, km0...) ed educative (didattica per scuole e famiglie, promozione dell'arte e della creatività come strumento per la rigenerazione dei beni comuni). Per perseguire l'obiettivo, si immagina di attivare forme di collaborazione tra l'amministrazione e i cittadini, uniti in forme sociali, per la cura e la valorizzazione dell'area dell'ex vivaio. Il Patto di collaborazione si basa sul principio di sussidiarietà, in cui gli interventi vengono proposti dai cittadini, ma co-progettati insieme al Comune. Il Patto definisce chi fa cosa e come farlo:

- il Comune mette a disposizione il bene (spazi e immobili) e/o altre forme di sostegno: strumentazione in comodato d'uso per lo svolgimento delle attività e materiali di consumo, affiancamento del personale comunale, esenzioni e agevolazioni per canoni e tributi locali (le attività sono considerate di interesse pubblico e quindi senza il pagamento dell'occupazione di

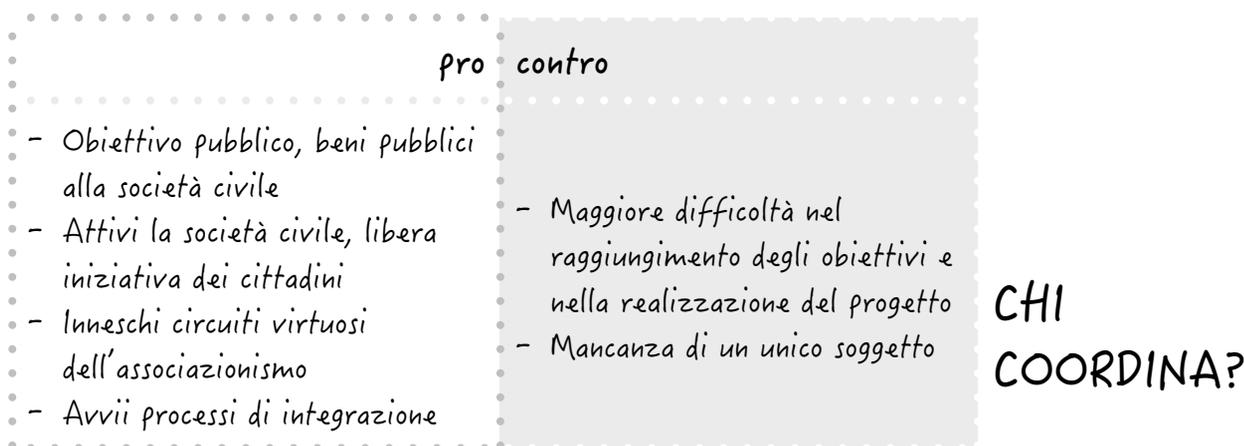
suolo pubblico o di canoni per attività commerciali ...)

- i cittadini offrono in cambio risorse e competenze a favore della comunità e rispondono agli obiettivi pubblici e alle azioni condivise nel Patto.

#### *Durata del Patto e modalità di fruizione condivisa*

Si può immaginare anche una gestione condivisa dell'area da parte di una pluralità di soggetti. I cittadini se ne prendono cura per un periodo predefinito realizzando le attività e gli interventi condivisi nel Patto. Il Patto può prevedere che i cittadini assumano in via diretta l'esecuzione degli interventi di rigenerazione (manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici) o che lo faccia il Comune. Il patto garantisce finalità pubbliche, mentre il Comune, in sede di elaborazione delle caratteristiche specifiche del bando, può scegliere l'opzione di chiamarsi fuori dalla gestione o di essere soggetto co-gestore.

## PATTO di COLLABORAZIONE



## > Bando di affidamento servizi

In alternativa si ipotizza di attivare un bando per l'affidamento in concessione/locazione dei terreni e degli immobili dell'ex vivaio, eventualmente coinvolgendo la sede sussidiaria dell'ostello in loco, per la loro valorizzazione attraverso la "messa a coltura" di produzioni di qualità e la promozione di attività integrative di tipo ricreativo e sociale (ad es. bando parco città-campagna di Villa Bernaroli).

Per il soggetto destinatario si prevedono i seguenti obblighi:

- garantire la fruizione ai cittadini
- mettere a coltura prodotti di qualità, incentivando la produzione orticola, i prodotti spontanei, ma anche i prodotti esotici
- realizzazione di un punto vendita a km 0
- promozione di azioni e iniziative artistiche/museali
- realizzazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica: manutenzione del patrimonio vegetale sia alberato sia arbustivo, sfalci delle aree erbose, cura dei percorsi e delle aree aperte alla fruizione dei cittadini
- accoglienza (Villa Massei e ostello).

*Requisiti dei destinatari, requisiti di prodotto, canone di concessione/locazione*

L'esempio di Villa Bernaroli prevede un canone annuo per ettaro pari a € 550,00 per le parti destinate alla coltivazione agricola, € 400,00 per le parti con vincolo colturale, € 0 per le parti con altri usi, per un canone complessivo annuo pari a circa € 22.000,00 parzialmente compensato con migliorie.

Come già anticipato, per l'area dell'ex vivaio si è ipotizzato l'affidamento della gestione ad una *startup*, che si occupi della filiera agronomica dei prodotti coltivati con il vincolo che ne facciano parte anche gli abitanti del rione Pilastro. Perché il Bando non sia sbilanciato, è necessario definire attentamente i parametri/criteri dello stesso. Si ritiene che l'Agenzia di Sviluppo Locale del Pilastro oggi possa essere un catalizzatore di attori e risorse. Ci si chiede se, in questa fase iniziale, sia già il soggetto in grado di definire gli obiettivi del bando, le priorità del progetto e la selezione dei soggetti candidati, o se ci sia ancora per il momento bisogno di intervento dell'ente pubblico. Il bando, in estrema sintesi, deve garantire la fruizione ai cittadini, la valorizzazione del paesaggio, deve richiedere forme di accoglienza e può orientare le coltivazioni (ad es. orticole e prodotti esotici coltivabili).

## BANDO per AFFIDAMENTO SERVIZI

pro	contro
– Maggiore facilità nel raggiungimento degli obiettivi	– Mera operazione economica imprenditoriale, interesse solo privato
– Delega	– Incertezza nell'integrazione sociale
– Massimizzazione della valorizzazione economica	– Mancanza di controllo

**CHI  
CONTROLLA?**

Rimangono aperte alcune domande:

- Il beneficiario/destinatario del bando deve essere unico o una rete?
- Quali caratteristiche deve avere il destinatario? Quale relazione costruire con gli agricoltori privati circostanti? Bando & patto di collaborazione: possono venire

attivati entrambi, in aree diverse? (ad es: uno su ostello/Villa Massei e uno sul verde)

- Identificare in modo approfondito il concetto di *eccellenza*, che renda appetibile l'acquisto dei prodotti di agricoltura di super-nicchia; e la super-nicchia serve a costruire il *brand* del progetto? Oppure il *brand* "Pilastro Km 0" aiuta a vendere?

## TEMA 3: Paesaggio e narrazione

### La strategia narrativa

Si condivide l'idea che, prima di ragionare su uno strumento di narrazione come la costruzione di un sito internet o di una App, sia utile lavorare su una **strategia narrativa** da definire anche in base al tipo di pubblico che si vuole attrarre. Occorre perciò individuare in primo luogo chi saranno i destinatari:

- i residenti del Pilastro e delle aree limitrofe all'ex vivaio
- i cittadini di Bologna e dell'area metropolitana nel loro complesso
- i fruitori in genere (ad es. provenienti dal turismo lento o da F.I.CO).

Rispetto alla proposta della fase I, si decide di confermare il brand: **"fuori dal Comune"**, utilizzato anche nei ristoranti che si riforniscono dei prodotti coltivati in queste aree, i quali faranno da *medium* per la comunicazione.

### > Come comunicare con Fico? come far interagire le due cose? che messaggi impostare dentro Fico per attrarre i visitatori?

Per la comunicazione di questa iniziativa prima viene realizzato il progetto, poi lo si comunica. Sarà importante, in questa ottica, fissare i contenuti forti per il lancio dell'attività, che sono:

- naturalità del nucleo centrale dell'ex vivaio, che alimenta la percezione della sorpresa / scoperta di un luogo segreto
- coltivazioni con i prodotti di nicchia, che creano paesaggi variabili secondo la stagionalità
- finestre e punti di vista, che valorizzano le risorse e la memoria, quali la chiesa di San Giovanni in Calamosco e Villa Massei
- nodi e accessi, che valorizzano l'eccezionalità di questo luogo, raggiungibile attraverso un tunnel alberato da chiudere alle auto, ad esempio.

### Processo

Per far partire il progetto di comunicazione e narrazione occorre procedere *step by step*. Prima occorre coinvolgere gli abitanti del territorio limitrofo poi un pubblico più ampio.

A supporto possono essere utilizzati anche strumenti comunicativi di altre realtà (ad es. il blog del Pilastro).

Si avanzano proposte finalizzate al coinvolgimento delle aziende agricole limitrofe:

- Vendita diretta:** invito a diversificare parte della produzione, da vendere al mercato oppure attraverso un mezzo di trasporto a basso impatto ambientale e successivamente in punti di ristoro fissi
- Baratto:** ti offro un posto per vendere, mi presti terra che non usi e/o dei macchinari agricoli?
- Ceste da picnic:** crea la cesta da consumare al punto ristoro, nelle "stanze", o dentro l'area agricola e raccolta diretta di prodotti da acquistare.

Tutto questo nell'ottica della chiusura del ciclo produttivo con il ricavo di risorse dalla vendita.

Su questi punti si baserà la comunicazione che in primis dovrà essere direttamente all'interno di F.I.CO, in uno stand, oppure in punti informativi. In una seconda fase non sarà più necessario rimanere dentro alla struttura, in quanto lo spazio dell'ex vivaio, se ben sviluppato, sarà in grado di farsi conoscere anche a F.I.CO, grazie al passaparola dei ristoranti che vi si riforniranno. La strategia narrativa, quindi, sarà sviluppata attraverso l'identificazione di una mappa, il tipo di pubblico da raggiungere, i significati forti da comunicare, ovvero le leve del marketing prima elencate, gli strumenti quali il sito, l'App, pubblicazioni divulgative, il tutto compatibilmente con le risorse economiche disponibili all'avvio.

### > Fase di avvio

Organizzazione di un **evento di grande richiamo** con visite guidate e attività di mercato, coinvolgendo piccoli produttori del territorio.

La comunicazione potrà avvenire tramite affissione, volantaggio, diffusione sui social, mailing-list... I contenuti potranno essere la storia dell'ex vivaio, la descrizione delle caratteristiche naturali del luogo, racconti tramite installazioni artistiche, l'illustrazione del progetto di agricoltura migrante e di agricoltura di eccellenza.

In questa fase devono essere presenti sia un ingresso ben segnalato e accattivante, sia un percorso interno guidato da mappe e informazioni cartacee, totem, installazioni per fruizione autonoma, e, se possibile, anche un'App dedicata per la fruizione libera e il godimento del luogo. Visto che in questa fase probabilmente non sarà possibile vendere i prodotti dell'ex vivaio, occorrerà coinvolgere i

produttori locali per organizzare un mercato a fianco delle altre attività. Nella fase di avvio, l'accoglienza sarà di fondamentale importanza per cominciare a costruire una rete di contatti, utili al fine di comunicare gli stati di avanzamento del progetto e le varie iniziative. In questa fase potrebbe essere lanciata una proposta di *crowdfunding* per finanziare qualche coltivazione o la realizzazione di interventi (ad es. adotta una pianta migrante, o adotta una stanza) con conseguente sconto sulle visite o sull'acquisto di prodotti. Successivamente, a regime, si potrà procedere con la produzione di prodotti agricoli propria dell'ex vivaio e l'organizzazione di un mercato, a cadenza fissa, che articola progressivamente sempre più l'offerta dei prodotti.

COSA comunicare?

L'ECCELLENZA

A CHI comunicare?

"Pilastrini" / cittadini / fruitori

COME comunicare?

Installazioni / punti informativi / Iniziative

#### > Ampliamento dell'attività e relazioni con l'esterno

Nel momento in cui la vendita locale sarà a regime, saranno possibili relazioni con l'esterno:

- Ampliando la vendita e i punti informativi nella città. Ad esempio al Pilaastro e negli insediamenti limitrofi, attraverso l'apertura di attività commerciali dove divulgare anche le iniziative promosse nell'ex vivaio. Oppure all'interno di F.I.CO come prima evidenziato.
- Organizzando "visite/attività speciali" nell'ex vivaio. Ad esempio visite stagionali, o cadenzate regolarmente, per illustrare e gustare le spontanee edibili, le essenze coltivate e le essenze arboree o la

floricoltura. I destinatari potrebbero essere le scuole, e di conseguenza anche le famiglie, e le Università. A queste visite potranno essere associati laboratori funzionali alla comunicazione del progetto, come laboratori di cucina con le spontanee o con i frutti migranti.

In questa fase lo strumento di comunicazione più adatto sembra essere la creazione di un **sito web**, che permette di ampliare gli strumenti già attivati in precedenza (social e newsletter sui programmi e sullo stato di avanzamento del progetto).

#### Questioni aperte relative al modello di business

- Alcuni interrogativi rimangono aperti:
- È pensabile vendere prodotti orticoli alle mense dei Comune o a mense a finalità sociale?
- Qual è la forma imprenditoriale più idonea per l'accesso ai finanziamenti?
- Come raggiungere l'autosufficienza dal punto di vista economico e rendere efficiente l'attività?

Nella giornata precedente il gruppo ha lavorato prevalentemente a scala ampia, includendo nell'elaborazione planimetrica anche le connessioni con il Pilastro, F.I.CO e con l'area dell'ex vivaio comunale.

### TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico

Alcune idee proposte nella prima fase dell'agenda si sono consolidate e precisate, altre invece si sono perse nel disegno, pur non essendo state volontariamente scartate e sono rimaste in *nuce* come ambiti di lavoro non sviluppati.

Nell'elaborato a scala territoriale il tema della memoria e dell'assetto storico viene evidenziato attraverso:

- la valorizzazione dei **segni della centuriazione**, anche laddove essa sia indicata solo come fosso o cavedagna, ricavando percorsi di mobilità dolce anche interpoderali
- la valorizzazione dello **Scolo Calamosco** attraverso un suo recupero e rinaturalizzazione e realizzazione di un percorso ciclabile e pedonale lungo la via d'acqua
- l'enfasi data ai **crocevia**, quali luoghi *cruciali* per significato, incontro, scambio, che si ottiene con la piantumazione di alberi grandi come aceri e farnie, ben visibili e identificabili ad ogni crocevia
- il recupero dei **maceri** alla loro funzione ecologico-ambientale e di interesse per il visitatore.

Nell'assetto paesaggistico il tema della rete delle aziende viene invece rappresentato attraverso due elementi fisici, dichiaratamente contemporanei, di "arredo rurale" con funzione di **landmark**:

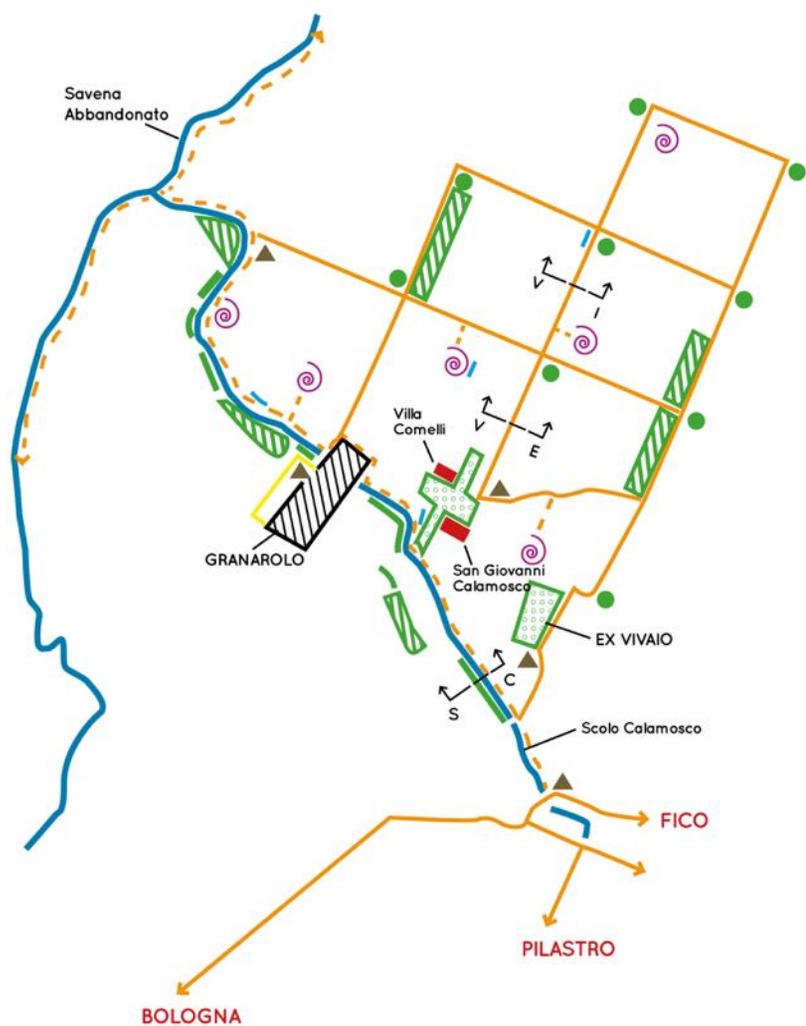
- un **totem** con funzione informativa che rappresenta anche la porta di accesso verso i poderi delle **aziende in rete** e viene situato negli snodi principali per indicare le **direzioni** di

percorrenza e informare sugli **obiettivi** e le **attività della rete**. Non si è arrivati alla progettazione di una forma definita, ma si ipotizza che potrebbe apparire come una versione contemporanea dei pilastri storicamente presenti nei crocevia. I totem si stagliano ai confini dell'area, sia verso la città che verso la campagna profonda, con l'unica eccezione del totem previsto nell'area antistante la Granarolo per la quale si definisce un nuovo ruolo e utilizzo quale punto di snodo tra l'attività agricola e quella dell'industria agroalimentare.

- un' **opera di land art**, un'interpretazione simbolica della rete che viene posta all'ingresso delle corti agricole affiliate, per segnalarle e identificarle come parte della stessa progettualità. Con un po' di provocazione e senso dell'*humor* si è immaginato che questo *landmark* possa ricordare un ortaggio (prodotto tipico di questa campagna), per esempio una carota.



-  Corte / opera d'arte
-  Totem / porta di accesso
-  Parcheggi e servizi
-  Boschi permanenti
-  Invarianti
-  Viabilità ciclopedonale
-  Viabilità Calamosco
-  Siepi
-  Crocevia centuriazione (Farnia/acero)
-  Recupero maceri
-  Recupero scolo Calamosco



Il crocevia tra l'azienda Granarolo e lo spazio coltivato assume particolare rilievo nel progetto dove, oltre al totem informativo, si è fatta l'ipotesi di attrezzare uno spazio di sosta, ricettivo e di mercato agricolo per chi si muove a piedi o in bicicletta nella zona. Questo crocevia può assumere un significato ancora più denso, quale luogo in cui due realtà diverse si possono incontrare, responsabilizzando l'azienda Granarolo rispetto al contesto paesaggistico in cui è inserita.

La planimetria del progetto individua inoltre alcuni rimboschimenti lungo i percorsi della mobilità lenta, con funzione di mitigazione visiva rispetto alle aree artigianali. È rimasta solo un'ipotesi la suggestiva proposta del "paesaggio mobile" o meglio la definizione di una strategia, di "regole" atte a coniugare attività di arboricoltura finanziata dal Piano di Sviluppo Rurale, con un rafforzamento dei valori paesaggistici dell'area. Nella giornata conclusiva i partecipanti, avendo a disposizione alcune foto, hanno provato a fare simulazioni proponendo suggestioni a una scala progettuale: le aree artigianali vengono mitigate con boschetti di schermatura; al

contrario, gli edifici delle aziende con caratteri edilizi incongrui con le tipologie tradizionali e il paesaggio circostante, vengono dotati di una contro parete vegetale (con alberi di fico) che cresce su una struttura di legno e/o metallo in un'operazione di *restyling*, efficace sia ai fini della riconoscibilità delle aziende appartenenti alla rete, che del *camouflage* di materiali o tipologie non congruenti.

Infine tre ipotesi di sezioni stradali mostrano la relazione tra le piste pedo-ciclabili previste e gli elementi lungo i quali esse vengono realizzate: a fianco dello scolo Calamosco, a lato della viabilità carrabile, ma separata da essa e con l'allargamento dell'ampiezza del nastro stradale, o corrispondente alla viabilità interpodereale.

## TEMA 2: Rigenerazione urbana e paesaggio

Con l'obiettivo di semplificare gli attori coinvolti nei processi (in un'attività laboratoriale che è chiaramente una simulazione), i partecipanti hanno deciso di affidare la regia del processo di valorizzazione dell'area agricola all'Agenzia locale di Sviluppo. È quindi la stessa agenzia che predispone una *call* diretta alle aziende agricole del territorio ed emana un bando per la conduzione e gestione dei terreni di proprietà pubblica. I soggetti selezionati costituiscono una rete di imprese agricole che compone e sottoscrive un patto di "Responsabilità: cibo / paesaggio / lavoro / ambiente".

Si pensa quindi ad un protocollo basato sulla responsabilità della produzione agricola e sulla collaborazione tra l'Agenzia e le aziende aderenti al progetto rispetto alla qualificazione dei territori agricoli attorno alla Granarolo. Le parole chiave che guidano l'ideazione di questa rete e generano qualità, scambio e sinergie sono:

- Coproduzione di valori
- Responsabilità
- Fiducia
- Rete.

Su questa base si innestano attività legate all'arte, alla cultura e alla conoscenza.

L'obiettivo generale per l'Area agricola è quindi la **promozione e attuazione di una rete di aziende agricole**

prevalentemente medio-piccole fondata sulla

**RESPONSABILITÀ**. Si parte dalla constatazione che spesso l'agricoltore che punta sulla qualità si trova solo nella promozione della sua attività. In questa visione l'azienda agricola si rende **responsabile** in termini di **qualità del prodotto** offerto, proponendo un modello di cultura alimentare e **cultura del cibo sano** che fa bene;

una **responsabilità** nei confronti **dell'ambiente**, della biodiversità; una **responsabilità** nei confronti del **paesaggio** che dalle azioni e dalle scelte dell'agricoltore viene plasmato. Il concetto della filiera completa, dal seme alla vendita del prodotto è anch'esso un tema centrale.

L'Agenzia, a fronte di questo impegno di qualità e di adesione ad un'etica, o per lo meno ad un insieme di valori, offre dei servizi legati alla promozione, alla pubblicità e sviluppo della rete sul territorio, sfruttando la posizione centrale nel sistema metropolitano bolognese, all'incrocio di vari comuni tra cui il capoluogo. Questo permette di innescare una relazione di fiducia e di conoscenza reciproca: l'agricoltore conosce a chi dà da mangiare, l'acquirente conosce e si fida di colui che produce. La cultura alimentare fa parte del lato intimo dell'uomo. Le aziende affiliate ricevono vantaggi dalla rete soprattutto per quanto riguarda gli ambiti dell'attività che le aziende di piccole dimensioni fanno fatica ad organizzare e gestire autonomamente.



*chiede:*

**cultura del cibo e del paesaggio**

cibo responsabile - ambiente responsabile -  
paesaggio responsabile - attraverso la costruzione  
di un disciplinare

**rete di aziende e persone**

responsabilità sulle persone - wooper - condivisione  
dei lavoratori - progetti di formazione e lavoro per  
l'inserimento sociale

**accessibilità** ai poderi per percorsi pedo-ciclabili

*offre:*

**Comunicazione e marketing**

Immagine, logo, sito, *social network*

**Analisi dei terreni e dei prodotti**

**Gestione dei feedback**

**Logistica della vendita diretta:** composizione di un  
paniere di aziende partecipanti per la vendita sul  
circuito dei mercati anche organizzando il personale  
per la vendita (turni in base alla fiducia)

**Formazione e condivisione della conoscenza**

**Servizio di consulenza e controllo sulla produzione  
agricola** per la produzione di disciplinare controllo sui  
prodotti a marchio

**Spazi** di incontro/cucine/punti ristoro in condivisione

**Supporto amministrativo / contabile**

**TEMA 3: Paesaggio e narrazione**

Alla luce della scelta di dedicare l'area alla produzione agricola di qualità e alla forza impressa ai temi della responsabilità e della fiducia, l'Agenzia di sviluppo locale è stata interpretata anche come centro propulsivo da cui si diparte la promozione della **RETE DI COPRODUZIONE RESPONSABILE** denominata **CO CO CO: COoperazione di COntadini COnsapevoli**. Per rendere nota questa nuova realtà si prevede un evento di lancio pubblicizzato attraverso un personaggio, anche questa volta in foggia di ortaggio: lo **ZUCcode**: un'immagine che ricorda lo zucchini (tipico prodotto di questa campagna bolognese) che, attraverso un QRcode, dà accesso alle informazioni, alle immagini e alle interviste dei partecipanti alla rete. Infatti, confermando il valore della responsabilità e della fiducia reciproca, gli imprenditori di questa rete "ci mettono la faccia" e sono protagonisti di una

serie di **videointerviste** in forma di videoclip che hanno una funzione non solo informativa ma legata all'emotività e all'impegno: storia dell'azienda, giornata "tipo", cura del prodotto. I video saranno presentati in un evento pubblico che promuove la rete e poi diffusi e distribuiti in varie modalità: un evento al Pilastro (es. al DOM), nella TV di condominio della torre del Pilastro, attraverso adesivi e cartoline con QRcode collegato a un sito che contiene il video. Il gruppo prevede la realizzazione di un **sito web** nel quale si dedicherà spazio anche al **Diario di campo** (anche con blog-live cam) che mostra il procedere delle colture e i momenti cruciali delle lavorazioni. Il tema dell'accessibilità e degli eventi presso le aziende è contenuto nel titolo **AgriCULTURA**, "contenitore" dove si immagina possano essere convogliate attività di musica, teatro, itinerari nelle aziende di mercato carattere bucolico.

# SERVIZI ALLA RETE

- COMUNICAZIONE E MARKETING
- ANALISI E DEI PAESAGGI
- LOGISTICA E VENDITA



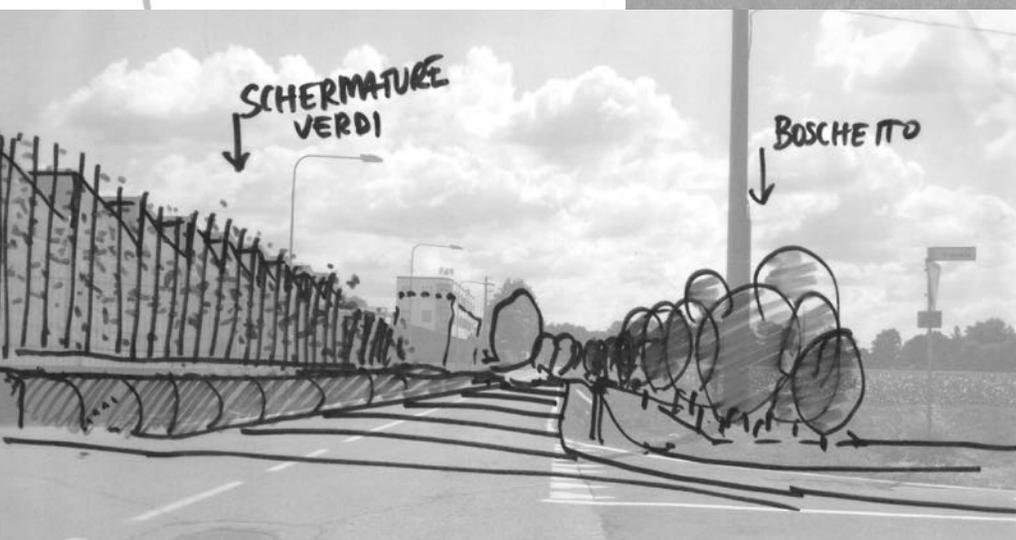
## PATTO DI RESPONSABILITÀ

Principi :



DEL CIBO

↑  
COPRODUZIONE  
DI  
VALORI



↓  
SCHERMATURE  
VERDI

↓  
BOSCHETTO

# Agenda per il territorio

## Obiettivo

Integrare tra loro le **Agende d'area** elaborate per ogni contesto e articularle sulla base dei temi.

## Attività

I gruppi d'area hanno illustrato le proposte d'Agenda alla classe. Collettivamente sono stati individuati gli aspetti comuni, sulla base dei quali costruire una rappresentazione del territorio e un programma di **interventi** e **politiche** che potrebbero essere attivate per perseguirla.



Area A - CONTESTO URBANO

**TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico**

- ▶ Riconoscimento di un carattere unitario agli **spazi sul margine** facendoli diventare un sistema connesso e continuo ma diversificato
- ▶ Realizzazione di un'**esposizione a tema** per riscoprire i luoghi sul margine
- ▶ **Connessione fisica nord-sud** tra gli spazi centrali e gli spazi sul margine attraversando e dando significato ai luoghi sul confine e vivacizzandoli grazie ad attività di **gardening sociale**:
  - Parco Pirandello/Orti di via Salgari/Parco Meraville
  - Piazza Lipparini/Parco Sighinolfi/Facoltà di Agraria
- ▶ Valorizzazione delle aree che danno **continuità al sistema** degli spazi sul margine:
  - Spazi di connessione in testata su via Campana
  - Aree di transizione tra gli spazi residenziali e lo scalo merci ferroviario

**TEMA 2: Rigenerazione urbana e paesaggio**

- ▶ Definizione di un **Regolamento partecipativo** per la gestione degli spazi aperti
- ▶ Individuazione dei **soggetti** presenti con i quali avviare un primo confronto sulla base di una prima **classificazione degli spazi** operata dall'Amministrazione comunale
- ▶ Lancio di una **call for use** per ognuna delle categorie di spazi individuata
- ▶ Avvio di **cantieri di sperimentazione** i cui esiti definiranno l'articolato del Regolamento a partire da una struttura predefinita dall'Amministrazione
- ▶ Attivazione di **patti di collaborazione** tra amministrazione e soggetto gestore.

**TEMA 3. Paesaggio e narrazione**

- ▶ Racconto del rione attraverso la creazione di **App-Pilastro**;
- ▶ Coinvolgimento degli abitanti e dei soggetti presenti sul territorio che individuano:
  - i **protagonisti** del racconto
  - l'**ubicazione** più opportuna dove attivare queste informazioni
  - i **luoghi** riconosciuti come **identitari** dalle comunità locali.
- ▶ Organizzazione dei **contenuti** della narrazione in tre campi principali:
  - **racconto**: ambito finalizzato a trasmettere le storie dei luoghi, dei territori come delle persone e della comunità locale
  - **rimandi**: ambito che raccoglie la documentazione disponibile sulle aree e anche su altre realtà urbane. È il campo in cui trovare programmazione di eventi e attività
  - **interattività**: ambito dedicato all'interazione con i fruitori e gli abitanti.



## Area B - MARGINE URBANO

### TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico

- ▶ Valorizzazione del nucleo centrale dell'ex vivaio, in cui sviluppare le **stanze dell'emotività e dell'intrattenimento**
- ▶ Caratterizzazione delle aree coltivate, definite **stanze dell'agricoltura**, dedicate a coltivazioni di nicchia con la creazione di un paesaggio vegetale e coltivato nello stesso tempo
- ▶ Apertura di **finestre** sull'area in corrispondenza degli edifici esistenti
- ▶ Valorizzazione dei collegamenti con **ciclovie** tra l'ex vivaio, il rione Pilastro e possibilmente F.I.CO
- ▶ Realizzazione di un sistema di **accessibilità** nei pressi del nodo di San Sisto.

### TEMA 2: Rigenerazione urbana e paesaggio

- ▶ Adozione di una strategia per valorizzare l'**eccellenza** e l'**unicità** del luogo
- ▶ Promozione di un progetto di valorizzazione dell'ex vivaio dove il **oggetto pubblico** svolge il ruolo di **volano**
- ▶ Adozione di strumenti per l'interazione tra pubblico e privato:
  - Patto di collaborazione con il coinvolgimento della società civile
  - Bando per affidamento di servizi a soggetto privato
- ▶ Valutazione della **fattibilità economica-finanziaria** delle proposte e delle attività.

### TEMA 3. Paesaggio e narrazione

- ▶ Definizione di una modello di comunicazione sulla base del tipo di pubblico che si vuole attrarre (a **CHI** comunicare?)
- ▶ Creazione di un **progetto di comunicazione** che si fondi sull'**eccellenza** (**COSA** comunicare?)
- ▶ Attuazione del progetto di comunicazione **step-by-step** (**COME** comunicare?):
  - dalla fase di **avvio**, finalizzata all'accoglienza e alla creazione dei contatti
  - alla fase di pieno **regime**, dove sarà necessario comunicare eventi e attività di vendita che renderanno progressivamente l'ex vivaio sostenibile
  - all'ampliamento delle **relazioni con l'esterno**, nella città o direttamente nei punti vendita dei quartieri residenziali sul margine urbano.

## Area C - AREA AGRICOLA

### TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico

- Valorizzazione della **memoria** e dell'**assetto storico** attraverso:
- ▶ la valorizzazione dei segni della centuriazione, ricavando percorsi di mobilità dolce anche interpoderali
  - ▶ la valorizzazione dello **Scolo Calamosco** come elemento naturale e come percorso
  - ▶ la valorizzazione dei **crocevia**, quali luoghi **cruciali** per significato, incontro, scambio, visualizzati da grandi alberi
  - ▶ Il recupero dei **maceri** alla loro funzione ecologico-ambientale e di interesse per il visitatore.

#### Arredo rurale e landmark:

- ▶ localizzazione di **totem** con funzione informativa che rappresentano anche le porte di accesso verso i poderi delle aziende in rete
- ▶ negli snodi principali viene situata un'**opera di land art**, un'interpretazione simbolica della rete che viene posta all'ingresso delle corti agricole affiliate.

#### Rimboschimenti e mitigazioni:

- ▶ Lungo i percorsi della mobilità lenta, con funzione di mitigazione visiva rispetto alle aree artigianali
- ▶ Sulle pareti degli edifici delle aziende che presentano caratteri edilizi incongrui con le tipologie tradizionali e il paesaggio circostante.

### TEMA 2: Rigenerazione urbana e paesaggio

Lancio di una **call** diretta alle aziende agricole da parte di un soggetto gestore del territorio per definire un patto di **"Responsabilità: cibo / paesaggio / lavoro / ambiente"** fondato sulle seguenti parole chiave:

- ▶ Coproduzione di valori
- ▶ Responsabilità
- ▶ Fiducia
- ▶ Rete.

Il soggetto gestore in cambio offre servizi legati alla promozione, alla pubblicità e allo sviluppo della rete.

### TEMA 3. Paesaggio e narrazione

Promozione della **RETE DI COPRODUZIONE**

**RESPONSABILE** denominata **CO CO CO:**

**CO**operazione di **CO**ntadini **CO**nsapevoli

attraverso:

- ▶ un evento lancio pubblicizzato con la creazione di un personaggio, lo **ZUCcode** che, mediante un QRcode, dà accesso alle informazioni, alle immagini e alle videointerviste
- ▶ evento pubblico che promuove la rete
- ▶ un evento nei vari luoghi del Pilastro;
- ▶ un sito web con il **Diario di campo** che mostra il procedere delle colture e i momenti cruciali delle lavorazioni.

Accessibilità alle aziende agricole promuovendo **AgriCULTURA**, "contenitore" di attività musicali, teatro, itinerari di visita.

## TEMA 1: Riconfigurazione dell'assetto paesaggistico

---

Le proposte di Agenda d'area dei tre contesti sono accomunate dalla **valorizzazione** di alcuni **sistemi strutturanti** del territorio da valorizzare per creare connessioni fisiche e di senso tra il Pilastro e il cuneo agricolo. Agli spazi pubblici centrali del Pilastro, da potenziare per i servizi, si riconosce il ruolo di luoghi di riferimento e di approdo verso la città da mettere in relazione, attraverso un tratto della via San Donato, con l'area dell'ex vivaio e le aree agricole mediante una riqualificazione ambientale e paesaggistica dello Scolo Calamosco.

La via San Donato in questo tratto dovrebbe modificare la sua forma e favorire i passaggi e la permeabilità soprattutto in alcuni nodi che diventano punti particolari anche per l'**accoglienza**: accesso al Pilastro su via Pirandello dove sono proposte attività ricettive,

rotonda di via Fanin, nodo di San Sisto, in corrispondenza dell'incrocio con Viadagola, dove è localizzato il punto di accessibilità all'ex vivaio e il ciclostello.

Tutti i contesti, inoltre, propongono interventi e politiche per migliorare la **qualità dei luoghi** che vanno dal potenziamento e dall'articolazione dell'equipaggiamento vegetale, alla definizione di interventi per creare paesaggio con le coltivazioni agricole. Coltivare diventa anche occasione di aggregazione sociale in forme diverse in relazione al contesto.

Le proposte di agenda sono infine accomunate dalla creazione di elementi fisici che hanno il ruolo di definire un'appartenenza ad un medesimo contesto e fungono da strumenti, oltre che per la sua narrazione, anche per il riconoscimento di un'immagine unitaria.

## TEMA 2: Rigenerazione e paesaggio

---

Per questo tema le agende dei tre contesti fanno riferimento all'utilizzo di **strumenti collaborativi** per i processi decisionali e per la gestione del territorio: dalla sottoscrizione di patti tra le aziende agricole o tra queste ultime e le pubbliche amministrazioni, alla pubblicazione di bandi per la gestione degli spazi pubblici sul margine o per l'ex vivaio. La partecipazione di cittadini, associazioni, imprese e comunità o di altri soggetti, non esclude ma anzi richiede la presenza di un **soggetto forte** che svolga il ruolo di coordinamento e di integrazione delle visioni.

Si ritiene auspicabile che questo soggetto sia pubblico e connesso al territorio.

Nel processo di trasformazione/gestione gli **interventi** previsti devono essere **sostenibili** dal **punto di vista economico** nel senso che non devono far affidamento esclusivo al finanziamento pubblico, ma devono essere progettati perseguendo un'autonomia di risorse. Le proposte su tutti i contesti contemplano inoltre un impegno da parte di chi viene coinvolto nella creazione di un nuovo paesaggio per il distretto. Ciò implica anche maggiore **responsabilità**.

## TEMA 3: Paesaggio e narrazione

---

La narrazione del paesaggio periurbano propone un utilizzo diffuso e allargato della **tecnologia multimediale site-oriented** nelle sue molteplici forme. Pur a fronte di questi strumenti, in realtà, la narrazione è finalizzata a riscoprire **storie e racconti** di culture, dei luoghi, di chi li abita e ci lavora.

In sintesi i contesti propongono una narrazione che alimenta la **conoscenza scientifica**, la **memoria** e la **conoscenza umana**.

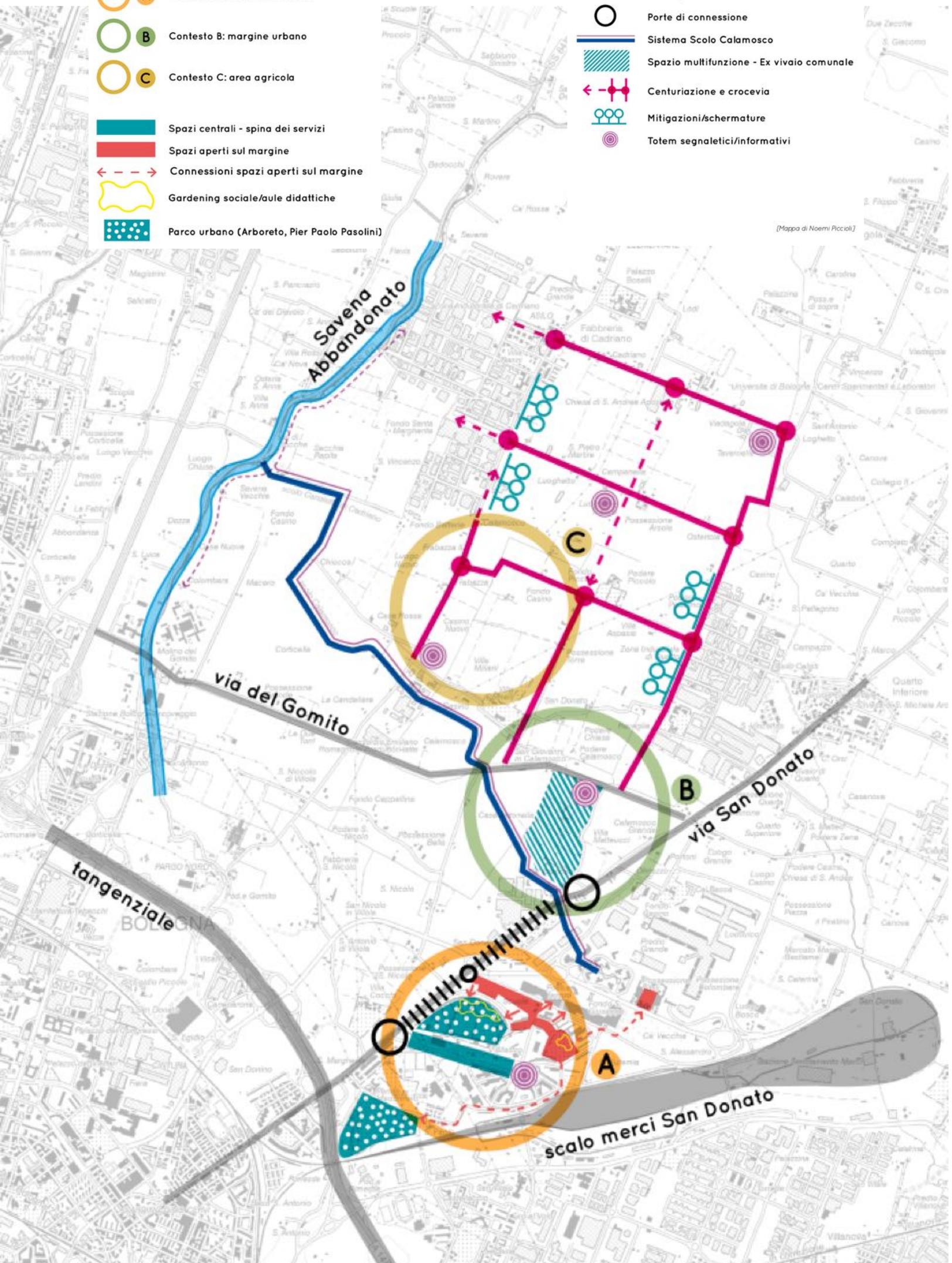
Infine accomuna i contesti la proposta di un **marchio**, un **simbolo**, un'immagine che renda riconoscibile il distretto verso l'esterno.

- **A** Contesto A: contesto urbano
- **B** Contesto B: margine urbano
- **C** Contesto C: area agricola

- Spazi centrali - spina dei servizi
- Spazi aperti sul margine
- ← - - - → Connessioni spazi aperti sul margine
- Gardening sociale/aule didattiche
- Parco urbano (Arboreto, Pier Paolo Pasolini)

- Ridisegno della via San Donato
- Porte di connessione
- Sistema Scalo Calamosco
- Spazio multifunzione - Ex vivaio comunale
- ← - - - → Centuriazione e crocevia
- ○ ○ Mitigazioni/schermature
- Totem segnaletici/informativi

[Mappa di Noemi Piccoli]



## ASSOCIAZIONI, IMPRESE, REALTÀ CULTURALI COINVOLTE NEL LABORATORIO

### Associazione Mastro Pilastro

2 marzo, 8 giugno

Nata il 1 ottobre del 2016 quale uno degli esiti di Pilastro 2016. Offre ai privati alle aziende e alle istituzioni lavori manuali, ma anche servizi alla persona e alla famiglia. Il suo scopo è di rispondere ai bisogni della Comunità Pilastro Distretto Nord Est, attraverso l'apporto della comunità stessa, promuovendo un'economia solidale di relazione e lo sviluppo del territorio e delle persone che lo abitano e lo vivono.

### Biblioteca Luigi Spina

8 giugno

È una biblioteca pubblica che oltre a fornire i classici servizi delle biblioteche organizza iniziative pubbliche di lettura e confronto con la cittadinanza coinvolgendo spesso le realtà presenti sul territorio, dalla scuola alle associazioni culturali. Custodisce anche un patrimonio di documenti sul quartiere. La biblioteca è localizzata nel Parco della spina centrale.

### Azienda agricola Tonelli

12 aprile, 8 giugno

Marco Tonelli con la sua famiglia produce ortaggi e cereali. L'azienda è socia del Consorzio Agribologna con il quale commercializza buona parte delle proprie produzioni orticole. Effettua vendita diretta presso la sede aziendale.

### Azienda agricola Biorio di Preli Alessio

4 maggio, 8 giugno

L'azienda produce ortaggi ed effettua vendita diretta dei propri prodotti in loco.

### Azienda agricola Landuzzi

4 maggio

L'azienda ha una rilevante estensione ed è localizzata nelle aree di confine tra Bologna e Granarolo. Produce ortaggi in serra e li commercializza direttamente presso il CAAB.

### Associazione Laminarie

2 marzo, 4 maggio

La compagnia teatrale, fondata nel 1994, ha sede a Bologna. Dal 2009 dirige il teatro DOM la cupola del Pilastro in convenzione con il Comune di Bologna. Da sempre molto attiva sia professionalmente sia dal punto di vista sociale nella vita del rione Pilastro, dove ha sede il DOM, è stata chiamata a coordinare il Cantiere Narrazione del Territorio e a creare un Archivio digitale di Comunità, raccogliendo documentazione fotografica e video che i cittadini e le diverse associazioni del Pilastro hanno deciso di mettere a disposizione.

### Circolo La Fattoria

2 marzo, 8 giugno

L'associazione nasce con i primi nuclei residenziali nel 1967. Svolge attività di socialità e aggregazione e propone un'immagine del quartiere diverso da quello della periferia degradata. Organizza numerosi corsi e laboratori ed è promotore della realizzazione di una "Fattoria Urbana". Quest'ultima è aperta alle famiglie ed ha come principali destinatari i progetti didattici delle scuole al fine di trasmettere i valori dell'ambiente, dell'agricoltura e del paesaggio rurale in città.

### Orti di via Salgari

2 marzo, 8 giugno

L'area ortiva comprende oltre 400 orti. Sono nati negli anni '80 come orti per gli anziani, ma oggi ospitano anche famiglie e giovani. Svolgono numerose attività aperte alla cittadinanza e si fanno promotori di iniziative che coinvolgono le scuole e altre associazioni.

### CDH - Centro Documentazione Handicap

8 giugno

Nata nel 1996, gestisce un centro di documentazione sui temi dell'handicap, del disagio sociale, del volontariato e del terzo settore. La Cooperativa Sociale Accaparlante Onlus è nata nel 2004 per iniziativa dello stesso gruppo di lavoro del CDH. Svolgono attività strategiche nella progettazione e gestione di servizi culturali, informativi, socio-educativi; nella conduzione di interventi di integrazione socio-lavorativa e nella realizzazione di prodotti specializzati che riguardino la documentazione, l'informazione e la comunicazione per una diffusione e diversa percezione dei temi sociali.

# / Riflessioni conclusive /

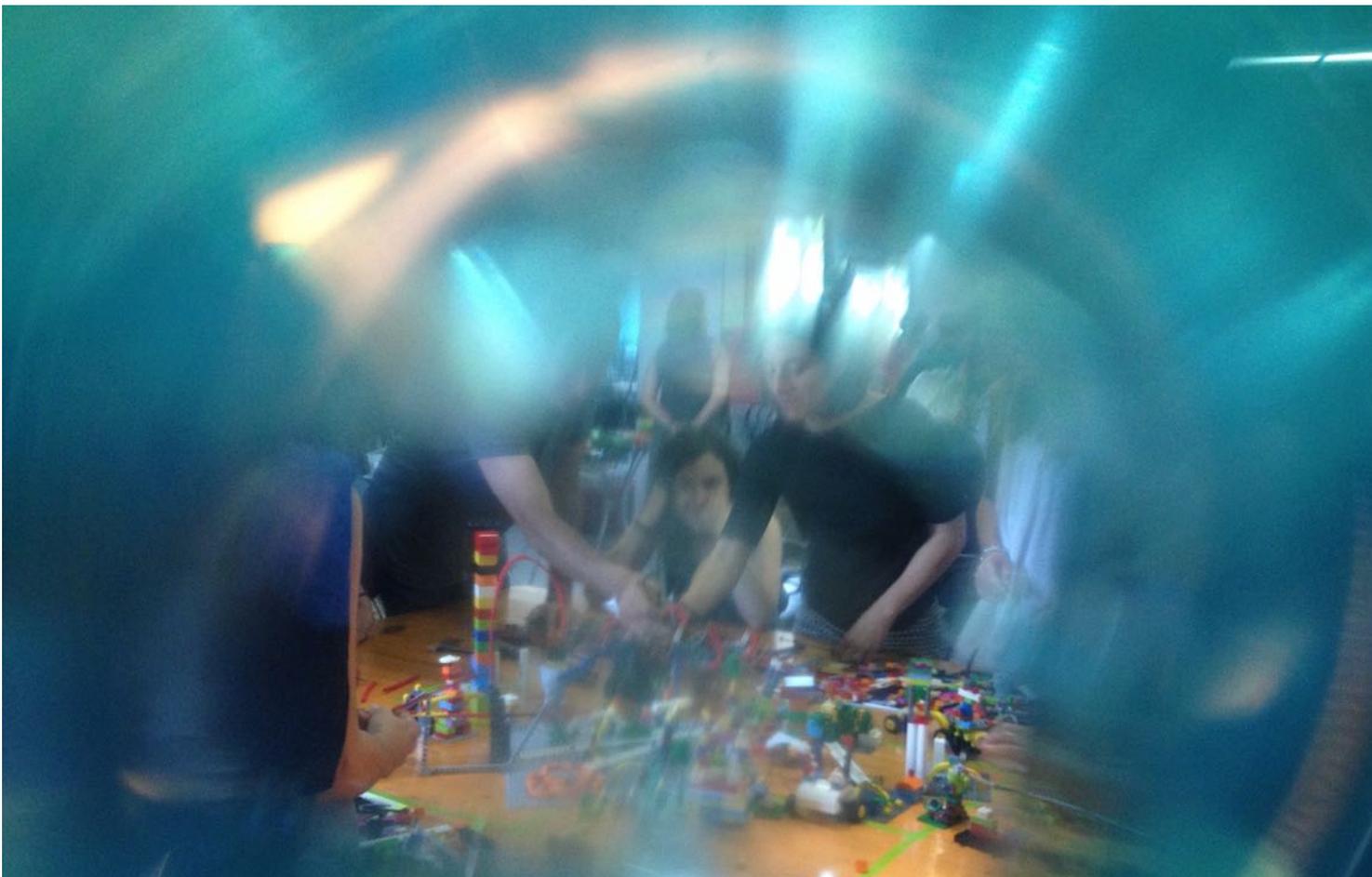
## Lego Serious Play

### Obiettivo

Condividere ed estrapolare gli elementi cardine e i **principi guida** per i 4 temi centrali emersi dal workshop.

### Attività

La conclusione è affidata alla riflessione, insieme ad alcune associazioni locali, sulle proposte emerse dal laboratorio. Il metodo che abbiamo deciso di utilizzare per condividere le nostre riflessioni è un metodo di partecipazione certificato che attraverso la manipolazione dei **Lego** ci condurrà a sviluppare un orizzonte critico rispetto alle visioni emerse (Lego Serious Play). I tavoli di discussione saranno 4, ognuno relativo ad un tema emerso dal workshop.



## Come funziona

---

**Giorgio Beltrami**

L'8 giugno 2017 si è svolto presso il Circolo La Fattoria di Bologna l'ultimo appuntamento del percorso formativo *Materia Paesaggio*: un evento progettato per valorizzare e capitalizzare i contenuti e gli elementi progettuali emersi durante l'intero percorso di formazione.

Utilizzando la metodologia **LEGO SERIOUS PLAY (LSP)**, i partecipanti sono stati ingaggiati in modo attivo e proattivo nella definizione e condivisione degli elementi tipici del loro tavolo tematico: "un brand per il distretto" (tavolo 1), "nuove forme di agri-cultura" (tavolo 2), "reti plurali di soggetti" (tavolo 3) e "connessioni agro urbane" (tavolo 4).

La metodologia LSP ha consentito un dialogo e un confronto non solo franco, efficace e coinvolgente, ma anche l'utilizzo di elementi di facilitazione esperta come la visualizzazione, lo story making, le metafore, la trasformazione di concetti, idee e pensieri in modelli tangibili e quindi estremamente concreti. Risparmiando tempo, riducendo lo spreco di parole e interagendo in modo costruttivo e aperto, i quattro tavoli hanno dato "forma" a scenari capaci di rappresentare in forma plastica contenuti e idee per la messa a terra di tutti gli input raccolti durante il percorso formativo.

Il metodo LEGO SERIOUS PLAY ha consentito ai partecipanti di costruire insieme (e mai contro) "visioni concrete" secondo una logica di parità e circolarità senza la preminenza di nessuna esperienza o punto di vista. In particolare la metodologia utilizzata ha garantito un elevato livello di efficacia offrendo a tutti la possibilità di convergere – attraverso processi di integrazione e valorizzazione dei contributi individuali di ciascuno – su alcuni elementi cardine del tavolo di appartenenza e sulla mappatura dei principali stakeholders.

Di questa estrema focalizzazione sui contenuti (garanzia di efficacia e di rispetto delle posizioni di ciascuno) ne sono evidente testimonianza le immagini della giornata.

Come si vede, le persone non sono impegnate a parlarsi addosso in un "circo" di parole poco produttive, ma sono focalizzate sui contenuti e significati prodotti ed espressi attraverso un linguaggio creativo, metaforico e narrativo. Forme di comunicazione che hanno certamente agevolato la qualità dei processi di comunicazione e integrazione all'interno del gruppo stesso.

Da parte dei facilitatori un grazie agli organizzatori di *Materia Paesaggio* per averci coinvolto in questa bellissima esperienza.

*Dott. Giorgio Beltrami, facilitatore LSP - Dott.ssa Giorgia Campana, facilitatrice LSP - Dott. Alessandro Pirani, facilitatore LSP - Dott. Francesco Frangioja, facilitatore LSP*



## Un brand per il distretto

### TEMI E OBIETTIVI

Le proposte del laboratorio superano la forte eterogeneità che caratterizza questi contesti proponendo la creazione di un brand unificante quale rappresentazione di uno specifico territorio. Definire un brand non è solo una strategia di marketing, l'effetto si riverbera sui luoghi attraverso forme di "arredo rurale", la "pelle" del patrimonio edificato esistente, la produzione agricola in sé e il coordinamento delle attività svolte.

**Obiettivo:** socializzare e condividere gli elementi tipici di un brand inteso come fattore di riconoscimento per i soggetti che ci vivono e lavorano e come elemento di riconoscibilità verso l'esterno.

### MODELLO CONDIVISO

- DONNA: esiste un potenziale femminile già espresso, ma che deve essere reso pubblico e posto al centro dei tanti elementi, ora è un valore aggiunto inosservato. La donna è elemento di connessione anche nelle aziende agricole multifunzionali. Possiamo puntare sull'aspetto femminile per rafforzare le connessioni tra urbano/margine/campagna.
- ACQUA: scontata ma invisibile, è dimenticata ma connette le tre aree tra loro ed è vitale
- VITA: parallelismo acqua/donna
- MONETA: mai dimenticare la sostenibilità economica

### ATTORI

**Alto interesse/alto potere:** agenzia di sviluppo - associazioni del quartiere - Turisti - istituzioni - i creativi fragili - la PA fragile (che non si sa da che parte va..) - agricoltori  
**Basso interesse/alto potere:** città - F.I.CO - agricoltori - poteri forti economici - attività commerciali - turismo - stato/PA  
**Basso interesse/basso potere:** città - elemento naturale - famiglie - biodiversità come bene comune privo di voce  
**Alto interesse/basso potere:** reti sociali - agricoltori - famiglie - studenti e residenti del Pilastro - cittadini - ambito periurbano ancora da costruire

### AGENTE

- Il mercato della Piazzola si sposta al Pilastro e apre una nuova connessione con la città
- Il piano del traffico fa del Pilastro una tangenziale. Impatta sui residenti, abbatte il verde ma porta soldi
- ACER vende le case e cambia la composizione sociale del Pilastro
- Girano al Pilastro una soap opera di successo e il termine 'pilastrino' entra in Treccani
- Le strade tra città e Pilastro diventano ciclabili e pedonali. Si apre una nuova relazione città-contadini e impatta su come viene percepito il Pilastro (l'antenna)
- Gli agricoltori fanno rete, si apre una nuova relazione
- Viene il terremoto
- Un'estate di siccità rade a zero il verde e spezza il legame fragile con la biodiversità
- F.I.CO ha un problema e gli abitanti lo sostengono
- F.I.CO porta traffico e criminalità
- F.I.CO fallisce e viene meno il suo conflitto con Pilastro e agricoltori
- Gli agricoltori NON fanno rete
- Riqualficazione dello scalo merci di San Donato come fermata Pilastro per passeggeri: porta turismo, economia, cittadini, nuove connessioni con F.I.CO.
- Il Pilastro diventa sede di un grande evento ricorrente, che porta economia e turisti.

### PRINCIPI GUIDA

1. Riqualfichiamo perché si viva meglio. Nel brand metterò un occhio al futuro.
  2. Facciamo concertazione: nel brand metterò la rete
  3. Attenzione al sociale: nel brand metterò il bisogno di fare le cose insieme
- Operosità, network e lavorare insieme sono i principi ispiratori del brand. Nella sintesi finale non emerge il "rosa", ovvero il principio femminile, che in una fase di costruzione successiva sarebbe emerso di sicuro. Quindi lo teniamo presente.

**PARTECIPANTI:** Camilla Alessi, Sofia Cei, Paola Corticelli, Ilaria Daolio, Gianfilippo Di Bari, Federica Fiumi, Licia Giannelli, Chiara Girotti, Graziella Guaragno, Carlo Alfonso Lipparini, Vittoria Mencarini, Matteo Ortelli, Lodovica Parmigiani, Noemi Piccioli, Chloy Vlamidis

## Nuove forme di Agri-cultura

<p><b>TEMI E OBIETTIVI</b></p>	<p><i>Il laboratorio avanza lo sviluppo di forme di agricoltura che siano veicolo di tematiche culturali, in grado di produrre inclusione sociale così come reddito, ma allo stesso tempo propone attività che possano diffondere le culture rurali nei contesti urbani. La conoscenza di questo territorio e la scoperta dei valori che ha e che potrebbe avere sono alla base di una nuova visione di questa porzione di campagna contigua alla città.</i></p>
<p><b>MODELLO CONDIVISO</b></p>	<p><b>Obiettivo: socializzare e condividere quali elementi della "cultura del rurale" possono diventare strumento di sensibilizzazione verso il paesaggio e di integrazione culturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il <b>CONTATTO</b> – con il nostro "centro" per "sentirci" con i nostri bisogni/consapevolezza</li> <li>- la <b>MULTIFUNZIONALITÀ</b></li> <li>- la <b>FIACCOLA</b> – del benessere, cultura della consapevolezza</li> <li>- il <b>PRENDERSI CURA</b> - della campagna si riflette in città</li> <li>- il <b>CIBO</b> – come condivisione/ cosa mangi condiziona il pensiero</li> <li>- la <b>TIPICITÀ</b> – le caratteristiche diverse / mondi diversi, contro l'omologazione e la semplificazione come tradizione che guarda al futuro</li> <li>- la <b>SOSTENIBILITÀ</b> - nell'agricoltura, nella pianificazione</li> <li>- il <b>RISPETTO</b> - per il suolo e il territorio</li> <li>- la <b>CONOSCENZA</b> e la <b>CONDIVISIONE</b></li> <li>- <b>L'ETICA</b></li> <li>- il <b>PRESERVARE</b> - quello che è importante</li> </ul>
<p><b>ATTORI</b></p>	<p><b>Alto interesse/alto potere:</b>          Agenzia di sviluppo locale - La gente - La società civile  <b>Basso interesse/alto potere:</b>          Lo sviluppo delle infrastrutture - Le multinazionali - Il mercato - L'agricoltura meccanizzata - L'amministrazione locale  <b>Alto interesse/basso potere:</b>          La scuola / i formatori - La responsabilità - L'educazione</p>
<p><b>CONNESSIONI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'opinione pubblica può influenzare l'istituzione, attraverso la mobilitazione</li> <li>- Il mercato attanaglia la pratica agricola</li> <li>- L'educatore genera conoscenza</li> <li>- Le multinazionali riescono ad influenzare l'opinione pubblica</li> <li>- L'attore pubblico accoglie l'etica</li> </ul>
<p><b>AGENTE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Istituzione di mercati bio in ogni rione</li> <li>- Multe UE per sfornamento inquinanti</li> <li>- Realizzazione dell'infrastruttura intermedia di pianura</li> <li>- Riforma normativa che favorisca le piccole imprese</li> <li>- Fiorisce l'associazionismo spontaneo</li> <li>- Calamità naturale / alluvione</li> <li>- Legge sul consumo di suolo</li> </ul>
<p><b>PRINCIPI GUIDA</b></p>	<p><b>Ridistribuire e aumentare il benessere</b>  <b>Garantire i diritti</b>  <b>Essere consapevoli del coltivare sano</b>  <b>Preservare il territorio</b>  <b>Garantire l'accesso alle risorse</b></p>

**PARTECIPANTI:** Riccardo Cazzaniga, Alessandra Cianciosi, Enrico Costanza, Silvia Dalle Molle, Monica Guidetti, Maria Luisa Lo Gullo, Marika Medri, Alessandro Mulazzani, Barbara Nerozzi, Mariagrazia Ricci, Fabio Falleni, Alessio Preli, Sandra Negri, Matteo Di Pietrantonio, Miria Gualandi

## Reti plurali di soggetti

TEMI E OBIETTIVI	<p>Le visioni e le proposte non possono prescindere dalla creazione di reti di soggetti che si riuniscono non tanto sulla base di appartenenze, ma in relazione alle finalità da raggiungere. Per la creazione delle reti è necessario procedere pensando ad attivare processi di co-costruzione di visioni e di progettualità.</p>
MODELLO CONDIVISO	<p>Obiettivo: socializzare e condividere gli elementi di un network efficace in grado di mettere in relazione i soggetti e di attuare le strategie</p>
MODELLO CONDIVISO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- costruire qualcosa insieme stabilendo PONTI</li> <li>- creare collegamenti a più livelli</li> <li>- individuare un OBIETTIVO COMUNE e MOBILE</li> <li>- attivare SGUARDI MOLTEPLICI</li> <li>- confrontare PUNTI DI VISTA</li> <li>- attivare CONNESSIONI anche facendo uso di strumenti speciali</li> <li>- distribuire le energie</li> <li>- dare spazio alla diversità e alla piacevolezza</li> <li>- collegare e mettere in relazione le diversità</li> <li>- pensare a molteplici DIREZIONI e creare delle alternative</li> <li>- puntare sul PRODOTTO per creare aggregazione</li> </ul>
ATTORI	<p>Soggetti esterni che possono contribuire allo sviluppo dell'area:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il governo con le politiche attivate</li> <li>- la pubblica amministrazione che deve essere in posizione di ascolto</li> <li>- clienti e utenti dei prodotti della rete</li> <li>- le "periferie sociali" che faticano a mettersi in relazione con la rete</li> <li>- imprenditori di vario genere</li> <li>- aziende agricole che hanno una visione del territorio</li> <li>- soggetto che ha competenza nella materia</li> <li>- fondazioni, banche impegnati nella finanza etica</li> <li>- Facoltà di Agraria</li> </ul>
AGENTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non si trova un obiettivo comune</li> <li>- Non ci sono le condizioni per attivare processi innovativi</li> <li>- Il processo diventa autoreferenziale</li> <li>- Non si collabora e non si è operativi</li> <li>- Non si riescono a coinvolgere e ad attrarre i potenziali clienti</li> </ul>
PRINCIPI GUIDA	<p>All'agente esterno si risponde attraverso alcuni principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si ritorna a riflettere sugli obiettivi di base</li> <li>- si lavora sulla ricerca e sulla conoscenza che può alimentare la collaborazione</li> <li>- si lavora insieme per definire gli obiettivi comuni e dare concretezza;</li> <li>- si abbassa il tiro per raggiungere l'obiettivo desiderato fermandosi alle risorse reali;</li> <li>- si ottimizzano i vantaggi personali di tutti i partecipanti alla rete</li> </ul>

**PARTECIPANTI:** Annalaura Ciampi, Laura Conticelli, Valentina Disarò, Michela Grandi, Nicola Nanni, Denis Parise, Ilaria Rosati, Marco Sassatelli, Silvia Scarabelli, Michele Vescio, Tiziana Zullo, Marco Tonelli, Roberto Parmeggiani, Roberto Gabrielli, Alexia Stainer

## Connessioni agrourbane

TEMI E OBIETTIVI	<p>È la proposta che ha dei risvolti fisici più concreti in quanto indica la necessità di collegamenti fisici tra l'urbano e il rurale attraverso interventi di superamento di alcune barriere fisiche e la realizzazione di una rete fisica di percorsi negli spazi urbani. Ci interessa puntare l'attenzione sulle attività che possono stabilire una connessione materiale e immateriale tra i due ambiti.</p> <p><b>Obiettivo:</b> socializzare e condividere quali debbano essere gli elementi in grado di generare interesse e attrattività nell'attivare relazioni tra città e campagna.</p>
MODELLO CONDIVISO	<p>Elementi più significativi e ricorrenti: terra, acqua, flora e fauna.</p> <p>Rischi del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- può diventare un "mostro" a più occhi</li> <li>- può avere le "gambe all'aria"</li> </ul> <p>Vengono ribaltati i luoghi comuni progettuali dell'ordine e della visione unica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- creazione di PONTI metaforici per collegare le prospettive del progetto</li> <li>- PERCORSI per la biodiversità e per la mobilità</li> <li>- LANDMARK quali riferimenti</li> <li>- il CIBO e le colture particolari sono il link tra i diversi elementi</li> <li>- lo SPORT può connotare la vita del progetto</li> <li>- stimolo alla concretezza per la Facoltà di Agraria per co-gestire l'area del Pilastro</li> </ul>
ATTORI	<p>Soggetti esterni che possono contribuire allo sviluppo dell'area:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la Pubblica Amministrazione, che deve immergersi nello sviluppo del progetto, in modo da perdere la sua connotazione di soggetto tendenzialmente "opaco" nel territorio</li> <li>- la gente, gli osservatori esterni, le famiglie, che possono contribuire attraverso il senso comune a dare carica al progetto</li> <li>- lo chef stellato, che riconosce le potenzialità e unicità dell'area</li> <li>- gli startupper e l'università</li> <li>- un imprenditore illuminato che valorizzi l'area</li> </ul> <p>L'elemento del cibo è quello che unisce i vari attori, in modi differenti e secondo le filiere che può attivare.</p>
AGENTE	<p>Dopo aver così selezionati gli elementi e la loro composizione nel progetto, vengono individuate le minacce a cui l'idea di progetto può essere soggetta. Emergono vari rischi, di diversa natura:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'assenza dei soggetti forti che non partecipano ai processi</li> <li>- la superficialità con cui vengono affrontati i problemi e l'ignoranza</li> <li>- un forte inquinamento che mette a rischio le coltivazioni e la biodiversità</li> <li>- la chiusura del vicino centro commerciale Meraville</li> <li>- l'attrazione dei visitatori verso F.I.CO, che spiazzare le iniziative e i progetti circostanti.</li> </ul> <p>Affrontare queste minacce si traduce nel creare un evento o processo interessante "nonostante F.I.CO", senza volersi sostituire, ma creando una propria autonomia. Inoltre, la debolezza delle reti può essere contrastata attraverso un'incentivazione. Una "spinta gentile" (to nudge), che stimoli la sostenibilità economica, la costanza nello sviluppo del progetto e la sua visibilità.</p>
PRINCIPI GUIDA	<p>Le suggestioni erano in primis dettate dal desiderio dei partecipanti di esprimere, accanto a un'idea progettuale pratica, anche le loro espressioni più emotive. Ne sono emerse alcune dualità o coppie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la volontà di collegare gli aspetti razionali con quelli più creativi del progetto</li> <li>- far emergere, insieme, gli elementi esistenti e quelli latenti del territorio</li> <li>- far affiorare le tracce del passato e, insieme, quelle del possibile futuro dell'area</li> <li>- cercare una dimensione che sia in grado di creare un dialogo tra i frammenti e la struttura più unitaria del progetto.</li> </ul> <p>Il progetto deve essere sim-bolico (<i>mettere insieme</i>) e dia-bolico (<i>dividere</i>): la tecnologia unisce le diversità, le politiche pubbliche uniscono l'uomo alla natura e alle strutture esistenti.</p>

**PARTECIPANTI:** Salvatore Agresta, Francesca Bacchiocchi, Manuela Capelli, Paola Galloro, Alessandra Gravante, Rachele Laponi, Antonella Maggipinto, Andrea Morsolin, Silvia Pullega, Romolo Sozzi, Simone Toni, Eleonora Tricoli, Valeria Flavia Zorzin, Giuseppe De Togni, Patrizia Preti, Claudio Mazzacurati



# Materia Paesaggio e i city maker

---

*Claudio Calvaresi*

La novità di questa edizione di *Materia Paesaggio* è stata quella di aprire il Laboratorio alla partecipazione dei city maker.

Se osserviamo oggi le città, possiamo notare che vi sono dei fenomeni nuovi. Immobili dismessi o sottoutilizzati sono riattivati e diventano centri di produzione culturale e spazi di coworking, caffetteria e spazi per il doposcuola degli studenti, sale prova musicali e posti dove ballare e praticare sport. Aree abbandonate sono trasformate in orti e spazi per il gioco. Cascine tornano ad accogliere attività agricole, ma si aprono anche al co-housing e offrono ospitalità per lo sviluppo di start-up. Ex caserme sono oggi spazi per l'arte, così come ex capannoni artigianali.

Tutto ciò è opera di nuovi attori delle trasformazioni urbane che abbiamo iniziato a chiamare city maker. Sono coloro che decidono di impegnarsi per produrre valore sociale nella città, riusando e riciclando beni che hanno perduto funzioni e usi. Rappresentano il cambiamento in atto: nelle nuove forme del welfare, nelle iniziative di agricoltura sociale, nei nuovi modi di abitare, nelle pratiche di fruizione e produzione culturale, nel come desideriamo muoverci e movimentare le merci, nei percorsi per lo sviluppo dell'auto-imprenditorialità.

*Materia Paesaggio* ha deciso di confrontarsi con questo tipo di pratiche e con i loro protagonisti (singoli, gruppi, associazioni, imprese, cooperative), sia invitandoli come discenti nel percorso di formazione, sia affidando loro alcuni contributi di approfondimento. Per altro, il contesto assunto come campo di esercizio (il distretto nord-est di Bologna e il rione del Pilastro) presenta una tale densità di pratiche e di attori dell'innovazione urbana che la sollecitazione verso l'incontro con il city making era pressoché obbligato.

L'esito, a giudicare dai contenuti di questo quaderno, dalla mia esperienza diretta e dai giudizi espressi dai responsabili del Laboratorio, è stato positivo. Penso ci siano alcune ragioni che spiegano un tale risultato, che provo ad evidenziare.

La prima ragione fa riferimento all'approccio che i city maker utilizzano per affrontare un problema di natura progettuale. Di norma, negli studi territoriali, la sequenza canonica è: **analisi > formulazione di ipotesi progettuali > valutazione delle alternative > definizione del progetto > attuazione.**

Nel mio lavoro più recente, ho avuto l'occasione di conoscere diversi city maker e osservare le loro pratiche. Mi pare che essi tendano a modificare tale sequenza, a favore di un modello di intervento che parte dal fare, dalla decisione di trasformare una situazione problematica mediante un contributo diretto; che prosegue stabilendo una "conversazione riflessiva" tra questi due poli; che prova a far *corrispondere* i diversi elementi (situazione problematica, risorse disponibili e mobilitabili, opportunità e vincoli, altri eventuali attori da coinvolgere) attorno ad un prodotto progettuale che abbia senso. La sequenza diventa così: fare > per trasformare > per progettare > per conoscere. Si tratta di un'innovazione radicale rispetto all'approccio consueto, che mi pare abbia fortemente influenzato lo sviluppo delle proposte progettuali elaborate nel corso del Laboratorio.

La seconda ragione riguarda il modo con cui il punto di vista del city making ha integrato la natura dell'offerta formativa. A me pare che *Materia Paesaggio* abbia offerto ai partecipanti un esercizio laboratoriale, nel quale hanno potuto apprendere metodi e tecniche per elaborare un progetto di paesaggio ma anche per disegnare una politica pubblica. Un approccio pragmatico, la tensione verso gli aspetti di fattibilità, la preoccupazione circa la sostenibilità economica dell'intervento sono elementi propri della logica dei maker. Questi hanno influenzato non solo il prodotto della simulazione progettuale, ma il senso più complessivo del percorso di apprendimento. In questo esso

è diventato un viaggio esplorativo, nel quale il progetto di paesaggio è stato dispositivo di indagine, mezzo di interlocuzione con una pluralità di attori, proposta di trattamento di problemi pubblici. Insomma, il progetto di paesaggio è diventato, in questa chiave, un *policy tool*, uno strumento nella cassetta degli attrezzi del progettista di politiche urbane.

La terza ragione fa riferimento all'interazione tra tipi di competenze mobilitate, quelle dei professionisti, dei tecnici delle amministrazioni pubbliche e dei city maker. Su questo aspetto, la mia ipotesi è che Materia Paesaggio sia stata anche una zona di scambio tra saperi, forme di conoscenza e tipo di *expertise* differenti. Ha rappresentato una palestra abbastanza inconsueta nella quale progettisti, esperti, attivisti hanno avuto modo di confrontarsi e di apprendere reciprocamente. Non ho raccolto evidenze per valutare in che misura questo meccanismo di apprendimento abbia generato nuova conoscenza. Credo però di poter affermare con una qualche certezza che sia oggi evidente, per i professionisti, l'opportunità di considerare il city making una dimensione non aliena dalle proprie pratiche professionali, capace di riqualificarle e di indicare nuove prospettive di mercato. Allo stesso modo credo che, per le burocrazie tecniche, il confronto con le domande e le attese dei city maker sia chiaramente una necessità per poter svolgere con efficacia la propria funzione *pubblica*. Sono infine convinto che, per i city maker, il confronto con il punto di vista fornito dall'attenzione verso il paesaggio dia alla loro azione maggiore profondità, consapevolezza della rilevanza della dimensione spaziale entro cui i loro progetti sono collocati e della natura intimamente *situata* delle loro pratiche.

Insomma, l'incontro tra Materia Paesaggio e city maker non è stato dettato dalla devozione all'ultima *vague* delle politiche urbane, ma da una scelta consapevole di *autosovversione*: quando con i responsabili del Laboratorio si discusse dell'idea di far entrare un nuovo tipo di interlocutori in un corso pensato per progettisti del paesaggio, eravamo mossi da una curiosità: come questa scelta, ampliando il tipo di target, avrebbe modificato profilo, metodi ed esiti del corso? La risposta che è possibile dare oggi è che quella scelta ha prodotto degli impatti di un certo rilievo.

Oggi Materia Paesaggio si qualifica come un'offerta formativa innovativa, che è in grado di offrire ai partecipanti una esperienza progettuale inconsueta, alimentata da approcci analitici, tecniche di indagine e modalità di restituzione di natura fortemente sperimentale.





## Si ringraziano

Circolo La Fattoria, Agenzia locale di Sviluppo distretto Nord Est  
onlus, Associazione Mastro Pilastro, Associazione Orti di via Salgari,  
Associazione Laminarie, Centro Documentazione Handicap,  
Biblioteca Luigi Spina

Gaspere Caliri di Kilowatt, Elisabetta Nava di Officine Creative,  
Giovanni Franchina e Andrea Volsa dell'Associazione CasciNET,  
Leonardo Tedeschi di InStabile Portazza

Marianna Amendola, Giovanni Giorgio Bazzocchi, Ivan Bisetti, Duccio  
Caccioni, Maria Luisa Cipriani, Ilaria Daolio, Giuseppe De Togni,  
Francesco Di Iacovo, Fabio Falleni, Mauro Fini, Roberta  
Franceschinelli, Patrizia Gabellini, Nicolò Maltoni, Elena Marchigiani,  
Claudia Mattogno, Gloria Minarelli, Valentina Orioli, Mino Petazzini,  
Agostino Riitano, Antonio Stignani

Azienda Agricola Fantuzzi, Azienda agricola Biorto di Alessio Preli,  
Azienda Agricola Marco Tonelli

Comune di Bologna, Urban Center Bologna

Federazione Dottori Agronomi e Dottori Forestali Emilia-Romagna  
Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Bologna  
Ordine Geologi Regione Emilia-Romagna  
Ordine Ingegneri della Provincia di Bologna

*Un ringraziamento va a tutti i partecipanti di ieri e di oggi, che con la loro curiosità e voglia di confrontarsi sui temi del paesaggio hanno permesso di realizzare il progetto formativo. E in più, un grazie di cuore a coloro che hanno attivamente partecipato e reso possibile la mostra 'Paesaggi periurbani - Le esperienze formative di Materia paesaggio' (Urban center Bologna ottobre 2017) :*

Salvatore Agresta, Camilla Alessi, Annalaura Ciampi, Alessandra  
Cianciosi, Paola Corticelli, Enrico Costanza, Silvia Dalle Molle, Paola  
Galloro, Carlo Alfonso Lipparini, Maria Luisa Lo Gullo, Antonella  
Maggipinto, Vittoria Mencarini, Lodovica Parmigiani, Noemi Piccioli,  
Simone Toni, Eleonora Tricomi, Valeria Flavia Zorzini, Tiziana Zullo.

